

## SMENTITA LA CASA BIANCA

# Dal '84 contatti fra Iran e Usa

Le «rivelazioni» di un agente della Cia

LONDRA — I primi contatti tra l'Iran e gli Stati Uniti per la liberazione degli ostaggi americani rapiti nel Libano in cambio della fornitura di armi sarebbero cominciati circa un anno prima di quanto ha sempre sostenuto la Casa Bianca. Il settimanale inglese «Sunday Telegraph» riporta le dichiarazioni di un agente della Cia, William Hermann, attualmente detenuto in un carcere di Londra, secondo il quale l'avvio dei negoziati sarebbe avvenuto già nell'ottobre del 1984 e non nel settembre dell'85.

Hermann sostiene di essere stato incaricato dalla Cia di accertare se gli iraniani fossero disposti a intervenire per la liberazione degli ostaggi in mano agli estremisti sciiti e di essersi incontrato in un albergo di Londra con un agente dei servizi segreti iraniani: sarebbe stato lo stesso esponente iraniano a suggerire, nel corso di successivi incontri, di destinare ai «contras» il ricavato della vendita di armi all'Iran.

Hermann, che afferma di voler testimoniare di fronte alla commissione del Senato sull'irangate, è in prigione sotto l'accusa di aver fatto parte di una banda di falsari: durante il processo sostiene di essersi infiltrato dietro istruzioni dell'Fbi.

Negli Esteri

## Le «caste Susanne»

Il «Popolo» ha tratto spunto dalla crisi americana denominata dell'irangate per smontare il sistema politico italiano basato sulla mediazione e la partecipazione (leggi: consociativismo e spartitismo) rispetto a quella presidenziale. Certamente nella stampa europea non saranno molti i commentatori su detta crisi che raggiungano tale insipida meschinità. Ma a leggere in giro non si fatica a vedere che, in Italia e fuori, di rado ci si innalza a un punto di vista adeguato per giudicarla. Prevalgono atteggiamenti di viruosa condanna o di distaccata rassegnazione. Tutti vedono e depreciano i danni che quegli eventi ripercuotono sull'Alleanza. Ma quanti sono disposti a contemplare e a denunciare impavidamente le colpe e le responsabilità, dirette e indirette, degli stessi europei nelle cause generali e talora anche nella genesi immediata dei terremoti, dei sussulti, delle brusche svolte che periodicamente devastano la politica imperiale americana, indebolendo tutta la comunità occidentale?

Sembrerebbe a prima vista che noi europei (gli italiani al pari dei tedeschi, degli inglesi o dei francesi) siamo non meno inerti e impotenti rispetto alle lotte di potere che si svolgono a Washington di quanto lo fosse un cittadino romano di Britannia o di Numidia rispetto a quanto le corti pretoriane facevano a disfacevano a Roma o negli accampamenti imperiali. E certo è vero che gli europei non possono nulla sul come le competenze e gli organi di comando e di controllo sono suddivisi, sono contrapposti e funzionano ai vertici del potere federale americano; non possono nulla sul come essi configurano o si armonizzano; nulla, per un altro verso, sulle modalità della competizione elettorale tra i partiti e i gruppi di interesse che li costituiscono; nulla infine sui temi e le forme che la mass-media prescelgono di tanto in tanto per le loro campagne di distruzione moralizzatrice (o pseudo tale).

Ma è altrettanto evidente che da un pezzo e sempre più negli ultimi anni le agende della politica estera americana, ossia i problemi su cui i suoi titolari (soprattutto il Presidente) debbono prendere decisioni sempre più vaste e impegnative in situazioni

sempre più ingarbugliate e roventi, sono posti anche se non principalmente dalle necessità dell'Alleanza. Ebbene, nulla nella politica degli europei negli ultimi anni ha contribuito a una condotta più equilibrata dell'egemonia americana. Gli europei amano attribuirsi le virtù della moderazione, quasi il monopolio della mediazione, la consumata saggezza della tradizione. Ostentano un moralistico rifiuto delle brutture della politica di potenza. Ma non hanno mai dato una voce unica, o almeno coerente, o almeno sincera a queste loro pretese. Prima insistono ritualmente e demagogicamente per sette anni sull'opzione Zero per i missili intermedi. Poi, quando la vedono profilarsi, strillano dalla paura di essere lasciati indietro (non avendo nel frattempo sviluppato neppure la difesa convenzionale), trattando quasi Reagan da semplicione. Prendono le distanze e spesso protestano per le iniziative che gli americani sono costretti ad assumere fuori dell'area europea e Atlantica, in quanto potenza mondiale. Ma quali progetti e quali strumenti si sono dati per intervenire essi con una presenza correttiva o integratrice che rechi il segno e il peso dell'intera Europa? Invece contro i danni che il debito americano e gli andamenti del dollaro arrecano all'economia mondiale. Ma rifiutano ostinatamente di adottare l'antidoto principale che sarebbe in loro potere: una moneta comune europea governata da un'unica banca centrale.

E così che l'inconcludenza degli europei aggrava sul maggiore alleato, sugli Stati Uniti, un sovraccarico di domanda di gestione imperiale, di decisioni globali. Per di più è una domanda risultante da voci contraddittorie, spesso animate da visioni anguste, che non si compongono in una istituzione autorevole e permanente, che non sono disposte a contribuire i mezzi necessari per i fini voluti. Le occasioni e i fattori di errore, di conflitto e di «corto circuito» al vertice del potere americano, il materiale fornito a chi vuole sfruttarlo per demolirlo o per conquistarlo, non fanno che moltiplicarsi. È solo un altro sintomo dell'immissione politica europea fare le «caste Susanne» davanti a questo disastro.

Giuseppe Are

## ALL'ESAME LE MISURE PER GORIZIA E PER IL CAPOLUOGO GIULIANO

# Oggi il governo discute sui contingenti agevolati

Per il «pacchetto giustizia» si parla di ben otto disegni di legge e due provvedimenti urgenti

ROMA — Oggi ultima riunione dell'anno per il governo. Molte decisioni di ordinaria amministrazione ma nel pacchetto delle misure da prendere ci saranno anche alcune norme di grande rilevanza. In discussione prima di tutto il «pacchetto giustizia», poi dovrebbero essere varati altri provvedimenti come quello sulla finanza locale e i contributi per l'ammodernamento degli impianti sportivi in vista dei campionati mondiali di calcio in programma nel 1990 in Italia.

In discussione anche il decreto per i contingenti agevolati a Gorizia e Trieste in quanto il disegno di legge presentato dal ministro dell'Industria Zanone non ha ancora iniziato il proprio iter parlamentare. Diverse sono le ipotesi praticabili.

La prima, e certamente la più favorevole per Trieste, è quella che prevede la trasformazione in decreto legge del disegno di legge presentato dal governo. In questo caso sarebbero assicurati subito anche per Trieste i contingenti agevolati. Ma su questa

possibilità ci sono delle perplessità e c'è invece un orientamento tendente per il momento alla semplice proroga delle concessioni per Gorizia, limitate ad un anno, lasciando poi al Parlamento il compito di approvare il disegno di legge.

Per il «pacchetto giustizia» si parla di ben otto disegni di legge e due provvedimenti urgenti che riguardano i seguenti temi: interventi in materia di riforma penale; istituzione del patrocinio a

spese dello Stato per i non abbienti; delega al governo per l'emanazione di una nuova disciplina degli incarichi extra-giudiziari dei magistrati ordinari; nuova disciplina per gli assegni bancari; una più ampia possibilità di ricorrere al «patteggiamento»; misure urgenti per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale in tema di distinzione tra funzioni giudicanti e requisitori; modifiche delle disposizioni concernenti le ispezioni par-

ziali; responsabilità civile del magistrato non il risarcimento del cittadino che ha sofferto un'ingiustizia.

Altri due provvedimenti urgenti riguarderanno l'amministrazione penitenziaria e la più razionale distribuzione del personale giudiziario.

Per quanto riguarda le misure urgenti per la costruzione e l'ampliamento degli impianti sportivi in vista dei mondiali del 1990, si parla di investimenti per circa 500 miliardi nel giro di tre anni a

favore dei dodici impianti prescelti ad ospitare le partite del mondiale. Potrebbero per i contribuenti non mancare le sorprese. Queste potrebbero venire dal decreto sulla finanza locale, richiesto dai comuni per far fronte alle esigenze di bilancio.

Perplesso, se non proprio contrario, il ministro delle finanze Visentini. Stando ad alcune voci, potrebbe essere riesumata l'imposta di famiglia che andrebbe a sostituire la Tasse, la tassa sui servizi comunali che ben poco successo ha avuto oltre che tra i cittadini anche in Parlamento. Non si tratta dunque di provvedimenti di ordinaria amministrazione e l'accordo tra i rappresentanti dei cinque partiti del governo non è proprio scontato.

Oltre ai contrasti sulla finanza locale, ci sono infatti i contrasti sull'ordinamento della giustizia, tanto che il ministro Rognoni ha promesso, dopo la riunione del consiglio di gabinetto della scorsa settimana, di apportare oggi alcune modifiche al testo.

G. S.

## Termometro impazzito nel Veneto

ROMA — Come previsto, il Capodanno sarà probabilmente meno gelido di questo bianco e pungente Natale appena trascorso. L'ultima domenica dell'anno è stata caratterizzata quasi ovunque in Italia da uno splendido sole che ha contribuito, soprattutto al Sud, ad alzare la temperatura e a sciogliere i pericolosi crostelli di ghiaccio.

Scontente di tutto questo saranno sicuramente le migliaia e migliaia di persone che avevano scelto le località di montagna

del Nord per trascorrere le feste sciando. Di neve non c'è quasi traccia, se si eccettua quella sparata dai cannoni.

Nel Veneto un insolito fenomeno di inversione termica ha fatto sì che in montagna si registrino temperature molto più alte che in pianura. Per fare un esempio, meno sei a Venezia, meno nove a Treviso, ma sette gradi sopra zero a Cortina, dove si scia solo sul Pocol e sulle piste basse.

A pagina 2

## CRESCIE ANCORA LA TENSIONE DOPO IL LINCIAGGIO DEL RAGAZZO DI COLORE

# New York, di nuovo il vento razzista Sfida bianca contro la protesta nera

## Vanunu respinge le accuse



GERUSALEMME — È cominciato ieri a Gerusalemme il processo contro Vanunu, il tecnico israeliano accusato di aver rivelato al «Sunday Times» notizie segrete inerenti le capacità nucleari israeliane. Vanunu tramite il suo avvocato ha risposto alle domande dei giudici dichiarandosi non colpevole.

Il processo si è svolto a porte chiuse e sono state adottate eccezionali misure per impedire che Vanunu potesse in qualche modo comunicare con l'esterno.

È noto infatti che Vanunu una settimana fa era riuscito a comunicare, con un messaggio scritto sul palmo di una mano, che era stato rapito a Roma il 30 settembre. Questa volta Vanunu, che rischia l'ergastolo, è stato accompagnato in tribunale con un furgone dai finestrini bianchi e alla fine dell'udienza addirittura è stato coperto con un sacco.

Negli Esteri

NEW YORK — Alta tensione a Queens nella «Harlem dei bianchi» teatro del linciaggio che alcuni giorni fa è costato la vita a un ragazzo di colore di 23 anni che si era fermato in una pizzeria «razzista». Quasi duemila manifestanti neri, con striscioni e cartelli, hanno sfilato per il grande quartiere di Howard Beach da dove sono partiti i picchiatori, gridando slogan di protesta. Al di là delle transenne protettive della polizia i bianchi residenti, quasi tutti italo-americani od olandesi, urlavano inferociti «gli animali stanno arrivando» e spuntavano sui manifestanti. I 500 poliziotti disposti lungo il percorso hanno tenuto il peggio.

In segno di solidarietà con il gesto criminale attuato da una banda di razzisti diciottenni, tre dei quali sono già finiti in carcere, è stata avviata nel quartiere una colletta

pubblica per sostenere le spese processuali. I fondi raccolti sono già tantissimi. L'odio contro la gente di colore cresce, e nei quartieri neri poco distanti, comincia a salire anche la febbre della vendetta. Ci sono già state alcune avvistazioni. Uno studente bianco di una scuola superiore è stato aggredito e picchiato da una banda di ragazzi di colore.

Tra i bianchi si stanno costituendo veri e propri manipoli di «vigilantes» armati di mazze da baseball, spranghe di ferro e coltelli che la sera fanno la ronda per le strade. Un dimostrante nero, ufficiale dell'esercito americano, che si stava insieme agli altri leader durante la marcia di protesta ha dichiarato: «Non vedo come potrei andare in guerra a difendere questa gente che mi odia».

Gli appelli del sindaco di New York Koch, ebreo, e del

capo della polizia Ward pure lui uomo di colore, sembrano cadere nel vuoto. Si teme che il contagio razzista possa estendersi anche a Brooklyn e alle altre parti più povere di Manhattan.

Il linciaggio di Queens inoltre sta avendo un secondo drammatico epilogo anche per un altro dei giovani neri bastonati a sangue dai razzisti il 20 dicembre. Timothy Grimes, diciannove anni, che quel tremendo sabato notte dopo sporco di sangue era riuscito a sfuggire ai suoi assalitori, i quali probabilmente lo avrebbero ucciso a bastonate, venerdì sera, pare nel sonno, ha pugnato per due volte alla schiena la sua camicia che versa in fin di vita all'ospedale. Grimes è stato arrestato e ora si trova nello stesso carcere dei suoi aggressori. I medici sostengono che il giovane possa anche aver

agito ancora in preda allo stato di choc.

Pesanti accuse nel frattempo vengono lanciate alla polizia. L'avvocato difensore del terzo giovane negro aggredito ha dichiarato alla stampa che gli investigatori starebbero cercando di nascondere il fatto che il ragazzo che guidava l'auto che ha investito e ucciso Michael Griffith che fuggiva sull'autostrada, è figlio di un ex poliziotto in pensione e probabilmente poteva far parte della stessa banda di picchiatori del Queens. L'avvocato sostiene inoltre che alcuni poliziotti avevano visto il gruppo di giovani bianchi organizzarsi prima del linciaggio alla pizzeria ma non hanno fatto nulla per evitarlo.

I leader di colore hanno intenzione di effettuare altre manifestazioni in questi giorni sempre nel Queens.

G. P.

## CENTRO NEVRALGICO PER LA PRODUZIONE DI ESPLOSIVI DESTINATI AI KHOMEINISTI

# Caserma esplode a Teheran Cinquecento fra morti e feriti

TEHERAN — Cinquecento persone sono rimaste uccise in una violenta esplosione in una caserma di un quartiere settentrionale di Teheran. La caserma saltata in aria sabato scorso era un centro nevralgico degli approvvigionamenti militari del regime di Khomeini: è quanto affermano i mujaheddin del popolo, che rappresentano l'opposizione al regime dell'Ayatollah (con un comunicato proveniente da Bagdad, e pervenuto alla sede di Nicosia dell'Associazione Press).

La notizia dell'esplosione di una imprecisata «guarnigione» della capitale era stata

data sabato dall'agenzia ufficiale Irna, secondo la quale un certo numero di persone erano rimaste ferite nell'esplosione di munizioni «saltate in aria accidentalmente».

I mujaheddin hanno affermato ieri che la caserma Beheshti (dal nome del numero due del regime, scomparso nell'81) era un quartier generale dei pasdaran khomeinisti, e che al suo interno si producevano esplosivi destinati al fronte.

L'esplosione della caserma di Teheran, secondo gli esponenti dell'opposizione, ha inflitto «un colpo strategico importante al regime», tra vittime figurano infatti «nu-

merosi comandanti e responsabili» della guardia rivoluzionaria della repubblica islamica.

L'aviazione irachena ha intanto attaccato ieri un «importante obiettivo navale» — termine con cui generalmente vengono designati nei comunicati militari di Bagdad una petroliera o un mercantile — presso le coste iraniane nel golfo. Lo ha annunciato un portavoce militare a Bagdad. Gli aerei iracheni — ha precisato il portavoce citato dall'agenzia «Irna» — hanno raggiunto «con precisione» il loro obiettivo alle 9.35 gmt (10.35 ore italiane) e hanno quindi

fatto ritorno indenni alle basi. Non ci sono state finora conferme di quest'attacco da parte di fonti indipendenti. L'ultima petroliera colpita dall'aviazione irachena è stata l'iraniana «Khark» raggiunta mercoledì presso il terminale petrolifero iraniano di Kharg. L'Iraq frattanto ha detto ieri che sono 87 le persone rimaste uccise giovedì scorso nel tentativo dirottamento del Boeing 737 della Iraqi Airways conclusosi tragicamente all'aeroporto di Arar in Arabia Saudita.

I giornali hanno pubblicato una lista di nomi, tra cui quelli di due presunti dirottatori,

## IN MARGINE AI FATTI DI CRONACA

# Se «donna è bello» oggi uomo è brutto

Se «donna è bello» fu uno slogan degli anni Settanta, così folle che per crederci occorreva unario per strada e scrivere sui muri, oggi la realtà è modificata a tal punto che la crisi (un tempo si diceva di immagine, ruolo, identità) sta cambiando sesso. Usando, volutamente, il linguaggio che fu delle femministe, si può quasi dire che i forti — ma lo sono mai stati davvero? — si scoprono deboli incerti. Chi aveva l'abitudine a esercitare un potere assoluto, non sopporta la democrazia familiare. Chi si sentiva orgoglioso di essere uomo, è assillato dal dubbio e può arrivare a penosi ripensamenti in età matura.

I segnali che la cronaca ci propone sono tutti dello stesso segno. Molti sono divertenti, qualcuno è grottesco, non pochi purtroppo sono drammatici. Dall'America ci dicono che «la donna degli anni Ottanta è temuta nelle professioni perché usa per farsi strada tutte le armi dell'uomo, oltre a quelle tradizionali, affilate nei lunghi secoli di sudditanza». Dicono anche che il numero di figli aumenta — perché i più deboli fra gli uomini temono la donna, disinibita grazie alla pillola».

Recenti episodi riguardano la cronaca nera. Un giovane è entrato sparando in una sala operatoria perché la sua ragazza aveva deciso di abortire contro il suo parere. Un altro ha ucciso la madre che aveva convinto la sua fidanzata ad interrompere la gravidanza. Sempre più spesso — e due casi del genere sono avvenuti nei giorni di Natale a Firenze — mariti che non sopportano un matrimonio fallito, si abbandonano alla violen-

za fino ad uccidere. Sono i casi limite di un maledere che dilaga. E quello di chi, separato, non sa più reggere gli alimenti alla moglie, a vivere in un residence di periferia, e in più è costretto a rinunciare al figlio perché i giudici li affidano regolarmente alla madre. E questo avviene anche quando la donna ha scelto la strada per far quadrare il bilancio, oppure si è scoperta una seria vocazione sastica, ed è andata a vivere con la giovane amica.

La situazione è a tal punto, che basandosi sulle testimonianze apparse su un quotidiano milanese, si potrebbe anche scrivere, per assurdo, «Divorzare è bello». Molte donne infatti si sono dette pubblicamente felici perché libere, sovvenzionate dagli ex mariti, con i figli accanto e un tetto sicuro, poiché il pretore «con sentenze a catena — concede sempre la casa — al più debole».

Questa, mentre resistono grandi sacche di sottosviluppo femminile, è la realtà emergente. La donna — la provocazione di oggi può diventare la realtà di domani — è più uguale dell'uomo, campa più a lungo ma va in pensione prima, è padrona di sé stessa e dei figli, ma recupera di buon grado l'immagine di «sola e indifesa» quando si tratta di alimenti.

L'uomo, che sta scoprendo la sua debolezza, si chiede se non sia giunto anche per lui il momento di «liberarsi». Come farlo, senza tornare indietro ed evitando l'accusa di masochismo, non è problema da poco. Ma, diciamo, occorre affrontarlo.

M. N.

## PRIMA DI SPEGNERSI LA RAGAZZA HA DETTO: «PAPA', MAMMA, SONO STATA IN UN PAESE MERAVIGLIOSO»

# In coma, riapre gli occhi, parla e poi muore

FOLIGNO — È risuscitata dopo che il medico ne aveva constatato il decesso, gli ha parlato, ha voluto accanto a sé il papà e la mamma e poi si è ripadronita per non svegliarsi mai più.

Per la scienza è un fatto inespugnabile, ma la storia di Beatrice Fucà, 13 anni, colpita da 2 anni da un'inesorabile male, è già sulla bocca di tutti.

Si è spenta nella serenità della sua casa umbra, accanto al papà Francesco, alla mamma signora Ebe, al fratello Mauro i quali non sanno ancora spiegare quanto è avvenuto.

Non vogliamo alcuna propaganda — ci ha detto il papà della piccola — pur nel nostro dolore, che è immenso, siamo

sereni perché sappiamo che nostra figlia sta bene. Vede, noi siamo tutti credenti e ciò che ci ha detto la nostra Beatrice ci conforta e ci aiuterà a superare questo duro momento.

Ma cosa è accaduto, in realtà nella casa di via Mancinella? Sono gli stessi genitori a raccontarlo.

«La nostra piccola da anni ammalata — dice il papà Francesco — era entrata in coma da qualche ora. Forse tre, quattro, non so. Ero accanto a lei. Avevamo chiamato il medico, il dottor Sperandio perché aveva già capito che non c'era più nulla da fare. Beatrice, che avrebbe dovuto frequentare la quarta ginnasio (il primo giorno di scuola si era regolarmente

presentata a lezione) si aiutava con l'ossigeno.

«Poi, improvvisamente ho visto che non respirava più. L'ho toccata... e sono corso in cucina a chiamare il dottore. Lui è venuto, ha constatato che era già morta e ha scosso la testa. Sono uscito a chiamare mia moglie e quando siamo rientrati in camera il medico ci ha detto che Beatrice aveva ripreso a respirare. La piccola, poi, ha riaperto gli occhi e ha detto al dottore che le faceva domande di aver visto un «paese meraviglioso» e di stare tanto, ma tanto bene.

«Anch'io le ho parlato e anche a me ha riferito di stare bene. Qualcuno ha detto che si era alzata, ma non è vero».

«Non parlava con voce affannata — dice la mamma signora Ebe — non era affaticata, affatto. Parlava sottovoce. Mi ha detto: «Mamma, non so, non capisco quello che debbo dire... allora lei ho sussurrato che le volevo bene. Mi ha risposto di aver capito perfettamente».

Il colloquio della piccola con i genitori è durato qualche minuto. Forse un quarto d'ora. Poi la piccola si è riadormita. E, purtroppo, per sempre.

Ma quanto è durato il momento di morte apparente? I genitori non sono in grado di dirlo. Ma certamente più di un minuto. Un tempo troppo lungo per dare una spiegazione al fatto che poi è accaduto.

«Un arresto cardiaco così

lungo — ha detto il dottor Rocco Fucà, cugino della piccola Beatrice — doveva necessariamente arrecare danni al cervello. Invece Beatrice ha parlato con cognizione di causa. E con la massima lucidità».

Il parroco della chiesa di Santa Maria in Campi, padre Ermanno Piccinone, non vuole pronunciarsi sull'accaduto. Ma di ciò ne ha parlato all'ora della funerali della piccola. E c'è un altro episodio, singolare ed inespugnabile. Mentre stava prendendo la stola per recarsi a casa di Beatrice, si sono improvvisamente accese tutte le luci del presbitero della chiesa. Una cosa che questa impossibile perché l'accensione avviene con un particolare meccanismo.

R. D. M.

## DALL'INTERNO

## ZONA FRANCA

## Spadolini? Non colpevole

Un lettore che debbo ritenere estimatore di Spadolini ed elettore del partito repubblicano ha trovato «ingenua» una certa rassegna che ho fatto recentemente delle «colpe» del segretario del Pri e ministro della difesa. Ha trovato ingenuo, in particolare, addebitargli i suicidi nelle caserme e gli altri episodi che hanno messo in luce aspetti penosi e inquietanti della vita dei militari. E mi ha invitato in una lettera a «ritrattare».

Chiarirò intanto un equivoco. Non mi è mai venuta in testa l'idea, sciocca più che assurda e disonesta, di indicare Spadolini, del quale parlavo mi onoro di essere amico, come «colpevole» dei suicidi, degli incidenti stradali, delle depressioni dei militari di leva o degli abusi e delle stupidità di certi loro superiori, che ogni tanto danno l'impressione di scambiare le caserme per luoghi esonerati dalle regole di una convivenza umana. Né mi è venuta mai l'idea, altrettanto sciocca, di condividere la richiesta di dimissioni di Spadolini avanzata per questi fatti dai radicali e dai demoproletari.

Ho solo scritto e ribadisco, senza tritacchiare un bel niente, che non hanno giovato all'immagine politica del segretario repubblicano alcuni casi e alcune polemiche indipendenti anche dalla sua volontà e responsabilità: caserme, confronto fra i suoi due governi e i due di Craxi, traffici di armi, crisi dell'amministrazione americana, eccetera.

**La crisi di Reagan**  
Della crisi di Ronald Reagan, di quella che Craxi ha chiamato nella conferenza stampa di fine anno «la valanga o frana» che si è abbattuta sulla presidenza degli Stati Uniti, il nostro ministro della difesa non ha responsabilità «colpa» o responsabilità, né oggettiva né soggettiva. Non può essere accusato neppure di negare o sottovalutare l'evidenza. Ho anzi scritto, e ripeto, che egli è stato fra i primi in Italia, se non il primo, a deplorare i gesuitismi e i preconcetti con cui la complicità di Israele o addirittura sotto la spinta israeliana, fra gli Stati Uniti e alcuni paesi promotori del terrorismo internazionale come l'Iran, l'Iraq, la Siria e la Libia.

Non è stato certo Spadolini a consigliare Reagan di rifornire d'armi questi paesi o di corteggiarli diplomaticamente a dispetto di certe offensive diplomatiche e anche militari di Washington e Gerusalemme. Fu ad Andreotti, non a Spadolini, che l'ambasciatore americano presso la Santa Sede, Wilson, molto amico di Reagan, chiese aiuto per trattare con i libici mentre il governo del suo paese invitava gli europei a rompere con Gheddafi.

## Padre, madre e figlia morti a Roma per soffocamento o avvelenamento?

ROMA — Tre persone, Giorgio Armao, 36 anni rappresentante, la moglie Diana, 36 anni, e la figlia Chiara di due anni, sono state trovate morte in un appartamento di via Serbelloni, nella zona di Tor Pignatara. Non sono state ancora accertate con precisione le cause della morte: si fanno le ipotesi di soffocamento ad opera dell'ossido di carbonio sprigionatosi dall'impianto di riscaldamento mal funzionante o di un avvelenamento da cibo.

A trovare i corpi è stato il padre di Giorgio Armao, Policastro, pensionato di origine greca. Nelle prime ore di ieri Policastro Armao e la figlia si sono recati in via Serbelloni preoccupati perché Giorgio e i familiari non rispondevano al telefono. Verso le 14, visti vani tutti i tentativi, hanno deciso di sfondare la porta. Hanno trovato i tre corpi distesi sul pavimento della cucina. I tre indossavano il pigiama e non mostravano alcun segno esteriore di violenza.

Secondo il dott. Emiliani sia a Castelporziano, sia a San Rossore «ogni anno vengono effettuati nel periodo invernale sabbati selettivi di daini e cinghiali. Tali abbattimenti sono necessari in quanto, non avendo praticamente le due specie competitori naturali, senza di essi il loro

numero si dilatarebbe in maniera eccessiva». Il direttore della tenuta di Castelporziano, nella sua dichiarazione, ricorda quanto accaduto a San Rossore «dove», afferma, «in seguito alla sospensione degli abbattimenti selettivi, avvenuta alla fine degli anni '70, il numero dei daini del miglio circa di capi esistenti, in pochi anni superò i 5 mila capi, provocando gravissime conseguenze».

«Gli abbattimenti in corso a Castelporziano», aggiunge Emiliani, «hanno per scopo il mantenimento delle popolazioni di ungulati al livello oggi esistente (800-900 capi per i daini e 1000-1200 per i cinghiali) e viene considerato congruo e compatibile con l'equilibrio ecologico generale della tenuta».

## COMINCIA IL ROUND DECISIVO DELLE TRATTATIVE GOVERNO-SINDACATI

## Più vicino il contratto per il pubblico impiego

Solo la Uil «resiste» alla proposta Gaspari - Nessuna schiarita nella vertenza medici

ROMA — Governo e sindacati iniziano oggi il round decisivo per il rinnovo del contratto del pubblico impiego. Incontri informali, verifiche tecniche nei vari settori, riunioni a palazzo Vidoni per chiudere entro il 7 gennaio la partita che riguarda oltre tre milioni e mezzo di lavoratori. Merito contro anzianità, la carta vincente giocata dal ministro Gaspari per sbloccare la trattativa arenata sulla parte economica, sembra convinta. Cgil, Cisl e Uil a revo- care lo sciopero generale del settore proclamato per il 9 gennaio. Si parla di sospensione che verrà annunciata nelle prossime ore se il ministro riuscirà a convincere la Uil della validità della proposta.

Gaspari ha infatti offerto ai sindacati due soluzioni: un aumento lordo di 90.400 lire mensili con il mantenimento degli scatti di anzianità oppure un aumento mensile di circa 113.000 lire più uno 0,80 per cento per la produttività con

l'abolizione degli scatti di anzianità, che sarebbero inglobati gradualmente nello stipendio. In quest'ultimo caso la progressione retributiva sarebbe affidata agli incentivi o agli aumenti di produttività. D'accordo Cgil e Cisl, che hanno commentato positivamente la proposta «rivoluzionaria» del governo, è rimasto invece scettico il sindacato di Benvenuto. «Non si può andare a una riforma radicale degli scatti di anzianità senza un accordo. È importante sapere anche che cosa ne pensano i lavoratori», ha commentato il segretario della Uil stali, Salvatore Bosco.

Gaspari, impegnato anche a migliorare l'efficienza del settore del pubblico impiego, è convinto della validità della sua proposta che porta un certo dinamismo nel lavoro dei dipendenti pubblici e comincerà le consultazioni in un ritratto clima di ottimismo. La situazione sembra essere cambiata parecchio rispetto a una decina di giorni fa, quan-

do si parlava di caos dei contratti e si profilava un gennaio di fuoco nel settore del pubblico impiego. Oltre allo sciopero degli statali, quello dei medici e dei veterinari del servizio sanitario nazionale, quello dei medici di famiglia, e magari anche dei ferrovieri e dei piloti, avrebbero fatto alzare il nuovo anno in un clima di alta conflittualità.

Gaspari voleva assolutamente evitare lo sciopero del 9 gennaio proclamato con largo anticipo da Cgil, Cisl e Uil e adesso ce l'ha quasi fatta. Ma intorno a lui è cambiato anche il panorama sindacale: i bancari hanno firmato il nuovo contratto e i metalmeccanici (dopo l'accordo con la Confap) sembrano essere sulla stessa strada. Restano i medici. Ma avendo sgomberato il terreno dalle altre vertenze, forse sarà più facile trattare con loro, sembrano dire oggi a palazzo Vidoni.

I medici non hanno cambiato idea circa la linea dura dei

prossimi giorni. Anaa, Anpo e Cimo, le tre confederazioni che raggruppano la maggior parte dei camic bianchi vogliono paralizzare l'assistenza ospedaliera per tutta la metà del mese di gennaio. E se a essi si affiancherà la protesta dei medici mutualisti che si faranno pagare le visite, per i cittadini saranno giorni difficili. I sindacati autonomi dei medici attribuiscono un certo significato alle aperture manifestate nei giorni scorsi dal presidente Craxi, che ha parlato di necessità per i medici di «recuperare gradualmente il potere d'acquisto delle loro retribuzioni».

Solo che qui i conti non tornano mai e gli aumenti proposti dal governo, che ha a disposizione circa 700 miliardi dalla finanziaria '87, non soddisfano la categoria. Avremo un'Italia paralizzata nella sanità come la Francia paralizzata nei trasporti di questi giorni? C'è già chi vede prospettive poco rosee per l'inizio del nuovo anno.

## IL DISSERVIZIO FERROVIARIO ASPETTO GRAVE DEL MALESSERE

## L'Italia va, i treni no

Un'ora sotto zero per partire da Roma verso il Nord - Non si vive di sola «staffetta»

ROMA — «Si avvisano i signori passeggeri che il treno 324 per Bologna, Milano, Domodossola, Lomagna, Ginevra partirà con circa 30 minuti di ritardo». Sono le 19.45 di venerdì 26 dicembre. I passeggeri del treno 324 sono già numerosi sul marciapiedi numero 5 della stazione ferroviaria. Molti sono armati di sciolte bastoncini, qualcuno è addirittura in completo da pista. C'è un po' di stupore. Il treno 324 si ferma a Roma, perché parte con tanto ritardo? E, soprattutto, perché non è già al suo posto? Non c'è neppure un ferroviere sui marciapiedi, anche se De Michelis sostiene che ci sono migliaia di ferrovieri in esubero. Fra freddo, sottopelo. Molti cominciano a battere i piedi per terra.

Perché il treno 324 non arriva al bivio neppure mezzo'ora dopo. La gente comincia a protestare, poi a imprecare. I non pochi stranieri si guardano intorno smarriti: c'è uno sciopero? Macché. Compare un ferroviere alla testa del bivio. Non sa nulla di preciso, ma risponde evasivo: «Ci sarà qualche inconveniente. Capita a tutti, forse anche a lei di avere difficoltà sul lavoro. Sono giorni di festa, stiamo lavorando per voi». La «captività benevolente» funziona poco. Se i ferrovieri lavorano per noi, si sente dire, allora tanto vale che lo facciano bene, che non ci facciano aspettare con questo freddo all'addiaccio. Come al solito, le Ferrovie usano uno stile che non ha nulla di democratico.

Il treno 324 di venerdì è arrivato infine al bivio poco prima delle 21 (doveva partire alle 20) ed è partito con quasi un'ora e mezzo di ritardo. Ma con i figliolotti in braccio sono state esperte al gelo per oltre un'ora, nella speranza, continuamente alimentata, che il convoglio stesse per arrivare. In sé la notizia non ha nulla di clamoroso. Tutti quelli che viaggiano in treno sanno a quali disagi vanno incontro soprattutto durante le feste. Ma va detto che questa situazione, alla quale gli italiani si abituano con un fanatismo eccessivo, non è affatto normale. In Giappone i ritardi dei treni superiori al minuto sono ammessi solo in caso di terremoti, in Francia

(quando non c'è sciopero) i treni sono sempre puntuali; in Svizzera sono più precisi dei vecchi orologi delle stazioni. Proprio mentre l'azienda autonoma delle Ferrovie spende grandi somme per fare pubblicità al treno, i cittadini dovrebbero aver diritto a un miglior servizio e soprattutto a un maggior rispetto da parte di un'azienda pubblica che dice di voler perseguire criteri di efficienza e di competitività. I treni di carta delle pagine dei giornali sono bellissimi, quelli della realtà un po' meno.

E questo divario induce a qualche riflessione sull'Italia «che va forte» dipinta dal presidente del consiglio Craxi nella sua conferenza stampa di fine anno. L'inflazione è quasi domata, il tasso di sviluppo è tra i più alti del mondo, la spesa statale è finalmente sotto controllo, le imprese a partecipazione statale vanno bene e presto saranno quasi tutte in attivo, ha detto soddisfatto il presidente del consiglio. Il quale ha tuttavia ammesso che la pubblica amministrazione non ha retto il passo con il progresso complessivo del paese.

Ascoltando Craxi, sembra che si trattasse di un fatto marginale nel quadro di una realtà confortante. Ma non è così. Le strutture pubbliche condizionano non solo lo sviluppo dell'economia, ma la vita quotidiana dei cittadini. Il disservizio ferroviario, come quello sanitario, come le angarie fiscali (ferroviario vuole le tasse subito, ma restituisce quelle non dovute quando vuole), alla faccia dello stato di diritto, sono aspetti gravi del malessere del paese. Un malessere che non deve far dimenticare il benessere acquisito, certo, ma che non deve neppure essere passato sotto silenzio.

Nella conferenza stampa di fine anno i giornalisti hanno fatto a Craxi una raffica di domande sulla «staffetta», come se l'argomento fosse appannaggio per tutti italiani, mentre lo soltanto per quasi addetto ai lavori. Le domande sui problemi reali di tutti noi sono state molto meno numerose. Di «staffetta» non si vive affatto. Di buoni servizi pubblici sì.

M. M.

## ITALIA IN BREVE

## La tragedia in autostrada

BOLOGNA — Continuano le indagini della polizia stradale di Casalecchio per cercare di individuare la «Golf» bianca che, la sera della vigilia di Natale, ha improvvisamente tagliato la strada, forse in seguito a un sorpasso azzardato sulla carreggiata Sud dell'A14, in provincia di Bologna, a un'altra «Golf» sulla quale viaggiavano i fratelli Luca ed Elisa Moretti, di 11 e cinque anni, con i loro genitori, Antonio e Anna Maria. Nei prossimi giorni gli agenti, coordinati dal sostituto procuratore della repubblica Guido Guccione, ascolteranno le testimonianze dei coniugi Moretti che abitano a Faenza, e dei casellanti in servizio la notte di Natale sulla carreggiata Sud.

## Sospese ricerche naufraghi

CAGLIARI — Sono state sospese le ricerche dei cinque marinai della motonastiera cipriota «Stainless Trader», dispersi nel Mar di Sardegna dopo l'affondamento della nave, avvenuta la notte di Natale. Lo ha disposto la capitaneria di porto di Cagliari dopo inutili ricerche durate oltre due giorni e alle quali hanno partecipato aerei, navi mercantili e unità della stessa capitaneria e della marina militare. Il comandante del porto cagliaritano, Pietro Gadeddu, ha fatto trasmettere un avviso ai naviganti nella zona del naufragio chiedendo di avvertire immediatamente la capitaneria se avvistassero qualche corpo.

## Tre pescatori dispersi

LICATA — Tre pescatori sono dispersi in mare, nel Canale di Sicilia, al largo di Licata dopo l'affondamento avvenuto sabato della motobacca «Rossella» di cinque tonnellate di stazza lorda con la quale erano usciti in battuta di pesca, nonostante il mare agitato. Le ricerche cominceranno sabato pomeriggio e proseguiranno ogni giorno. Nella zona dove il battello si è abbassato sono stati trovati un boccaporto ed una bacinella di plastica ed è stata notata una larga chiazza di nafta. I tre sono i fratelli Rosario e Carmelo Incorvaia rispettivamente di 42 e 43 anni, con due e tre figli ciascuno, ed il loro cugino Giuseppe Incorvaia di 48.

## Attentato contro l'Alfa

MILANO — Un attentato che non ha provocato nessun ferito e che ha causato danni lievi è avvenuto ieri notte, in pieno centro a Milano, contro una concessionaria dell'Alfa Romeo. A causa dello scoppio di una bottiglia incendiaria all'esterno della concessionaria «Autormil Alfa Romeo» di via Castel Morone 18 si è sviluppato un principio d'incendio. Le fiamme sono state immediatamente notate da un vicino che ha avvertito la polizia e i vigili del fuoco.

## Muore tossicodipendente

NAPOLI — Un tossicodipendente, Bruno Di Fraia, di 35 anni, pregiudicato, è morto ieri a Napoli dopo essersi iniettato una dose eccessiva di eroina. L'uomo è stato trovato in fin di vita nell'androne del palazzo dove abitava, in via Illioneo, a Bagnoli. E' stato soccorso e portato nell'ospedale «San Paolo» ma è morto durante il tragitto.

Povera  
Irpinia,  
quanti  
selacalli...

ROMA — L'appuntamento è per giovedì 8 gennaio, al processo che lo vede imputato — insieme con altre quindici persone, tra cui spiccano l'argentino Roberto Severino Servando, gangster internazionale, il presunto camorrista Alvaro Giardili e l'uomo d'affari Lorenzo De Bernardi, amico dell'onorevole Tina Anselmi — di una serie di reati connessi alla ricostruzione dei centri della Campania e della Basilicata sconvolti dal terremoto del 23 novembre 1980. Francesco Pazienza, uscendo di prigione per scadenza dei termini della carcerazione preventiva, due settimane fa ha promesso di parlare davanti ai giudici romani; forse questa volta Pazienza parlerà davvero, forse svelerà i segreti di torbide retroscena che hanno fatto di quel dopotremoto un'ennesima occasione di tangenti, corruzione, appalti truccati, malgoverno e iniquamenti camorristici.

Sei anni fa, di fronte alle oltre tremila vittime del sisma, ci furono solenni giuramenti che la ricostruzione avrebbe rappresentato il punto di partenza per la rinascita e lo sviluppo di quelle zone da decenni depresse e abbandonate a se stesse. Giuramenti tanto solenni quanto falsi, perché finora il disastro è stato soltanto un ottimo business per chi ha speculato e specula sulla disgrazia di quanti abitavano le 324 mila case distrutte o danneggiate. Basti pensare che a tutt'oggi il terremoto dell'80 è costato 17.500 miliardi, cui vanno aggiunti i semili miliardi della Finanziaria '87 e i tremila miliardi per gli interventi a Napoli. Totale: 26.500 miliardi. Somma che, secondo le stime dei tecnici della ricostruzione, è destinata a salire a quota 35 mila miliardi.

Dov'è finito questo fiume di denaro? A giudizio di un gruppo di studiosi, incaricati dall'ente governativo americano «National science foundation» di rispondere a questa domanda, il 20% è andato in tasca ai politici, un altro 20% ai tecnici della ricostruzione. Camera, imprese del Nord e imprenditori locali si sono divisi il restante 60%. Lo Stato ha stanziato per le case 9.274 miliardi, ma soltanto il 27% degli alloggi è stato riparato; il resto dei soldi è fermo in banca e frutta interessi. Alla Banca Popolare dell'Irpinia giocano inutilizzati 140 miliardi che, non a caso, non riescono a spendere, in quanto non hanno ancora il piano regolatore.

Per le aziende il discorso non cambia. Su 173 nuove industrie alle quali lo Stato ha dato o darà 1.200 miliardi a fondo perduto appena ventidue sono funzionanti o completate; di queste, quattro sono in Irpinia e danno lavoro a 74 persone in meno del progetto che prevedeva 2.713 posti di lavoro (e quasi diecimila nell'intera area del terremoto). Le aziende spesso non riescono a partire.

Esiste poi uno scandalo nello scandalo. Delle 173 aziende finora finanziate dallo Stato, 98 hanno avuto anticipi per un totale di 552 miliardi; alcune si sono limitate a incassare esibendo documenti d'impegno per l'acquisto di macchinari, la maggioranza non ha completamente ignorato i termini per l'ultimazione dei lavori. Circa ottanta delle aziende sovvenzionate con denaro pubblico non hanno nemmeno cominciato i lavori per gli stabilimenti. Non è tutto. Aniello De Chiara, presidente del consiglio regionale della Campania, denuncia che la tanto promessa industrializzazione dell'area terremotata rischia di rivelarsi un colossale bluff.

«Il Nord spende qui i suoi scarti — dice — sono tutte aziende che operano in settori tradizionali, molti dei quali in liquidazione sui mercati. Non c'è né una tecnologia avanzata».

G. B.

## ESCE IL SOLE E LA TEMPERATURA SI ALZA

## Meno gelo su l'Italia

Nel Veneto più freddo in pianura che in montagna - Neve scarsa

ROMA — Dopo le bufere dei giorni scorsi, l'ultima domenica dell'anno è stata caratterizzata quasi ovunque da uno splendido sole (un po' più pallido nel Friuli-Venezia Giulia) che ha contribuito a far risalire la temperatura soprattutto al Sud. I più scontenti, al Nord, sono stati gli sciatori che hanno dovuto accontentarsi, ove possibile, della neve artificiale sparata dai cannoni. C'è stato più freddo in pianura che in montagna. Ma ecco la situazione nelle varie «zone» del paese.

## VENETO

Freddo in pianura e temperatura mite in montagna: questa la conseguenza del Veneto di un insolito fenomeno di inversione termica che si sta verificando per l'arrivo nella zona dolomitica di una corrente di vento caldo. L'altra notte nelle varie città della regione la temperatura ha raggiunto ancora — come avviene ormai da quasi una settimana — livelli quasi da record con meno 9 gradi a Treviso, meno 8 a Verona, meno 7 a Padova e a Vicenza, meno 6 a Venezia. A Cortina, a quota 1300 metri, invece, la colonna del mercurio non è scesa oltre i 3 gradi sotto lo zero e così in tutte le altre località delle Dolomiti bresciane e sull'altopiano di Asiago.

In mattinata il freddo è rimasto pungente in pianura — meno 3 gradi alle 11 a Venezia — mentre in montagna la temperatura variava dai 4 ai 7 gradi sopra lo zero. Su tutta la regione il cielo si mantiene sereno, ma l'inversione termica potrebbe determinare il formarsi di nebbie. Sulle montagne venete continuano a esserci poca neve: si scia solo sulle piste alle quote più basse a fondo eroso, in particolare sull'altopiano di Asiago e su gran parte del Cadore, mentre gli impianti posti più in alto sono chiusi. Anche a Cortina si scia su Focci e sui tracciati bassi, ma sono chiuse le discese del Cristallo, parte di quello del Tofane, e parte delle piste sulle Tofane.

## LOMBARDIA

Il perdurante bel tempo comincia a creare problemi alle località turistiche alpine della Lombardia. La mancanza di neve nelle stazioni sciistiche delle province di Bergamo e Brescia si sta infatti ripercuotendo negativamente sulle prenotazioni di fine anno: numerosi turisti hanno già disdetto le prenotazioni per i giorni a cavallo del 31 dicembre, e cominciano a essere in forse, se la situazione meteorologica non cambierà nei prossimi giorni, anche le prime settimane bianche dell'87.

## ABRUZZO

In Abruzzo, la bella giornata di sole e la neve caduta nei giorni scorsi hanno permesso di trascorrere l'ultima domenica dell'anno nelle località turistiche invernali.

## BASILICATA

Sono leggermente migliorate le condizioni del tempo in Basilicata dove ieri mattina la neve è caduta a tratti e solo in alcune zone montuose.

## CALABRIA

Cielo sereno e bel tempo splendente in tutta la Calabria nell'ultima domenica di dicembre. Anche la temperatura — che nei giorni scorsi si era portata su livelli «polari», decisamente assai al di sotto delle medie stagionali — è aumentata, rendendo più agevole la circolazione.

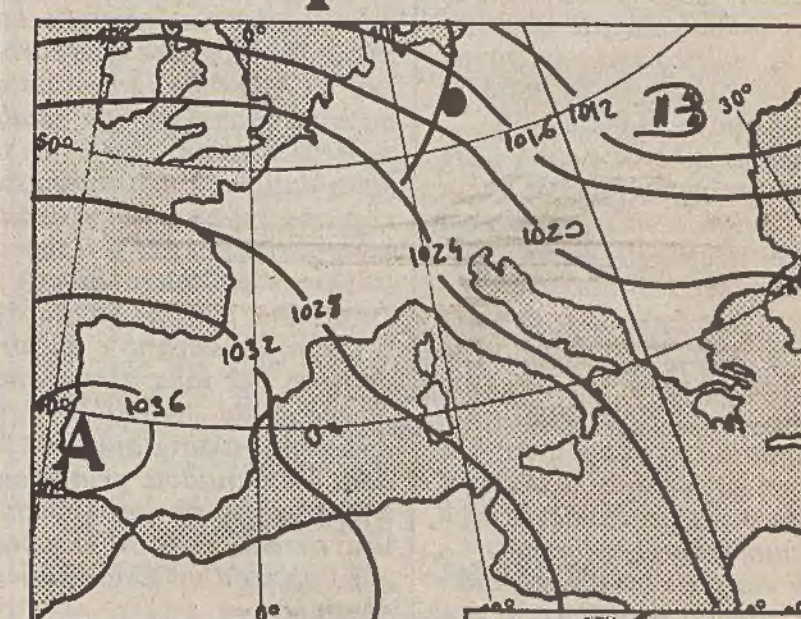
## PUGLIA

Sono decisamente migliorate le condizioni del bel tempo su tutta la Puglia. Dopo le nevicate di ieri mattina, nei centri della regione è comparso il sole e i venti che spiravano da Nord-Ovest sono calati.

## SICILIA

Le condizioni del tempo sono ulteriormente migliorate in quasi tutta la Sicilia dopo il Natale con freddo e neve. La temperatura è salita abbastanza e a Palermo, specialmente durante la mattina, il sole quasi primaverile ha fatto dimenticare i rigori degli ultimi giorni.

## Il tempo che farà



Situazione: campo di pressione alta sull'Italia. Un residuo avanzato di aria fredda e instabile interessa ancora l'estremo Sud d'Italia.

Tempo previsto: sulle regioni tirreniche e su quelle adriatiche un poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti locali sui rilievi specie lungo l'arco alpino, ove saranno più probabili occasionali nevicate. Foschia e nebbia in banca dopo il tramonto, sulla pianura padana.

Temperature: in aumento. Venti: settentrionali su tutte le regioni; moderati con locali rinforzi specie sul versante orientale della Penisola.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 0, 5; Bolzano -13, 0; Verona -7, 3; Venezia -6, 4; Milano -6, 7; Torino -7, 12; Mondovì -3, 9; Cuneo -5, 10; Genova 5, 14; Bologna -4, 5; Imperia 7, 15; Firenze 1, 10; Pisa 2, 11; Falconara -3, 5; Perugia -2, 3; Pescara -6, 4; L'Aquila -3, 1; Roma Urb. -2, 8; Roma Circum. -1, 10; Campobasso -4, -1; Bari 1, 4; Napoli -3, 5; Potenza -5, 0; Santa Maria di Leuca 2, 8; Reggio Calabria 7, 10; Messina 8, 10; Palermo 6, 14; Catania 2, 10; Alghero 6, 14; Cagliari 5, 13.

## TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 1, 6; Belgrado n. -7, -1; Berlino n. 0, 2; Bruxelles n. 0, 7; Buenos Aires s. 15, 25; Copenhagen s. -1, -1; Dublino s. 2, 7; Firenze n. -1, 3; Ginevra n. -5, 4; Helsinki n. -13, -10; Gerusalemme s. 2, 7; Lima s. 20, 28; Lisbona s. 8, 15; Londra s. 3, 7; Los Angeles s. 9, 21; Madrid s. 0, 11; Mosca s. -16, -8; Nuova Delhi s. 22; New York n. 4, 7; Oslo n. -5, -4; Parigi s. 3, 7; Pechino n. -10, -5; San Francisco s. 7, 12; San Paolo p. 17, 26; Stoccolma n. -3, 0; Sydney n. 19, 26; Vienna s. -10, -8; Varsavia n. -11, -7.

## IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 153.000; semestrale L. 87.500 con Piccolo del lunedì L. 187.000; 99.500 - ESTERO: tariffa uguale L. 188.000 più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 176.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65055/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (destivi) e L. 110.000 (destivi) - Pubblicità L. 132.000 - Redazionali L. 120.000 (festivi) L. 144.000 - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi) L. 188.000 - Finanziari e legali 4000 al ml. altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-3200 per parola (Partecipazioni) L. 3400-4800 per parola.

La tiratura del 28 dicembre 1986 è stata di 75.500 copie

© 1986 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 851 del 12.12.1985

S. F.

UNA PREZIOSA SCOPERTA: I DIARI DELLO SCRITTORE HERMANN LÖNS

# Amava i prati della sua terra e morì spaventato, in guerra

Se si potesse tracciare una mappa dei fortissimi ritrovamenti di manoscritti o testi letterari in questi ultimi anni, la recente scoperta, del tutto casuale, del diario di guerra di Hermann Löns, il poeta della brughiera, sarebbe da annoverare tra le più sorprendenti. Scarsamente o forse per niente conosciuto in Italia, Löns gode di una vasta popolarità in Germania, dove alcuni dei suoi libri più fortunati come «Der Wehrwolf» (1910), una storia ispirata alla vita contadina, o «Das zwelte Gesicht» (1911), un romanzo d'amore, avevano raggiunto una tiratura di oltre ottocentomila copie.

Nato nel 1866 a Kuhn, una località della Prussia occidentale, ai margini di un territorio che ancora oggi ha conservato il fascino di una riposante bellezza e dove, nello splendore autunnale della brughiera, i rossastri tappeti d'erica su quali pascolano pigramente branchi di pecore dal pelo lunghissimo — si confondono con il verde sfumato dell'orizzonte, tutta l'attenzione di Löns è attratta dall'osservazione della natura circostante, dalla vita degli animali della brughiera, dalle specie di uccelli che vi nidificano e dà vivere semplice dei contadini, scandito ancora da ritmi secolari.

La grande fortuna letteraria e giornalistica di Hermann Löns si fonda soprattutto su questo amore per la natura, che egli riesce a comunicare con immediatezza ai lettori, un «ecologo», anzi, un «Verde», istintivo e precorritore. Una sua precisa collocazione artistica nel quadro della letteratura tedesca rimane ancora irrisolta e l'uso frequente di suoni onomatopoeici e di originali neologismi talora attribuiscono al suo scritto una coloritura quasi dialettale.

Se qualche cauto paragone è possibile, in Löns rivivono certe sfumate analogie con il verismo regionale italiano e forse, maggiormente, con quello toscano, con singolari reminiscenze pascoliane. Sono proprio le sue scelte poetiche, con una «tematica aderente all'anima popolare» che hanno dato vasta risonanza anche alle sue liriche, alle quali egli non attribuisce alcun pregio artistico e che, invece, hanno fornito il testo a un'infinità di composizioni musicali.

La pubblicazione del suo diario di guerra, con contenuti così lontani dal pacifico mondo agreste che gli era congeniale e che costituiva il suo rifugio spirituale, ha attirato l'attenzione della critica tedesca sia per la circostanza casuale che hanno portato al suo ritrovamento sia per lo stile del linguaggio, assolutamente spoglio ed essenziale, cosa che trasforma il testo in una sconvolgente testimonianza.

Un ricercatore privato di Amburgo, Georg Stein, aveva acquistato dal catalogo del «National Archives» di Washington due microfilm, sui quali gli americani avevano registrato documenti tedeschi, naufragi durante la guerra. Si trattava di «Militaria», dell'ex archivio dell'esercito di Potsdam e tra testimonianze storiche di valore (come il bilancio sui costi della guerra del Sette Anni, compilato per Federico il Grande, resoconti sulla guerra franco-prussiana e relazioni riguardanti i massacri degli armeni da parte dei turchi, durante la prima guerra) c'era pure, con grande meraviglia di Stein, il «Diario di guerra del volontario Hermann Löns», caduto a Reims, nel settembre del 1914.

Questo scritto esiste ancora è un fatto eccezionale, perché tutti i lasciti e i reperti di trecento anni di storia militare brandeburghese/prussiana, così come la maggior parte degli atti dell'esercito tedesco dal 1935 al 1945 e una grande quantità di diari di guerra di tutti i reparti e sottodivisioni, sono andati bruciati durante il pesante attacco aereo alleato su Potsdam, il 14 aprile del '45; si



spondente e pure il capitano della compagnia alla quale era stato assegnato aveva fatto del proprio meglio per dissuadere dall'esporsi in prima linea. La verità è che ha acutamente intuito il germanista francese Robert Minder, che Löns, profondamente lacerato nell'animo dalle vicissitudini della sua vita, ha cercato e trovato la morte, in quella sua brevissima stagione di guerra.

Il diario abbraccia un arco di tempo molto limitato: ma se anche avesse contemplato tutto il periodo del conflitto, non sarebbe potuto essere più intenso e sofferto. Ciò che rende questo documento straordinariamente attuale e irripetibile è la concisione telegrafica dello stile, che registra puntualmente, accanto ai lati più terribili e disumani di quella che non si può nemmeno definire un'avanzata, delucidatissima osservazione sulla flora e la fauna dei luoghi attraversati, o affrettati schizzi di colore locale.

Gli appunti prendono l'avvio dalla partenza per il fronte: arruolato Löns nel 73.º Fucilieri, il battaglione si dirige «cantando» dalla caserma di Waterlooplatz alla stazione di Hannover, il 3 settembre del '14; i convogli militari sono diretti in Belgio e, alla frontiera, già si susseguono massicci i trasporti di truppe, armi, prigionieri. La gente del Belgio sembra «apparentemente cordiale, ma internamente indurita» e i segni della guerra sono già chiaramente visibili:

«... Feriti gravi, bandiere bianche, sullo sfondo di un cielo tramonto rosso». Lasciate alle spalle le principali città belghe, a mano a mano che il confine francese s'avvicina, i colpi d'arma da fuoco e le esplosioni si fanno sempre più martellanti e rabbiosi, in un crescendo che non è controsenso definire «assordante», sino all'attacco finale di Loivre. A Loivre filtrano le prime notizie incerte: a Verdun si combatteva duramente e Reims era stata conquistata; il 73.º bivacca nei dintorni di Loivre, proprio di fronte al Castello di Chambry («il castello di un Parvenu»), abbandonato, il parco è «banale», con la vegetazione attorno inselvatichita ma rigogliosa, in una gamma di varietà che Löns riporta con precisione.

Mentre il 73.º viene trasportato nel cuore della Francia, è già cominciata l'offensiva franco-britannica sulla Marna, quella marcia a tappe forzate, su strade assolate e polverose negli ultimi bagliori dell'estate, è del tutto inutile. Sappiamo ora, con il senno di poi, che la battaglia della Marna era stata decisiva per le sorti della guerra, la Germania era da considerarsi sconfitta già nel '14. Il battaglione di Löns avrebbe dovuto rinforzare le file, con l'incarico di tenere il ponte sul canale; il ponte era quello che congiungeva Loivre a Pontgivy sul canale Aisne/Marna; s'afossa, invece, in quella logorante guerra di posizione.

Per gli intellettuali europei che sono vissuti a cavallo tra l'Ottocento ed i primi decenni del Novecento, intercorre una netta frattura tra la cultura d'anteguerra, non priva di un certo alone di epicità e di esaltazione d'eroismo, e la realtà del periodo bellico, con l'abbruttimento del vivere in trincea. «Una vita da porco», scrive Löns — in condizioni di adattamento fisico e psicologico altrimenti insostenibili: «... Il fuoco diventa sempre più terribile, non posso stare né seduto, né coricato, né in piedi, nella fossa stretta. Riempiro gli occhi di fiori blu e bocche di leone rosate...».

E' un trauma esistenziale che le radici profonde innervano il pensiero e la letteratura del periodo successivo. «Vivere è morire, nascere è mandare in rovina», questo è l'amaro, fondamentale assunto di Löns, scelto anche a titolo del libro; per la singolarissima coincidenza del sentire, sorge spontaneo il confronto con le poesie tedesche di Bobi Bazlen, nelle quali la costante «vivere/morire/vivere», o «vivere/tra le rovine dell'esistenza», o ancora nell'«incipit» struggente, «Leggi la mia vita dei tuoi occhi...», si evidenzia con prepotente insistenza.

Nel tempo trascorso in trincea, brevissimo per la cronaca ma incommensurabile per chi l'abbia sperimentato, Löns continua a scrivere fino all'ultimo, quando, uscito allo scoperto, viene centrato in pieno sulla strada di Loivre: «... fuoco dappertutto, vicino e lontano. Una torione si rifugia su un albero della strada, le granate l'hanno cacciata dal bosco... un falco insegue l'allodola, nel fuoco delle granate». Tra le righe s'intuisce il dramma di Reims: «... da quattordici giorni, catena di combattimenti attorno a Reims... fiori d'autunno tra i muri bombardati, sguardo a Reims martoriato, fumo e fiamme... cielo blu con nuvole grigie, la cattedrale di Reims si staglia nella rosa...».

Il diario s'interrompe bruscamente il 25 settembre, un giorno prima della morte dell'autore; le ultime annotazioni del Fuciliere Hermann Löns sono dedicate al cileo limpido, con nuvole dorate dai riflessi luccicanti: «... Siamo di buon umore e si va in prima linea».

Marina Petronio

Sopra, Hermann Löns.

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

## Pagine che rileggo e rilego

La «costruzione» di un volume ha una preziosa storia di arte e di artigianato, che ora un manuale racconta. Come si faceva una decorazione in oro zecchino? E che cosa accadeva quando il prezzo della pelle aumentò?

Tempo di Natale, tempo di strenne magari pure nel campo del libro antico o solo magari vecchio e curioso. Esiste nel genere un libro di tipo «natalizio»? Sì, è quello scintillante d'oro tra intagli e incisioni della copertina tutta di pelle come un abete addobbato di gale, lustrini e candeline accese, oppure la stella cometa splendente sopra la capannuccia del Presepe.

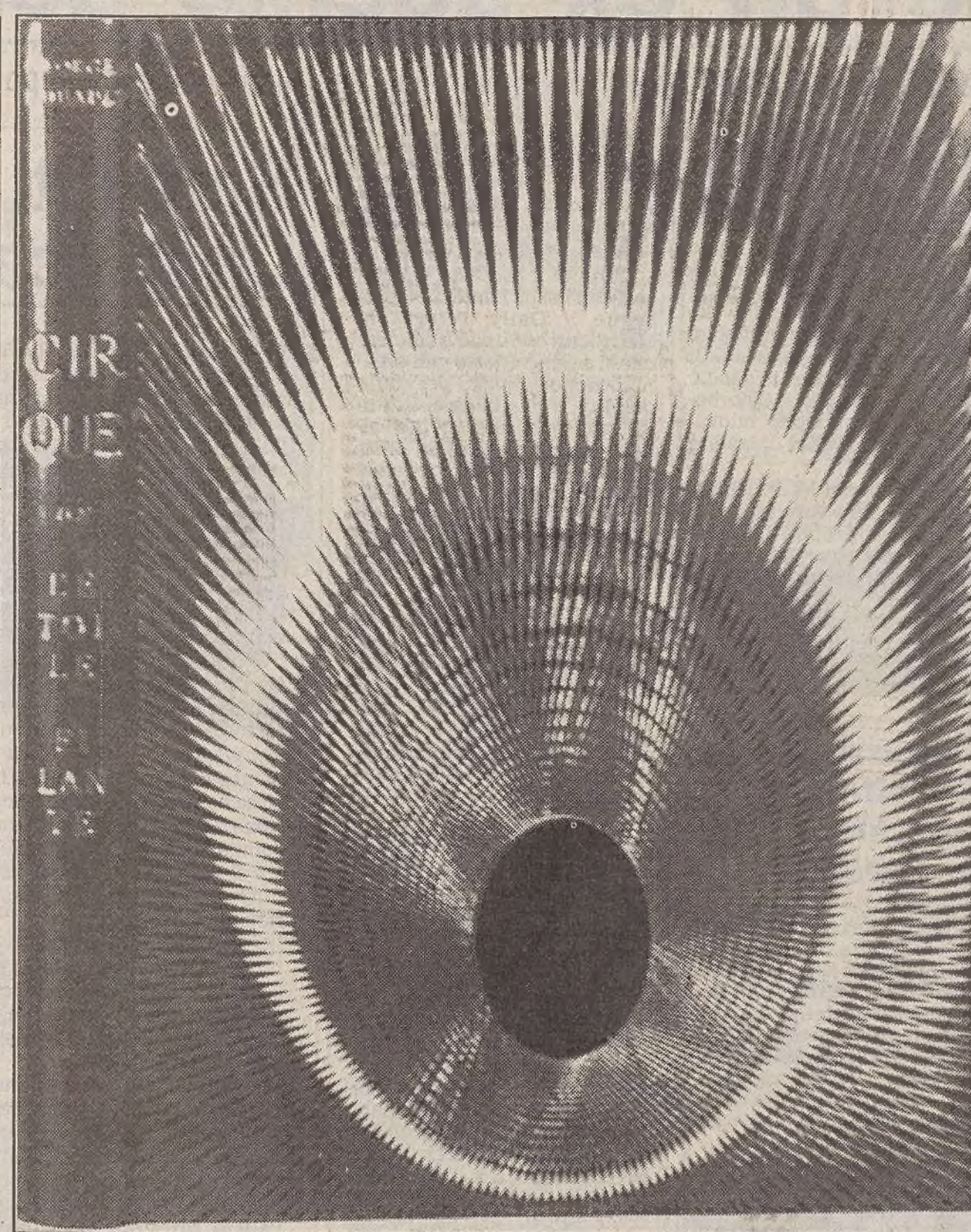
Chi scrive, i primi libri vecchi li ha avuti tra le mani proprio sotto Natale, quando venivano tirati fuori dalla biblioteca di suo padre per dare corpo alla carta di giornale dipinta delle montagne di Betlemme; quando, negli Anni Trenta, con l'autarchia e il divieto di tagliare alberi, il Presepe diventò un uso anche «quasi» a Trieste.

Borges amava raccontare come la biblioteca del padre fosse stata la cosa più importante della sua vita; tanto da conservare «l'impressione di non essersi mai allontanato da quella biblioteca». Non che la biblioteca di mio padre fosse una gran biblioteca del resto poi la donò tutta per formare una biblioteca sociale degli impiegati del commercio (dove saranno finiti i suoi libri?); ma un paio di libri dalle antiche legature di pergamena dorata li aveva pure lui.

Grande fossero i libri più preziosi del mondo, si trattava invece di opere devote e testi latini non figurati, e perciò non di particolare valore venale: oggi li ritroverei in qualche mercatino delle pulci per una cinquantina di mila lire. Le più preziose legature sono quelle in pelle conciatà di vitello. Le più antiche, e i prezzi alle aste toccano prezzi più che di rispetto, sono le legature dette «monastiche». I libri sono coperti di cuoio intagliato o scolpito con ferri taglienti o punzoni roventi, in modo da creare una serie di fregi in rilievo; e anche impressi con placche o matrici di legno duro e metallo che, mediante pressione di un torchio sul cuoio umido, lasciavano l'impronta di animali simbolici o di figure di santi.

La legatura «monastica», definita talora anche se fatta in epoche meno remote, ha la caratteristica di essere — come vuole il linguaggio dei bibliofili — «a secco», cioè senza l'uso dell'oro, che diverrà poi comune nelle legature di pregio.

Dopo una certa epoca, diciamo — per fare riferimenti attuali — dopo «l'incendio della biblioteca monastica di San Pietro» (se il libro di Eco è mai letto, ancora più il pubblico mostra di gradire il film di Annaud con Sean Connery) o al momento che precede l'avvento del Rinascimento, i legatori di libri adottarono una tecnica rivoluzionaria e splendida: la doratura dei fregi. Il fregio dorato veniva impresso con il ferro caldo, comprimendo



una sottilissima foglia di oro zecchino contro la pelle della legatura.

A questo proposito ho sott'occhio, fresco di stampa, il manuale di Claudio Marazziti, «La rilegatura artigianale e d'arte» (Zanichelli, pagg. 144, lire 26 mila). Una vera miniera di suggerimenti e dati non solo per chi volesse rilegare da sé i propri libri, ma soprattutto per amatori oltre che per il loro contenuto, l'anima, anche per il loro corpo e il bestio, la legatura.

La tecnica della legatura era stata sviluppata dai veneziani, ispirandosi alle decorazioni dell'Oriente persiano e islamico. E Marazziti ne dice: «Il centro da cui la decorazione della legatura del libro medievale doratura si diffuse in Europa fu comunque Venezia. I veneziani avevano cominciato a imitare le legature orientali pennellando l'oro a freddo, per poi passare alla doratura a ferri caldi, che in Europa fu conosciuta come invenzione italiana. In Inghilterra, ad esempio, Thomas Berthelet, uno dei primi a usare l'impressione in

oro, dichiarava di lavorare «after the Italian fashion», o «after the Venetian fashion». La lavorazione per la doratura a ferri caldi è rimasta identica fino al secolo scorso. Oggi non si usa più eseguita alla maniera antica, perché l'oro sapiente alchimia è stato che sembravano composizioni astratte di pittori d'avanguardia».

Nel volume «saccheggiato» sfilano modelli illustri di legatura alla Grolier e alla Matoli (nomi di due grandi collezionisti del Cinquecento), per passare poi alla legatura «a la française» (una decorazione d'oro fittissima), alla Luigi XV, sino alle severe legature impero, ispirate a motivi classici «retour d'Egypte» e ai libri commissionati da Napoleone stesso agli artigiani legatori e contraddistinte dalla sua famosa «N» (vennero applicate persino ai codici antichi come il notissimo «Virgilio» sul quale chiuse gli occhi Petrarca).

L'Ottocento, con il prezzo della pelle sempre più alto, segnò l'era della legatura «a mezza pelle» (solo dorso e angoli) mettendo in rilievo varie qualità di carte colorate a

mano — in un primo tempo — dai legatori, come la splendida da Varese o marmorizzata (pochi anni fa una suora benedettina del Convento triestino di San Cipriano ne espose qualche decina di fogli colorati da lei stessa con così sapiente alchimia è stato che sembravano composizioni astratte di pittori d'avanguardia).

Il nostro secolo conobbe, poi, la legatura industriale, la broccata decorata e plastificata e l'uso della sovraccoperta e delle scatole (le biblioteche pubbliche e quelle universitarie tendono a gettare le une e le altre; il valore dei libri scema così anche del 30 per cento).

Dedicammo il pomeriggio a una delle attività più «paciocche» — a dirla con Antonio Baldini (Roma 1889/1962) — sfogliare alla ricerca di una bella copertina il catalogo «Natale 1986» della «Bottega Apulia» di M. Somma di Bari (via Cognigni, 37). Salmato i «P.A.R.» (prezzi a richiesta e sono quelli che sfondano il «tetto» del milione e mezzo), ed eccoci in una sinfonia, in

un balletto di splendide rilegature dei tempi andati.

Tutto ritmato da barbagli di oro vecchio, dalla rossa tavolozza dei marocchini (le legature in cuoio finissimo e morbido di pelle di capra o montone conciatà e tinta con foglie di sommacco nordafricano, che poco o niente ha a che fare con le «foglie rosse» caroline che sono piuttosto arbuti di «scotano», come di recente ha insegnato il poeta in dialetto Sergio Pinetti nel suo «Tassei de Carlo»), i colori delicati delle «bazzane» (pelle di pecora assai morbida per rilegare i libri), e la rugosità degli «sgrigni» (pelle di cavallo) dai colori cupi.

Giochiamo alla «scelta» dei libri più splendidi (negli anni del dopoguerra c'era un giochino tra le ragazze: uno zio d'America ti manda un milione da spendere subito! e giravano guardando le vetrine del centro, facendo le loro scelte, e diventando da malte), andando dal «più bel libro illustrato francese del '700», un «viaggio pittoresco» nel Regno di Napoli a un «Milton» illustrato dal Piazzetta e da G. B. Tiepolo (un milione e mezzo), al volume di grande formato, in 8° (formato tra i 28 e i 38 centimetri, legatura antica in marocchino rosso, dorso a tre «neri» (i rilievi sul dorso), con titolo e filetti in oro zecchino, duplice filetto d'oro ai «piatti» (i due cartoni anteriori e posteriori della copertina), oltre 500 pagine tra numerate e no, frontespizio stampato in rosso e nero con vignetta incisa su rame e fregi o «diagrammi» incisi su legno.

Si tratta di una rara edizione settecentesca del «Dialogo dei massimi sistemi» di Galileo Galilei (Pisa 15 febbraio 1564/Arce, Firenze, 8 gennaio 1844), o come recita il frontespizio, «Dialogo», dove nei congressi di quattro giornate si discorre sopra i due massimi sistemi del mondo Tolemaco e Copernicano... In questa seconda impressione accresciuta di una lettera dello stesso, non più stampata, e di vari trattati di più autori... Firenze (in realtà Napoli) 1710... Costo o valore oltre un milione.

E andiamo a rileggerlo, il «Dialogo», in una vecchia edizione di nessun pregio, e sembra teatro di Molière: «Simplicio: Io non vi confesso che tutta questa notte sono andato ruminando le cose di ieri, e veramente trovo di molto belle e nuove e gagliarde considerazioni: con tutto ciò mi sento stringer assai più dall'autorità di tanti grandi scrittori, ed in particolare... Voi scopiate la testa, Signor Sagredo, e soggiungete, come se io dicessi qualche grande esorbitanza...».

Sergio Bossi

Sopra, una legatura novecentesca di Paul Bonet (da «La rilegatura artigianale e d'arte»).

Taccuino

## Forme d'acqua

ROMA — All'Istituto nazionale per la grafica è stata inaugurata una mostra sulle immagini e le forme dell'acqua nelle arti figurative. E' stata scelta come sede la «Calografia» nel famoso palazzo Poli, il cui prospetto è rappresentato dalla Fontana di Trevi.

Il tema della rassegna è quello di un affascinante panorama con particolari soggetti a carattere evocativo. E' la storia, per esempio, proprio della Fontana di Trevi attraverso i secoli. Tra i progetti e le immagini esposti, possiamo ammirare il grande modello in legno della fontana, conservato a Palazzo Braschi.

Nel settore riguardante l'acqua, fra l'ingegneria e l'arte, è rappresentato un rilievo in pietra: «Battipala su barche», eseguito su un disegno di Francesco Giorgio Martini per il Palazzo Ducale di Urbino, insieme col disegno tecnico del Codice Saluzziano e quelli di Roberto Valturio sul «De re militari».

Vari bozzetti in terracotta e i progetti di Gian Lorenzo Bernini per le «Fontane» di Piazza Navona si affiancano ai dipinti del Seicento, scelti come testimonianze dell'età barocca. Una sezione della mostra è stata dedicata all'acqua nella scenografia fiorentina nel periodo, tra il Cinquecento e il Seicento, con disegni e incisioni di Jacques Callot, Stefano Della Bella, dei Bibiena e altri.

Le forme dell'«Acqua nel giardino» di alcune ville romane, come Villa Lante, Villa Caprarola, Villa d'Este e Villa Aldobrandini, sono presentate con stampe dei secoli sedicesimo e diciannovesimo. Tra questi spicca la «Presentazione del Domenichino» di F. M. Granet.

Una parte assai interessante della mostra, che sarà aper-



ta al pubblico fino al 15 gennaio, è dedicata agli strumenti e ai congegni meccanici che sfruttano l'acqua attraverso tecniche particolari e pittoriche: dai giochi d'acqua agli orologi. Non mancano le curiosità, come i famosi «Bevi se puoi» del XVI secolo e alcuni disegni di bichierri.

Un magnifico catalogo, edito da Palaeo, approfondisce egregiamente la vasta materia della rassegna.

Piero Longardi

Sopra, particolare della Fontana di Trevi, da una stampa.

L'angolo della poesia

## Tentazioni d'avanguardia

Secondo appuntamento poetico con la collana Aryballos delle edizioni Crocetti. Dopo «Strani movimenti» di Luca Canali è uscito infatti «La tentazione» di Patrizia Valduca: lungo, tormentato poemetto il cui inizio, lacerato a ogni blasfema violenza, lascia il lettore inaspettatamente sconcertato dal torbido contenuto di un linguaggio ove lascivia e carnalità sembrano malvagiamente godere della loro bestiale brutalità.

Franco Cordelli nella sua introduzione precisa come le tentazioni della Valduca «si sentono vibrare d'un fremito notturno, d'un fulgore maledetto, d'una «vita intensa» quale nessun'opera postmoderna intenda esibire». Il paradosso della Valduca, secondo Cordelli, è che di lei si potrebbe dire benissimo che è futurista, se futurista è una metafora per dire d'avanguardia, puro stile arcaico della modernità, terrorizzato delle parole come materiali, come residui della coscienza e dell'anima.

Grada Palmisano

Simboli, leggende e un'atmosfera impregnata di antiche malinconie sono gli elementi che Elisabetta De Fanti, cagliaritano, ha riversato in «La collina dei giaggioli» (Batterica Nuova, Auti, Milano, pagg. 66, lire 10.000), terza tappa poetica di quest'autrice. «La mia gente canta, ma il canto è triste. / Lo scheggia il vento nell'anima, rendendolo ai graniti. / Sono storie di dolore, forse soltanto storie; / ma chi può levarsi in alto senza il peso d'una terra? /...» è quasi il destino stesso di una terra e di un popolo che rimanda la sua eco nei versi della De Fanti, nella voce passata e presente si fondono per arricchirsi di una spiritualità invocata e liberatoria.

G. P.

UN CONTRIBUTO ALLA DIFESA DEI DIRITTI DELL'UOMO

## Prigionieri per le proprie idee

Dal «Bollettino» di Amnesty International pubblichiamo il nuovo elenco mensile di detenuti per reati d'opinione in diversi paesi: tentare di aiutarli è possibile

**POLICARPIO CONDORI VARGAS** (Perù): quarantottenne contadino e bracciantone del dipartimento di Puno, figura tra le 115 persone che «scompaiono» nel giugno 1986 dopo che le forze armate peruviane repressero tre rivolte in prigione.

Il prigioniero fu arrestato nella comunità contadina di Calanchache il 27 giugno 1984 da membri di una locale «pattuglia di difesa civile», uno dei molti gruppi di contadini organizzati dall'esercito per combattere il gruppo di guerriglia Sendero Luminoso. Stava recandosi dalla città di Puno, dove lavorava, alla propria comunità, per visitare la figlia di dieci anni. I suoi catturatori lo consegnarono alla Guardia Civile e nel corso delle successive due settimane egli fu, a quanto si riferisce, sistematicamente torturato e accusato di terrorismo.

A.I. ha ricevuto informazioni che confermano le asserzioni di Policarpio Condori, il quale ha negato di esser stato implicato in atti di violenza o di averli incoraggiati. L'organizzazione ritiene che egli sia stato arrestato perché proveniente da una comunità contadina situata in una zona dove è attiva la guerriglia di Sendero Luminoso.

Il prigioniero fu trasferito alla colonia penale di El Frontón; egli aveva formalmente richiesto di essere trasferito nella sezione 11/B nella prigione di Lurigancho, nel continente. Arrivò al Frontón poco prima del 18 giugno, quando scoppiarono delle rivolte simulta-

nee nelle prigioni di El Frontón, Santa Barbara e Lurigancho. Queste tre rivolte furono repressi con ingenti perdite di vite umane. Nel Padiglione Industriale di Lurigancho, dove la maggior parte dei prigionieri era aderente dichiarata di Sendero Luminoso, tutte le 124 persone furono torturate. Si riscontrò che circa cento erano state sommarariamente giustiziate dopo essersi arrese.

A El Frontón si accertò che trentaquattro prigionieri erano sopravvissuti; essi si trovano attualmente in prigioni del continente. Gli ufficiali asserirono che trenta persone erano morte e sostennero che i corpi dei rimanenti erano rimasti sepolti nelle macerie del complesso carcerario. Più di sei mesi dopo, però, furono trovati i corpi di sole quattro persone, e 115 prigionieri, incluso Policarpio Condori, risultano tuttora scomparsi.

Si prega di inviare lettere cortesi sollecitando che sia reso noto dove si trovi Policarpio Condori, che egli sia rilasciato in quanto prigioniero di coscienza, oppure che le autorità si assumano responsabilità nei suoi confronti. Scrivete a: President Alan García Pérez / Presidente de la República del Perú / Palacio de Gobierno / Plaza de Armas s/n / Lima 1 / Perú.

**NORMAN ZIKHALI** (Zimbabwe): esponente politico dell'opposizione ed ex leader sindacale, è detenuto senza accuse dal novembre 1984 in base alle norme sullo stato

di emergenza in vigore nel paese. Membro del comitato centrale del partito di minoranza Unione del popolo africano dello Zimbabwe (Zapu), Norman Zikhalì fu arrestato sulla strada tra Bulawayo e Beitbridge, nella Zimbabwe meridionale, da funzionari dell'Organizzazione centrale investigativa. Altri due membri del comitato centrale dello Zapu, Angelina Masuku e Molly Ndlovu, furono arrestati con lui.

Tutti e tre erano stati inviati dal leader del partito Joshua Nkomo a indagare su esplosioni di violenza tra partiti verificatisi a Beitbridge in seguito all'assassinio del senatore Moven Ndlovu. I tre furono colpiti da ordini di cattura in base alle Regolamentazioni sui poteri d'emergenza (mantenimento della legge e dell'ordine), che consentono incarcerazioni a tempo indeterminato senza processo;

furono poi trasferiti alla prigione di massima sicurezza di Chikurubi, ad Harare. Angelina Masuku e Molly Ndlovu furono entrambe rilasciate senza che fossero loro mosse delle accuse nel corso del 1985.

Altre ottanta persone, per la maggior parte sostenitori dello Zapu, furono arrestate in seguito ai disordini di Beitbridge. Furono successivamente rilasciate, eccetto ventidue; di coloro che rimasero in prigione, cinque affrontarono un processo per l'assassinio del senatore Ndlovu nel luglio del 1986, ma furono assolti.

I motivi che giustificano l'incarcerazione di Norman Zikhalì non comprendono alcuna attestazione di sue implicazioni nel delitto o nei successivi disordini. Egli sembra essere detenuto solamente perché esercitava le proprie funzioni in qualità di funzionario di un partito di minoranza legale e non vio-

lento. Norman Zikhalì fu inoltre uno dei pionieri del movimento sindacale dello Zimbabwe negli anni '60 come organizzatore nazionale della United Buildings and Woodworkers' Union. Fu imprigionato tra il 1973 e il 1978 a causa della sua opposizione all'adesione esistente governo rodesiano, e fu adottato come A.I. quale prigioniero di coscienza.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il suo rilascio a: Hon. Robert Mugabe / Prime Minister of the Republic of Zimbabwe / Munhu-bungu Building / Private Bag 7700, Causeway / Samora Machel Avenue / Harare / Zimbabwe.

**KOSTADIN KALKAKOV** (Bulgaria): pentecostale, già imprigionato per aver rifiutato il servizio militare, sta scontando una condanna a cinque anni di prigione. Cinquantasei anni, sposato, con due figli, Kalkakov è un elettrotecnico originario di Karnobat. Fu arrestato il 18 marzo 1982 a Karnobat e processato nel novembre 1982 dal tribunale distrettuale di Ahtos con l'imputazione di «propaganda antistatale» dopo aver scritto su uno stecato degli slogan di protesta contro l'imprigionamento di obiettori di coscienza.

Il prigioniero è, come si è detto, un pentecostale che rifiuta di apprendere l'uso delle armi ed è stato precedentemente imprigionato per obiezione di coscienza al servizio militare. Suo figlio, anch'egli pentecostale, è stato imprigionato quattro

volte per lo stesso motivo. Kostadin Kalkakov fu condannato a quattro anni di prigione in base all'articolo 108 del codice penale bulgaro. A questa condanna fu aggiunto ancora un anno di carcere di una condanna comminatagli precedentemente (e poi sospesa) per occasionali osservazioni fatte in merito alla carenza di cibo in Bulgaria.

Si prega di inviare lettere cortesi chiedendo il suo rilascio a: His Excellency Mr. Todor Zhivkov / Chairman of the State Council / Dars-haven Savet na Narodna Republika Bulgaria / Bul Dondukov 2 / Sofia / The People's Republic of Bulgaria.

Rilasci: A.I. ha appreso nell'ottobre 1986 del rilascio di 178 prigionieri in adozione o in investigazione; tra questi figura Mike Wolf, prigioniero di coscienza della Repubblica democratica tedesca, rilasciato intorno alla metà di ottobre. Gli è stato anche consentito di emigrare nella Repubblica federale di Germania. Agli inviati di A.I. era stato impedito di presenziare al processo di questo prigioniero, svoltosi il 13 giugno del 1986.

La sede triestina di Amnesty International è ubicata presso il Circolo G. Calergi di via San Francesco 34 (primo piano), ed è aperta ogni venerdì dalle 17 alle 19.

## DALL'ESTERO

UN NUOVO PERSONAGGIO IRROMPE NELL'INTRICATA VICENDA DELL'IRANGATE

## Contatti Usa-Iran: un anno prima sostiene un ex agente della Cia

Un incontro sarebbe avvenuto già nell'ottobre del 1984, mentre la Casa Bianca ha sempre parlato del settembre '85

LONDRA — Un americano detenuto nei carceri di Londra, l'ex agente della Cia, William Hermann, sostiene che agenti americani discussero con le autorità iraniane l'eventualità di uno scambio di prigionieri. Hermann, arrestato nel maggio dell'85, sta scontando una condanna a otto anni nella prigione di Wandsworth per spaccio di moneta falsa; la sua appartenenza alla Cia è stata confermata nel corso del processo dall'Fbi (che si è detto comunque estraneo alla questione della falsificazione).

Negli ultimi dieci anni Hermann è stato agente della Cia in Iran e in Iraq; secondo il periodico, avrebbe discusso personalmente la questione della liberazione di ostaggi americani detenuti in Libano in cambio di armi con l'agente del servizio segreto iraniano Menachem Ghorbanifar (responsabile della sicurezza delle ambasciate e dei diplomatici iraniani), su istruzioni della Cia. Nel corso dell'incontro, avvenuto all'hotel Churchill di Londra nell'ottobre 1984, l'agente iraniano aveva detto che Teheran poteva esercitare la sua influenza su alcuni gruppi terroristici islamici libanesi, e si era impegnato a sollecitare il rilascio degli ostaggi in cambio di armi.

Si concordò, inoltre, la creazione in Iran di un sedicente ente per la fornitura di attrezzature agricole, che doveva fungere da copertura alla transazione. In quel periodo, prosegue il Sunday Tele-

graph, gli Stati Uniti nutrivano «profonda apprensione per la sorte del responsabile locale della Cia, William Buckley, rapito dalla Jihad islamica nel marzo dell'84, che sarebbe stato assassinato dai suoi sequestratori». In particolare, la Cia temeva che Buckley potesse essere indotto a rivelare particolari delle operazioni di spionaggio in corso in Medio Oriente. Hermann e Ghorbanifar si incontrarono nuovamente a Londra nel dicembre dell'84.

Seguirono poi altri incontri a Londra e ad Amburgo, sarebbe stato proprio Ghorbanifar, ha raccontato Hermann, a suggerire che i proventi della transazione potevano essere utilizzati per finanziare i contras del Nicaragua. «Ghorbanifar sembrava ritenere che aiutando l'ammi-

## Assassinata un'altra vecchietta a Parigi

PARIGI — Una donna di ottant'anni, Marguerite Moulène, è stata ritrovata strangolata nella sua abitazione di Neuilly, alla periferia di Parigi. È la quattordicesima persona anziana uccisa in queste circostanze nella capitale francese dall'inizio dell'anno, dopo le otto del 1985 e le dieci del 1984. A compiere il delitto è stato un ladro (la casa è stata messa a soqquadro) entrando forzando una finestra. Il terrore regna ora di nuovo fra i circa 350 mila parigini oltre i 75 anni che vivono soli.

nistrazione e la Cia a fornire ai contras gli ulteriori finanziamenti che il Congresso stava per bocciare, l'Iran si sarebbe spianata la strada verso altre cessioni segrete di armi».

Durante il processo conclusosi con la sua condanna, prosegue il Daily Telegraph, Hermann continuò a ripetere che si era introdotto nell'organizzazione di falsari per conto dell'Fbi, e che la smentita di quest'ultimo era dovuta all'imbarazzo prodotto dalla scoperta che l'ente federale conduceva una operazione segreta, all'insaputa delle autorità inglesi. All'inizio di quest'anno le autorità americane avrebbero chiesto il rimpatrio di Hermann, in base al trattato dell'84, e l'agente avrebbe dovuto fare ritorno in patria il 31 ottobre; ma dopo la scoperta della Iran-contras connection, il ministero della giustizia americano continua a ripetere che al perfezionamento dell'operazione manca il consenso di Hermann.

Il Sunday Telegraph cita a questo punto le dichiarazioni di un imprecisato funzionario inglese, secondo il quale «è chiaro che gli Stati Uniti non lo rivolgono indietro in un momento come questo, perché sarebbe passibile di indagini nell'ambito dell'inchiesta senatoriale sul caso Iran». Secondo il quotidiano di Londra, «il consenso di Hermann, firmato il 6 novembre scorso, non è ancora stato consegnato a Washington dal ministero dell'interno inglese». Non solo, ma l'agente sarebbe anche sul punto di essere trasferito nel carcere di massima sicurezza di Parkhurst, nell'isola di Wight, pur essendo catalogato tra i detenuti comuni di scarsa pericolosità.

## Smentiti i legami Costarica-contras

SAN JOSÉ DI COSTARICA — Un ex ministro della Costarica ha smentito ieri definendole «fantasie» informazioni di stampa su legami tra il dimissionario ambasciatore statunitense a San José e una pista segreta in Costarica per aerei al servizio dei guerriglieri antisandinisti «contras».

«Tutto ciò sono fantasie costruite dai nemici di Ronald Reagan», ha dichiarato l'ex ministro della pubblica sicurezza Benjamin Piza al giornale «La Nación». Piza, che ha occupato la carica fino al maggio scorso, ha aggiunto di aver richiesto personalmente la costruzione della pista per l'addestramento delle forze di sicurezza della Costarica.

Il successore di Piza, l'attuale ministro Hernán Carrón, ha negato — secondo «La Nación» — di aver subito pressioni per far riaprire la pista, chiusa dall'estate scorsa per ordine del governo.

Venerdì il «New York Times» aveva scritto che l'ambasciatore americano Lewis Tamba aveva chiesto almeno sette volte la riapertura della pista per l'utilizzazione da parte di aerei con forniture per i guerriglieri che combattono il governo del Nicaragua.

Il «New York Times» aveva detto di basare le sue informazioni su un responsabile governativo centroamericano non identificato.

Dal canto suo, il portavoce dell'ambasciata statunitense in Costarica, Mark Kriskich, ha dichiarato che Tamba «smentisce specificamente... l'affermazione secondo cui avrebbe fatto pressione sul governo del Costa Rica per la riapertura della pista, o un qualsiasi numero di volte, per far riaprire la pista aerea».

Intervistato per telefono, Kriskich ha aggiunto che «l'ambasciata non ha commenti da fare» su altri punti dell'articolo del «New York Times», che sosteneva che Tamba e altre persone dell'ambasciata erano coinvolti nella rete per fornire ai «contras» allestita dal tenente colonnello dei marines Oliver North, collaboratore dell'allora direttore del Consiglio di sicurezza nazionale John Poindexter.

Tamba, che ha 59 anni, ha annunciato le sue dimissioni qualche settimana fa.

E' COMINCIATO IERI A GERUSALEMME IL PROCESSO AL TECNICO ISRAELIANO

## Vanunu in tribunale si dichiara innocente

Eccezionali misure di sicurezza - Il procedimento riprenderà tra un mese e mezzo

GERUSALEMME — Il processo contro Mordechai Vanunu è cominciato ieri a porte chiuse in un'aula del terzo piano del tribunale distrettuale di Gerusalemme.

Decine di poliziotti erano presenti all'interno e all'esterno dell'edificio per impedire alla stampa di vedere l'imputato e impedire così di fornire ulteriori particolari sulle circostanze della sua cattura.

Vanunu, tramite il suo avvocato difensore, Amnon Zichroni, ha risposto alle domande dei giudici dicendosi a conoscenza dei capi di imputazione, di averli compresi e dichiarandosi non colpevole delle imputazioni e dei fatti attribuiti.

Egli è accusato di aiuto al nemico, essendo il paese in stato di guerra, di spionaggio aggravato e di trasmissione di notizie segrete a persone non autorizzate a riceverle. Criminali per i quali la pena massima prevista è l'ergastolo.

Il pubblico ministero Uzi Hassand, ha confermato che Vanunu «si è dichiarato non colpevole: questo è tutto quello che possiamo comunicare».

Il difensore di Vanunu, Amnon Zichroni, ha aggiunto che il tribunale ha imposto il completo black-out sul procedimento, e ha affermato di non essere autorizzato a rivelare la data fissata per la massima udienza.

L'unico particolare fatto trapelare dall'avvocato (che non ha voluto anticipare la sua linea difensiva) è che quando è comparso al banco degli imputati l'ex tecnico nucleare aveva le manette ai polsi.

L'udienza è durata circa un'ora e mezzo, è stato stabilito

to che il processo riprenderà tra un mese e mezzo per dare tempo alla difesa di sollevare una serie di eccezioni preliminari.

Nessuno tra le decine di giornalisti e fotografi in attesa davanti al tribunale, è riuscito a intravedere Vanunu, giunto a quanto sembra alle sette e un quarto su un furgoncino cellulare, dai finestrini bianchi per impedire alla folla di scrutare all'interno. Ma è anche possibile che si sia trattato di un tranello. Secondo l'avvocato Zichroni l'imputato era stato trasportato in tribunale già alle cinque del mattino.

A conclusione dell'udienza agenti di polizia hanno circondato una persona, che si ritiene sia Vanunu, cingendola con un sacco di iuta.

Davanti all'aula processuale, quattro donne con il volto coperto da sciarpe (che si sono definite studentesche anarchiche) hanno gridato parole di incoraggiamento al passaggio del cellulare che trasportava il tecnico.

Vanunu è l'autore delle clamorose rivelazioni pubblicate lo scorso ottobre dal londinese «Sunday Times» sulle capacità nucleari di Israele. Era scomparso in circostanze misteriose dal suo albergo di Londra il 30 settembre. La sua presenza nel paese, in stato di arresto, è stata ammessa dal governo israeliano ai primi di novembre senza precisare come egli vi sia giunto.

Una settimana fa Vanunu aveva scritto sul palmo della mano, mostrata ai giornalisti mentre veniva trasportato in ospedale per la conferma dell'arresto fino alla celebrazione del processo, di essere stato rapito a Roma il 30 settembre.

## Continua in Libano la guerra dei campi

BEIRUT — Dopo una tregua di alcune ore, sono ripresi ieri pomeriggio i combattimenti tra palestinesi e miliziani del movimento sciita Amal intorno al campo di Bourj Barajneh, a Beirut Ovest, mentre sono ancora bloccati i negoziati politici per risolvere la «guerra dei campi».

Il «Fronte di salvezza nazionale palestinese» (Fnsip, coalizione palestinese filo-siriana) ha detto che i carri armati e i mortai di Amal hanno bombardato ieri il campo dove razzi incendiari hanno applicato il fuoco a diverse abitazioni. Secondo lo stesso fronte, una persona è rimasta uccisa ieri nel campo di Shatila da colpi sparati da miliziani di Amal.

Il movimento sciita, da parte sua, accusa i palestinesi di Shatila di aver eretto nuove fortificazioni e di tenere sotto la minaccia dei loro bombardamenti gli sciti che vivono alla periferia di Beirut Sud.

In Libano meridionale una bomba è esplosa sabato sera, senza provocare vittime, in una sede del movimento sciita Amal presso il campo palestinese di Al-Bass (vicino a Tiro) e Amal ha addossato la responsabilità dell'attentato ai sostenitori del capo dell'Olp Yasser Arafat.

Infine una fonte palestinese ha indicato che i negoziati per

È mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Brazzani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli MARISA, BERTO e LUIGIO, le nuore MARIUCCIA e TINA, il genero FEDELE, i nipoti LUDOVICO, MORENO, MARILENA, ELENA, MARCO e PIERPAOLO unitamente ai parenti tutti.

Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto della II Medica dell'ospedale Maggiore e in modo particolare il medico curante dott. E. VENTURINI per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 31 c.m. alle ore 9.30, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muglia.

Muglia, 29 dicembre 1986

Si associano al lutto le famiglie CARLO BRADASSI, SERGIO BRADASSI.

Trieste, 29 dicembre 1986

Dall'alba del 27 dicembre vive nella luce del Signore l'anima buona di

Gina Prinzi

Ne danno l'annuncio le figlie LAURA e MARIUCCIA e parenti tutti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa del S. Cuore oggi alle ore 12.30.

Gorizia, 29 dicembre 1986

Partecipano al dolore del familiare di

Claudio Bertoni

NINO e IRENE, GIANNI e MARINA, PIERO e DULIA, MARIO e ADI, DANILLO e ROBERTA, SEVERINO e MADI, ARMANDO e ADRIANA, ROBERTO e ANNA, SERGIO e PIERA e la «MILENKA».

Muglia, 29 dicembre 1986

RINGRAZIAMENTO I familiari di

Margherita Tamburini ved. Colitta

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria della cara scomparsa ed essere loro vicine in questo doloroso momento.

Muglia, 29 dicembre 1986

29-12-1975 29-12-1986 Nell'XI anniversario della scomparsa di

COMM. AVV.

Virgilio Vallon

la moglie, i figli, le nuore e le nipotine. Lo ricordano con immutato amore.

Una Santa Messa sarà celebrata nella Chiesa di Barcola oggi 29 dicembre alle ore 18.

Trieste, 29 dicembre 1986

IV ANNIVERSARIO

Giorgia Scarpa

Adorata moglie e mamma, il marito GIORGIO, il figlio PAOLO, la mamma ANITA, la sorella ANNA, parenti tutti ti ricordano.

Trieste, 29 dicembre 1986

VIII ANNIVERSARIO

Berta Fabris

I suoi cari La ricordano con affetto.

Trieste, 29 dicembre 1986

Nel VI anniversario della morte di

Carlo Galmonte

I familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 29 dicembre 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergeste 11 e di via Luigi Einaudi 3/B dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

SENZA SOSTA LA CAMPAGNA DENIGRATORIA DEGLI STUDENTI

## Tre arresti a Nanchino ultimo focolaio di rivolta

## Pravda: «Ma quali resistenti afgani?»

MOSCA — In un ennesimo articolo pubblicato in coincidenza con il settimo anniversario dell'intervento sovietico in Afghanistan, il quotidiano sovietico «Pravda» ha presentato ieri un quadro assai rassicurante della situazione interna del paese asiatico. La conclusione è tuttavia sempre la stessa: «La cessazione di qualsiasi «interferenza esterna negli affari di quel paese indipendente può e dovrebbe divenire una risposta agli sforzi costruttivi della dirigenza afgana per attuare la riconciliazione nazionale», scrive l'organo di stampa del partito comunista.

Il quotidiano, in una corrispondenza da Kabul, sottolinea che «stanno aderendo al processo pacifico dello sviluppo economico e sociale del paese» settori «sempre più ampi della popolazione afgana», compresi «i rappresentanti di coloro che qualche tempo fa avevano ceduto alla falsa propaganda dei contro-rivoluzionari».

La «Pravda» mette in risalto «la sempre maggiore efficienza nel combattimento dell'esercito afgano», che recentemente «ha sgominato in numerose province bande di contro-rivoluzionari» e «il crescente impatto nella popolazione della politica di riconciliazione proclamata dal partito democratico del popolo dell'Afghanistan».

E una «politica realistica» che sta guadagnando strati sempre più ampi della popolazione, prosegue la «Pravda», affermando che solo l'anno scorso circa 13 mila persone hanno abbandonato le armi per aderire alla politica delle autorità.

L'organo del Pcus esalta i dirigenti afgani per la loro volontà di «avere rapporti amichevoli con i paesi vicini» e di «cercare una soluzione politica, la più veloce possibile, ai problemi connessi all'Afghanistan».

La «Pravda» ribadisce inoltre l'appoggio all'attuale leader comunista afgano Najibullah. Durante la sua visita «ufficiale d'amicizia» a Mosca, ricorda il giornale, la dirigenza sovietica ha sottolineato che «la normalizzazione della situazione intorno all'Afghanistan creerebbe le condizioni per il ritorno a casa del limitato contingente delle truppe sovietiche che si trova in quel paese».

PECHINO — Tre persone sono state arrestate nella città centromeridionale cinese di Nanchino in relazione alle manifestazioni studentesche dei giorni scorsi. Gli arresti a Nanchino si sommano ai tre dei quali si era già avuta notizia a Shanghai, dove anche due altri manifestanti sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari.

In tutti questi casi le autorità hanno tenuto a indicare che gli arrestati non erano studenti, ma operai uniti alle manifestazioni per «creare anarchia e disordini col pretesto della democrazia». Si è nel frattempo appreso che l'ufficio generale del Pcc ha inviato ai comitati locali del partito istruzioni in cui si accusa implicitamente di aver sottovalutato le dimensioni della contestazione studentesca e che si esorta a un'estrema vigilanza.

Secondo fonti cinesi informate, le istruzioni sono contenute in un documento con la data di venerdì scorso. Esse affermano che gruppi di «cattivi elementi» hanno tentato di trarre profitto dagli errori e dai fallimenti delle autorità per utilizzarli allo scopo di condurre gli studenti a opposizioni al partito durante le manifestazioni delle ultime tre settimane. Il documento afferma che «Noi non possiamo ignorare e trascurare la situazione (...) noi dobbiamo intensificare immediatamente gli sforzi di educazione e di persuasione affinché gli studenti si mantengano al

fianco del popolo». La stampa cinese individua in Nanchino l'ultimo focolaio delle proteste studentesche che da un mese agitano la Cina e ammonisce che «elementi al di fuori della legge» stanno distruggendo l'ordine sociale nell'antica capitale imperiale.

Una folla di cinquemila dimostranti, tra studenti e operai, si è raccolta sabato sera a un crocicchio della città per discutere animatamente di democrazia e del futuro della Cina, nel sesto giorno consecutivo di attività.

Una corrispondenza dell'agenzia ufficiale Xinhua, pubblicata ieri sulle prime pagine di tutti i quotidiani, riferisce che «gli abitanti di Nanchino, di tutte le condizioni sociali, si sono sentiti a disagio per le azioni intraprese nei giorni scorsi da un certo numero di studenti universitari».

«Una piccola minoranza di elementi al di fuori della legge ne ha approfittato per causare disagi, e per turbare l'ordine sociale della città», aggiunge l'agenzia.

Nanchino è la seconda città, dopo Shanghai, sulla quale la stampa ufficiale ha rotto il silenzio, da una settimana a questa parte, da quando cioè ha avuto inizio la campagna delle autorità tesa a scoraggiare ulteriori proteste studentesche; ma le dimostrazioni hanno avuto luogo almeno in altre sette città.

PARIGI — Dopo undici giorni dall'inizio delle agitazioni dei ferrovieri francesi, e in attesa di una prima sessione negoziale martedì tra la direzione della Sncf (le ferrovie francesi) e i lavoratori in sciopero, la situazione del traffico su rotaia appariva leggermente migliorata nel Paese. A Parigi è previsto un totale di partenze e arrivi nella giornata di un centinaio di treni, un terzo della media. Restano virtualmente bloccate le linee suburbane tra la capitale e le direzioni Nord-Est, in parte sostituite (come anche per altre destinazioni) da servizi in pullman.

Il danno economico dell'agitazione è valutato dalla Sncf in circa un miliardo di franchi (oltre 200 miliardi di lire), cui si aggiungono i costi subiti dalle imprese turistiche, sia a Parigi sia nelle aree alpine, e dalle case di vendita per corrispondenza.

L'avvio di un negoziato è reso difficile, rilevano gli osservatori, da una doppia incertezza sui protagonisti della trattativa: i sindacati si sono trovati spesso sconvolti dalla base, e al vertice della Sncf (cui il governo intende lasciare, almeno per ora, la condotta delle discussioni) non pare vi sia stata unanimità di posizioni tra il presidente Philippe Essig (insediato dal precedente governo socialista) e il direttore generale Jean Dupuy, un tecnico puro.

Il negoziato verte su una nuova griglia delle retribuzioni e sui criteri da seguire nelle

promozioni. I ferrovieri rifiutano criteri troppo soggettivi negli avanzamenti, nel timore che portino a ingiustizie e favoritismi.

Disagi oggi anche per gli utenti dei trasporti urbani di Parigi, metro e autobus: sono state annunciate «sospensioni del lavoro» di durata imprecisata, che potrebbero prolungarsi anche martedì, se una riunione tra direzione e sindacati che avrà luogo oggi pomeriggio non permetterà di arrivare a un accordo. Sono in discussione un premio e un nuovo computo delle ferie.

Nessuna schiarita, per contro, nell'agitazione dei portuali e dei marittimi dei porti mediterranei. Lo sciopero degli affiliati della Cgt, in atto da due settimane, continuerà almeno fino a tutto martedì. Il porto di Marsiglia rimane virtualmente bloccato. I traghetti per la Corsica sono immobilizzati, e quelli stazionanti a Bastia opereranno in direzione di Savona e di Livorno.

Nel frattempo un'associazione francese denominata «auto-difesa», che raccoglie oltre cinquemila automobilisti, ha rivolto ieri un appello a tutti i conducenti di autovetture, perché esprimano concreta solidarietà nei confronti degli autostoppisti «per forza», resi talmente allo sciopero delle ferrovie. François Rongier, segretario della neonata associazione, ha segnalato come «un numero enorme di vetture circolino quasi vuote, quando la gente si ammucchia nelle stazioni ferroviarie».

LO STUDIO SULLE TRACCE DI UN INSEDIAMENTO SCOPERTO NEL MASSACHUSETTS

## Mosca temeva un digiuno di Sakarov

AMBURGO — Il Cremlino ha deciso di liberare Andrei Sakarov dall'esilio di Gorki nel timore che il fisico dissidente fosse sul punto di iniziare un altro sciopero della fame, che avrebbe potuto causare la sua morte: è l'opinione espressa dallo storico dissidente Roy Medvedev, intervistato dalla rivista tedesca «Der Spiegel».

La scomparsa di Anatoly Marchenko, morto l'8 dicembre in carcere, aveva sconvolto Sakarov, e lo aveva spinto a chiedere alle autorità sovietiche che potessero finire al suo confino a Gorki: a questo proposito, Sakarov «invio un telegramma» al Cremlino, afferma Medvedev (che sarebbe stato informato della cosa da amici del fisico).

«Il governo temeva che

stesse per cominciare un altro sciopero della fame: erano molto preoccupati, perché non conoscevano le sue condizioni di salute», ha dichiarato Medvedev. Secondo lo storico, l'immagine internazionale del Cremlino non avrebbe resistito alla morte di Sakarov, a poca distanza da quella di Marchenko.

I numerosi scioperi della fame condotti da Sakarov a Gorki sono responsabili delle sue cattive condizioni di salute.

Il settimanale, che sarà nelle edicole oggi, prosegue riportando l'opinione di Medvedev, secondo il quale la scelta di Mikhail Gorbaciov è indicativa «della battaglia in corso da parte dell'opinione pubblica mondiale». «Ci sono state troppe proteste, troppe per-

sonalità sono intervenute in difesa di Sakarov», ha detto lo storico.

Secondo Medvedev, Gorbaciov intenderebbe servirsi della figura di Sakarov per i suoi scopi di politica estera, soprattutto in materia di guerre stellari: «Sakarov è contrario per principio a un sistema di difesa strategica», ha detto lo storico sovietico.

Come si sa, il programma di scudo spaziale americano è considerato dai sovietici il principale ostacolo al raggiungimento di un'intesa in materia di disarmo.

Per Gorbaciov la liberazione di Sakarov costituirebbe un rischio calcolato, che potrebbe sì dare nuovo impulso all'attività dei dissidenti, ma al tempo stesso contribuirebbe a renderla più controllabi-

le, afferma «Der Spiegel», citando le dichiarazioni di Medvedev.

«Se il governo perseguirà la sua nuova politica di liberalizzazione nel campo delle arti e delle lettere, il flusso del movimento dissidente sarà orientato verso i canali ufficiali».

Nel vertice sovietici, aggiunge Medvedev, si starebbe facendo strada una nuova filosofia di sé, necessaria «non solo in materia di politica estera, ma anche sotto il profilo interno».

«Un Occidente che ha fiducia nell'Urss, e fa qualche concessione nell'ambito del disarmo, non deve temere il Cremlino», ha spiegato Medvedev. «Per questo la società sovietica deve diventare più liberale, più democratica».

BOSTON — Dalla scoperta di un grosso insediamento di pellirosse, vecchio di seimila anni e abbandonato misteriosamente prima dell'arrivo dei pellegrini inglesi tre secoli e mezzo fa, gli archeologi sperano di comprendere quali furono le cause della decimazione di quella società tribale.

Il sito archeologico, dell'estensione di oltre 20 mila metri quadrati, sorge a circa un chilometro e mezzo dalla prima colonia fondata a Plymouth nel 1620 dai pellegrini inglesi: era un insediamento che venne più volte popolato, abbandonato e ripopolato nell'arco dei millenni, fra il 4.000 avanti Cristo e il 1600 dopo Cristo.

L'ultimo spopolamento della città, a quanto spiega l'archeologo dello stato del Mas-

sachusetts Brona Simon, risale al 1610 circa, un decennio prima dell'insediamento dei coloni bianchi nel Massachusetts.

«Il sito — spiega la Simon — contiene le vestigia del primo insediamento pellirosso del diciassettesimo secolo che sia mai stato rinvenuto nel Massachusetts. Prima di questo erano stati trovati solo accampamenti di cacciatori di quel periodo», anche se descrizioni molto sommarie di villaggi-fantasma dei pellirosse sono contenute nelle cronache dei più antichi coloni bianchi.

Gli arnesi e gli altri manufatti di questo villaggio sono ben conservati — aggiunge l'archeologa — per cui si può sperare che gli studiosi di archeologia e antropologia riu-

sciranno a ricavarne indicazioni utili sulla antica popolazione, che successivamente venne decimata o costretta a fuggire davanti alle epidemie portate dagli europei.

Le popolazioni americane pre-colombiane non erano mai venute a contatto con le epidemie del vecchio mondo, ed erano pertanto prive delle difese immunitarie: furono soprattutto il vaiolo e l'epatite a infliggere perdite ingenti alle tribù, insieme a sconvolgimenti dell'assetto di quelle società tribali.

La ragione per cui la scoperta di questo nuovo sito viene giudicata particolarmente preziosa dagli archeologi e antropologi del Massachusetts è essa offre di studiare in che modo la decimazione del-

la popolazione india influì sulla struttura sociale.

«È una triste storia, ma dal punto di vista storiografico è uno sviluppo interessante». Tuttavia, quel villaggio venne abbandonato prima del contatto con i coloni bianchi. Lo si evince — spiega l'archeologa — dall'assenza assoluta di qualsiasi oggetto dei bianchi: «Se ci fosse stato un contatto, ci sarebbe stato un qualche scambio. Ma non è stato trovato alcun oggetto del genere».

Dagli arnesi più antichi venuti alla luce dallo scavo del villaggio, risalenti a sei millenni fa, si spera poi di scoprire come quelle antiche popolazioni preistoriche fecero fronte al crescere del livello delle acque provocato dal disgelo dopo le glaciazioni.

Lunedì, 29 dicembre 1986

EDIZIONE TELEFONICA

L'A

T

o

P

Ne

zic

cin

plea

Tric

da a

ativ

pare

ques

posi

giat

il co

stra

bia

cons

teru

Pa

tur

rate

I pa

buli

pu

euro

dole

che

cura

diam

genz

re, i

tare

buon

blica

segn

com

ti e

imm

sonc

dent

part

loca

vers

chio

pres

infat

di d

mat

alla

nei

duce

niat

ziena

cioè

vere

stivi

men

tanc

posi

prog

nali

ta d

An

non

Ma

sc

co

Sette

inciden

ma sen

due vel

per un

Lo sco

bimieri

le di vi

to par

è stato

ci alter

ella c

del ril

Teatr

no e L

no R

25482

ata qu

con qu

(padre

venier

stava p

viano c

ciudad

però,

Lorenz

La «G

bambin

La «J

dotta

conza

collo

zita r

la r

lateral

tra vet

L'AZIENDA DI SOGGIORNO SI PREPARA A FESTEGGIARE I 50 ANNI

Trieste città dei congressi  
ora deve diventare turistica

«Positivi segnali nell'86» dice Barison - Alberghi, musei, ormeggi

Nell'imminente '87 l'azienda di soggiorno compirà cinquant'anni. Un compleanno importante poiché Trieste appena adesso guarda al turismo come a un'attività economica da sviluppare. Le carte da giocare in questo settore ci sono tutte: posizione geografica privilegiata (ancor più adesso dopo il completamento dell'autostrada con l'Austria); indubbia bellezza paesaggistica; consolidata tradizione culturale.

Però per diventare Meta turistica, Trieste deve imparare a essere città di servizi. I parametri sono chiari: viabilità, parcheggi, verde, pulizia, segnaletica, orari europei. E qui cominciano le dolenti note. Verde a parte (che però dev'essere meglio curato e mantenuto; ricordiamo, per inciso, l'emergenza del parco di Miramare), il resto è tutto da affrontare. Ed è necessaria tanta buona volontà da parte pubblica (viabilità, parcheggi e segnaletica devono essere completamente riorganizzati e così pure l'asporto delle immondizie, le cui carenze sono drammaticamente evidenti in questi giorni, e spetta al Comune farlo) e da parte privata.

Sugli orari dei negozi e dei locali pubblici sono stati versati i classici fiumi d'inchiostro, ma la situazione è pressoché immutata. Di lunedì le saracinesche sono infallibilmente abbassate e di domenica guai agli affamati, costretti a peregrinare alla ricerca d'un pasto caldo nei pochi ristoranti aperti. Buona volontà che si traduce nella magica sigla, coniata dal presidente dell'azienda, Alvisio Barison: PCP, cioè Promuovere, Coordinare, Programmare. Promuovere con anticipo e tempestività, coordinare unitariamente e organicamente (evitando le tradizionali sovrapposizioni di manifestazioni), programmare con professionalità, puntando sulla qualità dell'offerta.

Anche su queste questioni non sono mancati i tentativi



(come quello della Camera di commercio che ha istituito un calendario degli appuntamenti, durante lo spazio d'un mattino), le prese di posizione, le polemiche. Spetterà alla Provincia rimediare le manche quando si verificherà l'auspicato decentramento di funzioni.

Tutto negativo allora quanto è accaduto sino a oggi? Certamente no. In fase di bilanci, come chiama il periodo di fine anno, secondo il presidente Barison «se l'86 non dà ancora conferme della vocazione turistica di Trieste, registra senz'altro dei segnali positivi».

Vediamoli da questo osservatorio. L'azienda di soggiorno, alle soglie del mezzo secolo. Per quanto riguarda le comunicazioni, oltre al completamento dell'autostrada (che ha già segnato l'afflusso veicolare previsto per il Duemila), si nota l'avvio dell'attività crocieristica (con venti toccate di navi russe e inglesi), e dei traghetti con la Grecia (iniziati

a ottobre) e l'istituzione dei charter bisettimanali con l'Inghilterra dall'aeroporto di Ronchi, cominciato a novembre.

Vi è poi lo sviluppo del turismo congressuale. Ecco alcuni dati significativi: occupazione sale, si va dalle 9 giornate-sala di marzo alle 81 di settembre; manifestazioni, 10 internazionali con partecipazione da 60 a 500 persone, 16 nazionali con partecipazione da 120 a 550 persone, 10 regionali e tante altre provinciali e comunali.

Il turismo congressuale, vero fiore all'occhiello di Trieste (che è stata consacrata a Basilea «città congressuale» italiana insieme a Firenze e Riva del Garda) ha fatto indubbiamente da volano all'aumento delle presenze turistiche (più 4 per cento, rispetto al circa 3,5 per cento della media nazionale). In merito, c'è da affrontare il discorso della ricezione alberghiera dopo la traumatica chiusura dell'hotel Corso alla quale però

ha fatto da contraltare la riapertura dell'Hotel Riviera a Grignano, e l'inaugurazione di due piccoli alberghi, il Park Hotel a Duino e l'Arciduca a Muggia. Troppo poco comunque secondo la Promotrieste (società che gestisce il Palazzo dei Congressi) la quale ricorda che alcuni congressisti hanno dovuto essere ospitati a Grado e, addirittura, a Portorose.

Sempre come segnale positivo c'è da menzionare il Festival dell'Operetta che, con le manifestazioni di contorno (la mostra e l'Oscar) ha laureato Trieste capitale internazionale di questo spettacolo.

Insomma — afferma in sostanza Barison — se si vuole si fa e per l'87 l'auspicio è che i tanti progetti che languono, come quelli dei porti nautici da Marina Muga e Bala Sistiana, vengano resi operativi. Ci sono almeno duecentomila turisti di lingua tedesca — ricorda Barison — che ogni estate vogliono raggiungere i mari caldi. Con l'autostrada è possibile per un cittadino di Klagenfurt raggiungere Trieste in un paio d'ore. Diamogli allora la possibilità di «parcheggiare» la sua barca qui e potrà venirvi ogni fine settimana da aprile a ottobre. E comunque se Trieste consolida il suo essere porto dei traghetti per la Grecia e delle crociere nel Mediterraneo l'afflusso è assicurato.

Per festeggiare il suo importante compleanno l'azienda di soggiorno ha già in cantiere alcune idee. La prima è quella di una mostra della collezione di Henriques da ospitare in Castello e sulla quale sono già stati avviati contatti con la Regione.

Trieste — dice Barison — è così ricca di giacimenti culturali inesplorati (il pensiero va ai musei chiusi emblematicamente il caso del museo teatrale Schmid — e, appunto, inespugnabili, n.d.r.) che vanno riscoperti. Con questa mostra — aggiunge — potremo presentare un patrimonio di cultura e di memorie di indiscutibile interesse. Ci vuole però l'impegno di tutti i soci del consorzio per il museo della guerra (che gestisce il patrimonio Henriques); oltre a Regione e Azienda, anche Comune e Provincia.

Poi, visto che l'87 è l'anno europeo dell'ambiente, l'azienda vuole impegnarsi per il rilancio di tre ambienti naturali particolarmente affascinanti: il sentiero Rilke a Duino (in via di ultimazione), le foci del Timavo e il sentiero mugugneso che sarà tracciato tra il Lazzaretto e il laghetto delle Noghere. Infine si sta delineando un «pacchetto Trieste», da non confondere con quello relativo alle provvidenze economiche, per sostenere il turismo congressuale. Tre idee che, se realizzate, suggeriranno degnamente il mezzo secolo dell'azienda di soggiorno di Trieste e della sua Riviera.

Pierluigi Sabatti

Nelle due foto di Giovanni Montenero la Stazione Marittima-Palacongressi e l'albergo Corso prima della chiusura.

ENCOMIABILI I NETTURBINI MA LO SMALTIMENTO NON SI ESAURISCE

Week-end di battaglia  
sul fronte dei rifiuti

Situazione difficile nelle zone servite dai bottini: attendiamo il 1987



Hanno lavorato di notte e di domenica. I netturbini hanno fatto un intervento del tutto straordinario per cercare di smaltire i rifiuti accumulatisi nei giorni di festa e a seguito dell'agitazione del personale dell'inceneritore che ha limitato l'asporto all'antiviglietta di Natale.

Sono stati ieri una quarantina gli addetti alla nettezza urbana che hanno risposto all'invito dell'amministrazione comunale di presentarsi in servizio anche in giornata festiva. Sono state così formate squadre per operare soprattutto nelle zone servite dai cassonetti, dove il recupero delle immondizie è più facile perché in gran parte meccanizzato.

«Non posso che ringraziare i dipendenti che volontariamente si sono recati al lavoro anche di domenica» — dice l'assessore comunale ai servizi pubblici industriali, Ugo Orlando. «È stata una manifestazione di orgoglio della categoria» — spiega uno dei dirigenti del servizio. «I netturbini — dice — questa volta non avevano né pena né colpa se i rifiuti si erano ammassati nelle strade: non era stato, come un'altra volta, per un loro sciopero che si è arrivati a questo punto; era stata una combinazione di eventi a loro esterni a determinare le montagne di sacchetti che si vedono nelle vie, e loro, i netturbini, non volevano subire la responsabilità: così hanno fatto quanto potevano per rimediare alla situazione».

Mezzi della nettezza urbana sono stati operativi persino nella notte fra sabato e domenica, nonostante il freddo. All'asporto sono state destinate le squadre notturne normalmente impiegate nello spazzamento delle strade. E qualcuno in più, in straordinario. Così che all'una di notte c'erano camion che raccoglievano cumuli di rifiuti depositi disordinatamente attorno ai cassonetti.

Più grave è la situazione per quanto riguarda l'asporto nelle zone servite dai bottini, posizionati all'interno dei caselli. Qui la raccolta richiede l'impiego di squadre «specializzate», e tempi di raccolta più lunghi. Occorrerà attendere l'anno nuovo perché il problema si risolva.

## Nuovo vertice Fiadel-Cisal

Alla presenza del segretario generale aggiunto della Fiadel-Cisal avv. Francesco Paolo Tosti e del vicesegretario nazionale sig. Francesco Scabbi, si è svolto a Trieste il congresso straordinario della Federazione provinciale di Trieste della Fiadel-Cisal. Dopo l'espletamento dei vari punti all'ordine del giorno, si è proceduto alla nomina del nuovo consiglio direttivo provinciale che risulta così composto: Goruppi Fabio, Madaro Fabio, Tosolini Claudio, Manzin Luciano, Poropat Gabriella, Blasco Dario, Valle Eleonora, Mulesan Flora, Pinzan Sergio, De Pangher Stelio, Furlan Bruno, Bibalo Dino, Cernuta Lelio, Kupfersin Bruno, Vatta Sergio, Frommel Claudio, Garbin Giorgio.

Nella successiva riunione, il consiglio direttivo ha provveduto all'attribuzione degli incarichi di segretario segretario provinciale Fabio Goruppi, vicesegretario Claudio Frommel e Fabio Madaro, segretario amministrativo Claudio Tosolini, responsabile organizzativo Dario Blasco.

## CALENDARIETTO

Oggi: San Davide — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.29; la luna si leva alle 6.05 e cala alle 14.21.

Ieri: temperatura massima gradi 6,7, minima gradi -0,2, pressione millibar 1018 in aumento; umidità 57 per cento; calma di vento; mare quasi calmo.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9, (Roiano), tel. 414304; piazzale Valmaura 11; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturne): via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; Sistiana, tel. 299751; Basovizza, tel. 226210; Aquilina, tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

...E se dal 31  
si dovesse  
fermare  
l'inceneritore?

C'è ancora una spada di Damocle, un'incertezza, che pende sulla sorte dell'inceneritore di monte S. Pantaleone. Il ministero dell'ambiente, De Lorenzo, ha promesso la proroga al funzionamento dell'impianto di smaltimento dei rifiuti urbani di Trieste anche oltre il 31 dicembre, in deroga alle norme antinquinamento, in base alla constatazione che il Comune ha già definito il progetto di adeguamento alle prescrizioni di legge, con la realizzazione di speciali camere di post-combustione. Ma sulla spesa per fare queste «camere» c'è un inghippo.

Il Comune di Trieste ha già stanziato 2 miliardi e mezzo per l'intervento, da affidare tecnicamente alla Saspi (la ditta che gestisce l'inceneritore), mentre la Regione sostiene che il costo deve essere inferiore, di oltre 200 milioni. C'è dunque il rischio che qualcosa si inceppi.

L'assessore Orlando afferma che il competente comitato tecnico regionale dovrà prendere atto delle difficoltà esecutive e dei relativi oneri dell'intervento. L'evenienza che l'inceneritore si blocchi fa paura a tutti: cosa succederebbe a Trieste se l'impianto dovesse fermarsi, dopo quello che si è visto con tre giorni di sospensione forzata dell'asporto delle immondizie?

Come se non bastasse, c'è la questione del rinnovo dell'autorizzazione regionale al funzionamento dell'impianto, che non può prescindere da un decreto ministeriale di proroga in carenza dell'adeguamento alle norme antinquinamento. Burocrazia fin che si vuole, ma non basta l'ottimismo a risolvere i problemi.

## dentiere rotte?

Riparazioni IMMEDIATE  
TRIESTE - PIAZZA DELLA BORSA, 4  
Telefono 630201  
ore 9.12.30 e 15.30-19

PER GLI ANZIANI  
RITIRO E CONSEGNA  
A DOMICILIO

E' BELLO far parte dell'Associazione  
AMICI DEL CUORE

Aderire all'«Associazione Amici del Cuore» denota altruismo e nobiltà d'animo. Ma denota anche sensibilità verso uno dei maggiori problemi sociali. Le malattie cardiovascolari detengono un triste record fra le cause di mortalità, e Trieste è «in testa» alla classifica nazionale, con il 49%. Ma Trieste è in prima fila anche per la sua generosità, perché ha «un cuore grande così».

Entra anche tu fra i benemeriti del progresso della cardiologia e della cardiocirurgia.

Diventa «Amico del Cuore»: la quota associativa è minima, ma l'aiuto che rechi alla società e ai singoli è di valore inestimabile. Sostieni anche con le tue elargizioni l'«Associazione Amici del Cuore», un'istituzione che onora Trieste.

Iscriviti presso la sede: Trieste  
via Valdirivo 31 - Tel. (040) 62330  
Orario: 16-19, escl. sabato e domenica  
QUOTA SOCIO ORDINARIO: L. 10.000

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEL CUORE  
per il progresso della cardiologia

La spesa per la pubblicazione di questo annuncio è sostenuta personalmente da un socio

RADIO TAXI  
TEL. 54533  
A CAPODANNO SERVIZIO  
24 SU 24

La pubblicità  
sul nostro giornale  
è curata dalla

Linea Gialla

Linea Gialla  
VIA CORONEO 17 - TEL. 767034/5 - 734378  
in alternativa all'inverno...

- ☆ Il mare che avete sognato: SEYCHELLES (gennaio-febbraio) - MALDIVE (marzo-aprile), a condizioni di sogno, appunto.
- ☆ Le gemme del KENYA: (29 gennaio-13 febbraio), il Kilimangiaro, i parchi naturali più grandi, il mare di Malindi. Con accompagnatore da Trieste.
- ☆ L'EGITTO favoloso (dal 7 al 15 febbraio), navigazione e hotel di lusso, con accompagnatore da Trieste. Condizioni uniche.

GRAZ: un Capodanno diverso, da Trieste, 31 dic.-1° genn.

Questa sera ore 19.15 nella saletta conferenze di LINEA GIALLA presentazione ed illustrazione del programma Kilimangiaro a cura di Roberto Ivo

Hill  
SPORT

VIA KETTE 2 - BASOVIZZA (TRIESTE)

Vasto assortimento di  
SCI - SCARPONI  
ABBIGLIAMENTO NEVE - PIUMINI  
DOLOMITE - FILA - SAMAS  
COLMAR - DUBIN - CHAMPION

• RITIRO E VALUTAZIONE SCI USATI •

Riparazioni sci, fondo, lamine e sciolinitura  
19.000

1 MILIONE  
MILIONE  
MILIONE  
MILIONE  
MILIONE

L'OFFERTA È VALIDA  
PER LE VETTURE  
DISPONIBILI E  
NON È CUMULABILE  
CON ALTRE  
INIZIATIVE IN CORSO

LA TUA AUTO USATA VALE  
ALMENO UN MILIONE  
SCEGLIENDO UNA VETTURA NUOVA  
NELLA STUPENDA GAMMA FIAT.

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA PLAHUTA  
SOLO FINO AL 31 DICEMBRE '86

PLAHUTA

TRIESTE  
VIALE MIRAMARE, 19  
TEL. (040) 417000

VIA FLAVIA, 104  
TEL. (040) 827231  
TEL. (040) 813242

FIAT

ALL'INCROCIO D'ALVIANO-LORENZETTI

Mancata precedenza:  
scontro in Ponziana  
con 7 feriti leggeri

Sette feriti (leggeri) in un incidente avvenuto ieri, di prima sera, in Ponziana, dove due vetture si sono scontrate per una mancata precedenza. Lo scontro, rilevato dal carabinieri del Nucleo radiomobili di via dell'Istria, ha bloccato parzialmente il traffico, che è stato incanalato a sensi unici alternati fino allo sgombero della carreggiata al termine dei rilievi.

Teatro dell'incidente è stato l'incrocio tra le vie D'Alviano e Lorenzetti. Protagoniste una Renault 5, targata Ts 554823, e una «Giuletta», targata Ts 284448. La «Renault», con quattro persone a bordo (padre, madre e due figli) proveniente dalla via Balamonti, stava percorrendo la via D'Alviano diretta verso il centro cittadino; in senso opposto, però, diretta verso la via Lorenzetti, era il percorso della «Giuletta» su cui viaggiavano marito e moglie e una bambina.

La «Renault», che era condotta da Marina Brunetti Lanza (32 anni), entrando in collisione con la «Giuletta» ha riportato vistose ammaccature nella parte anteriore laterale di destra mentre l'altra vettura ha avuto danni

vistosi sulla fiancata. In seguito al violento urto tutti gli occupanti delle due auto sono stati sbalottati nell'abitacolo ed hanno riportato contusioni varie.

La guidatrice della «Renault» ha riportato contusioni alla fronte e ferite giudicate guaribili in dieci giorni. Analoga prognosi anche per suo marito, Livio Lanza, abitante in salita Grotta 39, il quale pure ha riportato contusioni al capo e alla spalla. I due ragazzini, Helga e Christian Lanza, che si trovavano sul sedile posteriore se la sono cavata con contusioni guaribili in tre giorni.

Il conducente della «Giuletta», Paolo Ligas, abitante in via del Pozzo 2 e la piccola Sabrina Juras, che si trovava sul sedile posteriore della stessa auto hanno riportato pure lesioni lievi giudicate guaribili in tre giorni. Infine con la prognosi di dieci giorni è stata dimessa dall'ospedale di Cattinara la moglie del conducente della «Giuletta», Manuela Ghizzoni Ligas, alla quale i medici hanno riscontrato contusioni escoriali al mento e una ferita lacero contusa al dorso del piede sinistro.



## Meno freddo e negozi chiusi

Dopo tre giorni di gelo, ieri a mezzogiorno la temperatura è risalita, in assenza di bora, a valori accettabili. La massima della giornata ha sfiorato i sette gradi sopra lo zero e i triestini ne hanno approfittato, complice anche

un sole invitante, per quanto invernale, per fare il tradizionale «diston» in piazza dell'Unità. Domenica scorsa c'era stato l'estemporaneo esperimento di corso Italia chiuso al traffico, ed era stata tutt'altra cosa. Ieri, invece, con i

negozi chiusi dopo la frenetica corsa agli acquisti natalizi, il centro ha ripreso il volto di sempre. E le passeggiate si sono concentrate fra i quattro angoli della piazza antistante il municipio. C'è chi ha provato la nostalgia di un

«Vattovani-bis», di un altro giorno all'insegna della circolazione interdetta in centro come ideato dall'assessore comunale Lucio Vattovani. Ma non si può far festa ogni giorno.

(Italfoto)

## GIORNALE DI TRIESTE

IL PARERE DEI SINDACATI IN INCONTRI CON VARI ENTI

## Come gestire e distribuire le risorse del «pacchetto»

Affrontate per commissioni di lavoro le tematiche riguardanti i capitoli di spesa

Si sono svolti in questi giorni i primi incontri della segreteria della Cgil-Cisl-Ccdl (Tre, Macaluso, Cofone, Del Rosso, Tersar, Comuzzi, Caposassi, Cacovich, Trebbi, Zecchini, Masserano) di Trieste una serie di incontri in merito alla definizione dei criteri di gestione e distribuzione delle risorse previste dalla Legge 26 (Pacchetto Trieste).

Prioritariamente è stato definito, con la commissione del Fondo Trieste, di affrontare per commissioni di lavoro specifiche le tematiche riguardanti i vari capitoli di spesa per una gestione razionale e finalizzata delle risorse così come previsto dalla legge.

Definite queste procedure di carattere generale, conseguentemente si sono svolti incontri con la presidenza del Fondo Trieste, in cui sono stati affrontati i problemi dell'industria definendo una griglia nella quale dovranno collocarsi le richieste degli imprenditori.

Si sono avuti poi altri incontri della Cgil-Cisl-Ccdl/Uil con la dirigenza dell'Ente porto e l'utenza a fronte delle richieste di finanziamento avanzate per il 1986 e per definire un piano di spesa per gli anni seguenti, considerato che non è ipotizzabile continuare sulla strada del solo abbattimento tariffario senza intervenire prioritariamente con un sostegno che abbatta le strutture dei costi.

Da ultimo si è svolto un incontro fra la Cgil-Cisl-Ccdl/Uil e il presidente della Provincia Locchi per esaminare i criteri di assegnazione delle risorse previste in un capitolo del Fondo Trieste riguardanti gli interventi a favore di

progetti lavoro finalizzati degli enti locali. Si è concordato che i progetti ammissibili devono rispondere ai criteri sopracitati, sviluppando nuova occupazione.

Partendo si è concordato che questo importante capitolo di spesa va mantenuto e riproposto anche per il 1987 dopo una ulteriore verifica da realizzarsi in tempi brevi fra il Fondo Trieste, organizzazioni sindacali, nonché Provincia e comuni ai quali si chiede di predisporre progetti coerenti con il capitolo di spesa.

Al termine di questo ciclo di incontro la segreteria Cgil-Cisl-Ccdl/Uil di Trieste ritiene necessario che si arrivi alla definizione certa dei criteri di spesa sui quali impostare soprattutto le risorse per gli anni successivi. A questo fine la Segreteria ha richiesto un incontro con la commissione del Fondo per il completamento di questo iter che finora ha consentito approfondimenti importanti e che ha consentito l'affermazione di un metodo di relazioni sindacali che sicuramente rappresentano un importante passo in avanti nel rapporto fra sindacato, istituzioni ed enti locali.

Va invece denunciata ancora una volta l'atteggiamento dell'Associazione degli industriali di Trieste, che sollecitata numerose volte, non ha ancora ritenuto di incontrarsi con le organizzazioni sindacali autorevoli così a un ruolo puramente di difesa assistenziale dei propri interessi, senza cogliere quelle relazioni che hanno già segnato significativi passi in avanti sul piano del metodo e del merito del confronto.

## Dc sulle circoscrizioni

Nel corso delle ultime sedute al consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzoli è stata posta in evidenza dalla Democrazia cristiana l'opportunità di un confronto politico e di verifica sul programma da presentare all'amministrazione comunale.

L'obiettivo è quello di superare la vecchia logica di schieramento che risale al settembre 1982 (LpT-Laico socialisti), e arrivare a una omogeneizzazione con le attuali maggioranze degli enti locali triestini, passando per una rivalutazione del programma. In sede di riunione di capigruppo è inoltre emersa la necessità di un coinvolgimento della Democrazia cristiana.

Su tale proposta si è verificato l'assenso di tutti i gruppi politici a eccezione della LpT che ha rifiutato

ogni apertura e si è irriditata nella difesa a oltranza della situazione esistente.

Tale atteggiamento di pervicace emarginazione della Democrazia cristiana da parte della Lista per Trieste ha sorpreso gli altri gruppi e ha provocato una spaccatura in seno al consiglio, foriera di possibili ripercussioni anche ad altri livelli.

Il capogruppo della Democrazia cristiana, Giorgio Dimario, preoccupato della situazione creata, ha affermato: «Ci sorprende l'atteggiamento di alcuni esponenti della LpT, ma richiamo gli stessi a maggiore responsabilità e coerenza con la segreteria della LpT che, nelle amministrazioni provinciali e comunali, collabora con la Dc e con gli altri partiti della maggioranza».

RICEVUTO L'AMBASCIATORE IN MUNICIPIO

## Gradito arrivo dalla Mongolia

Visitata in Italia solo la nostra città

L'ambasciatore della Mongolia Chuluundorf, accreditato per i rapporti con il nostro Paese, ha compiuto nei giorni scorsi una visita alla nostra città. L'occasione ha assunto una particolare rilevanza in quanto, dopo la presentazione delle credenziali alla nostra Presidenza della Repubblica, l'alto funzionario ha visitato in Italia solamente Trieste che com'è noto è sede dell'unica associazione Italia-Mongolia e grazie alla quale sono stati attivati ormai da anni interessanti scambi culturali e commerciali. Infatti la Mongolia partecipa alla rassegna campionaria di Montebello e ha inviato negli anni scorsi il proprio corpo di ballo nazionale per una riuscita esibizione al castello di San Giusto.

Lo scorso anno, come si ricorderà, i legami sono stati ulteriormente arricchiti dallo scambio di mostre di opere grafiche e di disegni degli studenti degli istituti d'arte di Trieste e Ulan Bator capitale di quel Paese. Al cordiale incontro in Municipio l'illustre ospite, che era accompagnato dal dott. Colleoni presidente del

l'Associazione Italia-Mongolia e dal presidente dell'Azienda di soggiorno Barison, assente il sindaco, è stato cordialmente salutato dall'assessore agli affari generali Fabio Forti.

## Rubati in casa due milioni

Due milioni in banconote da 50 e 100 mila lire. Questo il bottino dei ladri che hanno «visitato» l'abitazione di Stefano Pensiero, 31 anni, via Campanello 66. Sono entrati nell'appartamento rompendo il vetro della portafinestra della cucina.

■ MEDICI - L'Ordine dei Medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica agli iscritti che l'Ordine rimarrà chiuso fino al 6 gennaio 1987.

■ LAVORO - L'ufficio provinciale del Lavoro di Trieste informa che sono richiesti periti elettronici e anche esperti in elettronica con particolare riferimento a personal computers e loro circuiti. Per informazioni rivolgersi all'ufficio provinciale del Lavoro via F. Severo 46 - tel. 569093.

CONCLUSA L'ATTIVITÀ PER IL 1986

## Camera di commercio C'è anche lo sport...



Si è conclusa in modo positivo l'attività internazionale 1986 del gruppo sportivo della Camera di commercio di Trieste, presieduto, sin dalla sua nascita nel 1969, da Giorgio Tamaro.

Quattro successi nel calcio (4-1 con i colleghi unidesi, 4-3 contro gli austriaci di Lunzmarkt, 3-1 contro lo S.C. Mailnitz, 4-2 contro Salisburgo), un pareggio (4-4 contro lo Jagrugant a Fiume) e due sconfitte (4-3 con Graz e 4-1 contro Klagenfurt); una vittoria nel calcio a 5 (5-0 contro i rumeni della Voce del popolo); due successi nel basket (72-55 contro l'AABB Club di Vienna e 79-46 sulla Voce del popolo di Fiume) ne costituiscono il bilancio.

In alto la foto ricordo del derby Trieste-Udine, sotto quella dell'incontro cestistico con i viennesi.

FESTEGGIATO UN ANNO DI VITA DAL MOUNTAIN BICICLUB

## Con la bicicletta in «alta quota» a pedalare con Susanna Agnelli

Il Mountain biciclub Trieste, la prima società della nostra regione (e la seconda in Italia dopo una «gemella» milanese) a riunire gli appassionati delle biciclette da montagna, ha festeggiato il primo anno di attività.

Nel corso della simpatica riunione il presidente del sodalizio, Giorgio Sila, ha ricordato le numerose escursioni che sono state effettuate con cadenza settimanale dai soci fin dallo scorso inverno. Gite di poche ore sul Carso triestino,

ma anche lunghi weekend che hanno trovato la massima espressione nella «tre giorni» di Cortina, dove è stata consegnata la tessera di «socio onorario» all'on. Susanna Agnelli la quale, dopo aver vestito alla marinara, ha inforcato la bici ed ha pedalato tra prati e boschi assieme agli amici triestini.

Il ritrovo di fine anno è stato anche l'occasione per premiare i vincitori del concorso fotografico indetto dal Mountain biciclub, che aveva per

tema, ovviamente, la bicicletta da montagna, nonché i soci che si sono particolarmente distinti sia per impegno sia per frequenza alle escursioni. Nella circoscrizione è stata consegnata una targa al presidente provinciale della Federazione ciclistica Giordano Cottur, il quale ha avuto parole di elogio per l'attività di questa giovane e dinamica società.

Sono una sessantina i soci che oggi si riconoscono nello spirito delle biciclette da

montagna, un numero destinato costantemente ad aumentare. L'attività non teme i rigori dell'inverno ed anche se le malche di Sauris, la gara di Basovizza, i prati e i laghi della Jugoslavia e le ripide del Carso sono ormai ricordi estivi, la voglia di pedalare nei soci non è affatto sopita ed essi continuano ad andare in cerca di spazi a contatto con la natura anche d'inverno. Non mancano neppure le nuove idee, come una gita sulla neve o la caccia al tesoro.

## Elargizioni dei lettori

In memoria di Attilio Rossi Marino per il compleanno (28.12) dalla moglie Dada 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Valle nel XXII anniversario (29.12) da Anna e Nedda Valle 20.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerlini), 20.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Astad.

In memoria di Ida Valmarin nel XIII anniversario (29.12) dalla nipote Paola 25.000 pro Comunità Israelitica (assistenza anziani).

In memoria di Alfredo Vittorelli (28.12) da Laura e Nereide 50.000 pro Anffas.

In memoria di Domenico Zanone nel XX anniversario (17.12) dalle figlie Bruna e Jole 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Sara Bello per il S. Natale dai genitori 50.000 pro Agmen.

In memoria di Egidio Firmiani per il Santo Natale dalla moglie e dai figli Franco 10.000, pro casa di riposo «Mater Dei», 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro oratorio salesiano «Don Bosco».

Per il S. Natale da Vidotto Gerardo 10.000 pro Sogit, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 10.000 pro Anffas.

In memoria di Roberto Schneider e nonno Rodolfo Brauninger per il Santo Natale dai familiari 30.000 pro missione triestina nel Kenia.

Per il S. Natale da Clara Biggio 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dei propri cari per il S. Natale da Liana e Mario Nicolini 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Carlo Aumaitre da Franco e Nereide Bradamante 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Roberto Bayer dai familiari 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di Giovanni Bortoluzzi dalle colleghe della figlia Laura: Mara, Daniela, Francesca, Serena e Loredana 24.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Natale Danilo Debernardi da Lidia e Pino Lorenzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Riccardo e Nini Grassi da Regina, Antonio, Edda e Osiride 20.000 pro Astad, 10.000 pro Centro mastectomizzate, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Domenico e Vito Eramo dai loro cari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Grandis in Lenaz da Grazia e Marcello Lenaz 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gisella Laghi da Aldo e Mirella Macchi 30.000 pro Ass. Volontari ospedalieri.

In memoria di Rosa Loria dal marito e amici 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Gianna Loser da Gianna e Franco Groppe 25.000 pro bibi. E. Loser, 25.000 pro Pro Senectute; da Mario e Renato Garbassi 40.000 pro Pro Senectute; da Bruna Giacomelli 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria di Marcella Makovez dalla cugina Carmela 30.000 pro Itis.

In memoria di Gianni Mezzaroba da Silvia Volpi 20.000 pro Astad.

In memoria di Giovanna Milos dalla sorella Lucia e famiglia 50.000 pro Div. cardiologica prof. Camerlini.

In memoria di Giovanni Pavan dalla moglie Solida 50.000 pro Itis.

In memoria di Natale Petrich dal Docenti del IX circolo didattico 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erminia Platzer dalla cognata Lidia Placer 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti; da Vittoria Firmiani 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco, 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Annamaria e Franco Firmiani 20.000 pro Anffas, 10.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 20.000 pro Astad.

In memoria di Paolo Rosetti da famiglia Costanzo Muari 20.000 pro Div. cardiologica.

In memoria di Cesare Soume Strubers da Ginevra Venini e Nicoletta Valentini 50.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Amelia Salvadori-Bignini da Norma Salvadori 15.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giusto Seles da Laura ed Emma Bayer 20.000, dalla fam. Bachi 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Orazio Semeraro da Aurelia Marussi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonio Stani dai colleghi dell'ufficio postale pacchi dogana 160.000 pro Agmen.

In memoria di Gianna Turk ved. Di Piero dalla sorella e dai nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Astad, 15.000 pro Enpa.

In memoria di Lucy Valcovich ved. Radolcini da Alma e Bruno Gasparini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Verdelli da Mirella Martinis 20.000 pro Astad.

In memoria dei propri defunti da Vanda Codan 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Itis.

In memoria dei propri defunti dalla fam. Amoroso 30.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei propri cari defunti da Maria Krizmanic 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni e Mauro Aguzzi dalla famiglia 100.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Mauro Aguzzi).

In memoria dei cari genitori Marcello e Anna Balz dalla figlia 30.000 pro Lista per Trieste.

In memoria di Mariucci Benardone di Beden da Flora Maffei e famiglia Bottino 20.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).

In memoria di Angelo Carli da Francesco Calligaris, Mario Degli e Arturo Guazzaroni 60.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (Rifugi); da Valeria e Jolanda 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcella Mattis 20.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (sez. Escursionisti).

In memoria di Guido Cassoni da Maria e Sebastiano Privitera 50.000 pro Fondo studio e ricerca scientifiche malattie del fegato.

In memoria di Teresa Catalioli dalla fam. Giordano 20.000 pro Eupa.

In memoria di Maria Ciriello dal marito Domenico 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Delfina Colonna da Flavia e Sergio Drasco 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Pietro Cosulich e Mariano Zonta da Emma Zonta 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Giuseppe Curatolo dai colleghi di lavoro del figlio Giordano (sezione I. S.) 60.000 pro Sogit.

In memoria di Angela Montegran da Bastiani, Palcich, Melani, Milocco, Pizzamus, Llesli, Valdiserti Roberta e Chiara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

**AURORA VIAGGI** propone:

**VIAGGIO a SINGAPORE e MALESIA**

Dal 15 al 24-27  
Quota Lire 1.590.000

## ORE DELLA CITTÀ

Operate al seno

Per ogni esigenza il Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6, tel. 631218) è a vostra disposizione ogni giorno, sabato escluso, dalle 9 alle 12.

## Sport Farit

Continuano al Centro giovanile di via del Ronco 5, al lunedì, dalle ore 18 in poi gli incontri di tennis tavolo. I corsi di scherma proseguono nei pomeriggi di martedì e giovedì nella palestra di via Anziani 5.

## Teatro Ragazzi

Continuano, nella sede sociale Farit, in via Padua 9, ogni sabato pomeriggio le prove per lo spettacolo musicale «Il mistero della piramide» che andrà in scena il 30 aprile nella sala-teatro di via Anziani 5.

## Rotary Club Trieste Nord

Martedì avrà luogo la riunione «Al caminetto», alle ore 19, nella solita sede dell'Hotel Jolly. Durante la riunione verrà proposto il candidato a governatore per l'anno 1988-89.

## Concerto natalizio

Martedì alle ore 19.30 nella cattedrale di San Giusto avrà luogo un concerto di musiche natalizie eseguite dal Galles Consort, composto da Dina Slama, Irena Pahor e Milos Pahor. In programma antiche musiche vocali e strumentali di diverse nazionalità.

## Jeunesse, Jeunesse

Aurora bora, Natale e felice Anno con sconti dal 10 al 40% via S. Francesco, Com. eff.

## La rassegna delle gallerie

La concretezza di Nicola Sponza, la nostalgia di Antonio Forte

Nicola Sponza alla galleria Sant'Elena. I soggetti, per lungo tempo amati e molte volte stremati dalla tensione che si di essi esercita il pittore nei ritratti, sciolgono alla fine il loro ricordo. Resta soltanto l'ombra del colore, il profumo della forma, la trasparenza della luce che si affaccia a sfidare gli impalpabili piani di una materia ormai inesistente.

Niente di meglio d'un mazzetto di rose, se si vuol vedere cosa succede Sponza ha abbandonato la spatola, per far uso soltanto del pennello. Ha abbandonato i rilievi del colore corposamente sollevato, per distendere pigmenti grasi depositi con gesto leggero, casta fragilità di velature compenetrate, lievi impronte diluite in un alone. Ogni petalo racconta la sua piccola storia: differenti intensità delle tinte, curvatura della pelle, riverberi sugli altri petali. Tentando però di fissare al ricordo quelle piccole storie, gli avvenimenti plastici si sfuggono e si amalgamano in una storia sola che la fantasia ingigantisce, vasto universo di emozioni.

L'arte, cresciuta su se stessa, può divorare ora spazi immensi dischiussu all'incantesimo lagunare: una barca immobile al centro, all'interno il vibrare luministico in cui si dissolvono cielo e mare.

Il pericolo dell'ineffabile è alle porte. Sponza lo avverte. Perciò le sottile sognanti sono una rarità fra le quaranta opere recenti esposte

## Mostre d'arte

Galleria Sant'Elena

SPONZA

Palazzo Costanzi

40° Mostra Regionale d'Arte

giornata offerta da

ALBERI EDILIZIA

MUGGIA

Unione degli Istriani

Via Pellico, 2

CASE ISTRIANE

Alle ore 18 incontro di chiusura con gli autori.

G. M.

**incontri**  
a cura della SPE

**il letto**  
di S. OSIMO

Trieste, via Tarabochia 5

Per illuminare di gioia la notte fra il 1986 e il 1987

**BERNARDI**

... quando si accettano i consigli della nostra ultraquarantennale esperienza...

TRIESTE-ROIANO  
FUOCHI D'ARTIFICIO ANTIUSTIONE,  
prescelti da 13 periti pirotecnici designati  
dal Ministero dell'Interno  
Abitazione con licenza di P.S.

**M.C.P.**

MOQUETTES  
&  
CARTE DA PARATI  
DI VIA S. FRANCESCO 9

Ispirato dall'antica  
tecnica romana,  
«Encaustica», vi  
presentiamo un  
nuovo rivestimen-  
to murale:

**ANTICA CARTA CERA**

**PELLICCERIE ROBERTA PELLE**

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO DELLA REGIONE

In dicembre:  
**SCONTI**

4.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI VISONO

2.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI VOLPE

2.000.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI MARMOTTA

1.800.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI SWAKARA

1.800.000 SU TUTTE LE PELLICCE DI RAT MUSQUÉ

Inoltre grande assortimento, con sconti, su: LINCI, OPOSSUM, LUPO SIBERIANO, CASTORINO

PAGAMENTI DILAZIONATI SENZA CAMBIALI FINO A 60 MESI

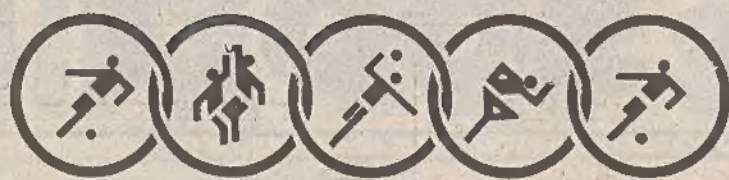
TRIESTE Via Rossini 8  
Tel. 040/64583  
P.zza XX Settembre 32  
Mercato Americano  
Via Ficasoli

LIVORNO  
SHOW ROOM: CO GRAND HOTEL  
CONTINENTAL  
TIRRENA - PISA



FABBRICA ACQUE GASSOSE  
**Tergeste**  
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigaletta, 7 (Zona Industriale) - Tel. 040/811379



IL PICCOLO

**SPORT**



FABBRICA ACQUE GASSOSE  
**Tergeste**  
SOC. A R.L.

TRIESTE - Via Pigaletta, 7 (Zona Industriale) - Tel. 040/811379

# «Abbiamo tanti campioni ma poca voglia di imitarli»

LUCI E OMBRE DELLO SPORT ITALIANO '86 NELLA CONFERENZA DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DEL CONI

## Carraro fra medaglie e totonero

ROMA — Un anno di grandi risultati agonistici non deve far dimenticare che lo sport italiano ha bisogno di molto aiuto per chiudere la forbice tra attività di base e attività di alto livello. È questo il senso del discorso del presidente del Coni, Franco Carraro, nella conferenza stampa di fine anno. In 36 discipline lo sport azzurro ha raccolto nel 1986 (tra campionati mondiali, europei, mondiali juniores ed europei juniores) 183 medaglie d'oro, 174 d'argento e 145 di bronzo, ma non sono pochi i problemi ancora da risolvere.

«In tempi brevi — ha detto il presidente del Coni — bisognerà passare dalle parole ai fatti». Cinque i punti essenziali per Carraro: 1) Sostegno da parte dello Stato alle società dilettantistiche più deboli; 2) revisione, su un piano di equità, dell'attività sportiva professionistica; 3) approvazione in Parlamento della legge sulle conseguenze penali degli illeciti sportivi e del Totonero; 4) attività sportiva nella scuola; 5) maggiore impulso all'impiantistica.

Tutto ciò in attesa della legge quadro per la riforma dell'ordinamento sportivo («La si faccia — ha detto Carraro — la si approvi anche in fretta, ma sapendo che servirà a poco se prima non saranno stati risolti i problemi primari»). Intanto, oggi, si svolgerà il consiglio dei ministri in cui saranno approvati i provvedimenti in favore dei Comuni che ospiteranno i Mondiali di calcio 1990.

### Lo sci risorge

Nell'analisi dello sport del 1986 fatta da Carraro, l'aspetto agonistico ha rappresentato il momento positivo. «Anche se non siamo andati benissimo nei due principali sport di squadra, ovvero calcio e pallacanestro — ha detto Carraro — durante l'estate, soprattutto nelle discipline olimpiche, abbiamo ottenuto

successi di notevole rilevanza, tanto più se si pensa che eravamo a metà del quadriennio, ovvero in un periodo di mondiali o di competizioni ad altissimo livello. E certamente di buon auspicio sono i risultati dello sci».

Quattro i motivi di questo «boom» evidenziati da Carraro: atleti eccellenti «per doti naturali, passione, volontà e costanza indipendentemente dallo status di dilettanti», società di base «che fanno bene il lavoro di selezione», buoni tecnici e una organizzazione federale dello sport italiano che «offre strutture in grado di esaltare il lavoro di atleti e società».

A fianco ai «momenti di gloria», Carraro ha voluto ricordare che — secondo uno studio dell'Istat di prossima pubblicazione — l'attività sportiva ha riguardato nel 1986 il 22,2 per cento degli italiani dai sei anni in su (ovvero undici milioni 792 mila persone), con un incremento pari al 45,8 per cento rispetto ai dati 1982.

### Più sport al Sud

«Questa — ha rilevato Carraro — è la conferma che il nostro non è più un paese di sportivi spettatori, anche se la forbice Nord-Sud nella diffusione della pratica sportiva è ancora ampia».

Nel tentativo di ridimensionare questa «forbice» è però consolante, secondo Carraro, che «per la prima volta nella storia i mutui dell'Istituto per il credito sportivo siano andati in maggior misura al Meridione».

Il 1987 — ha continuato Carraro — sarà un anno ancora positivo, caratterizzato dai mondiali di atletica leggera che dovranno essere utilizzati per rilanciare il discorso dell'utilità della cultura sportiva».

Ma il 1987 sarà, o dovrà essere, un anno chiave per la politica sportiva e per lo sport nella politica. Sotto il primo aspetto gli appuntamenti saranno tre: il primo «ecumenico» sarà il congresso olimpico di aprile, gli altri due saranno determinati dal riassetto di Federnuoto e Federcalcio.

«Mi auguro — ha detto Carraro — che l'assemblea del nuovo affronti la crisi nel mo-

do più serio possibile: non mi interessano i nomi di chi sarà eletto, ma la sistemazione di uno sport di base che ha subito un gran travaglio cambiando tre presidenti in quattro anni».

### La Federcalcio

Parlando del calcio, invece, Carraro ha lanciato l'idea di una nuova figura di presidente. «La Fige — ha detto il presidente del Coni — dovrà essere guidata da un presidente dilettante, diverso però da Franchi, da me o da Sordillo. I supermen sono anacronistici. Dovrà esserci uno staff burocratico all'altezza della situazione. Il presidente sarà magari una figura più «scolorita» ma che continui a essere l'espressione della base che rappresenta».

Il prossimo dovrà essere un anno importante anche per i rapporti tra sport e politica. «Nel 1983, quando questa legislatura è cominciata — ha detto Carraro — molte forze politiche hanno presentato leggi sulla riforma dell'assetto dello sport. Ora, ogni tanto sento commenti secondo cui il Coni ritarderebbe questa riforma. Mi stupisco che tale commento venga da forze politiche contro di noi che non abbiamo posto in Parlamento».

### Più aiuti

Per lo sviluppo più generale dello sport però Carraro conta su cinque interventi precisi dello Stato. Vediamoli.

1) Sostegno allo sport dilettantistico. «Molte società rischiano di essere soffocate dai laici e laciuoli burocratici. Capiamo che lo Stato sia preoccupato di evitare le evasioni fiscali, ma va trovato il modo di aiutare le piccole società».

2) Aiuto ai professionisti. «Chiediamo che tale attività sia considerata con equità dallo Stato sul piano tributario. Sono molto lieto che il presidente del Consiglio abbia riconosciuto legittimità a queste istanze. Non vogliamo assistenzialismo, né che la collettività paghi i bufi di chi ha amministrato male. Quello che non capiamo è il pesante prelievo fiscale alla fonte».

3) Legge sul Totonero. «Dovrà essere approvata rapidamente (ci hanno detto che passerà entro febbraio alla Camera) perché noi siamo impotenti a difenderci con il solo ordinamento sportivo contro i non tesserati e contro coloro che sono alla fine della carriera. E inoltre evidente che gli illeciti vengono compiuti da organizzazioni malavitose per trarre indebiti guadagni».

4) Sport nella scuola. «Si è fatto poco nel 1986 e soprattutto si è persa l'occasione di dar vita alla rivoluzionaria idea di costruire impianti sportivi polivalenti. Questa è una soluzione moderna, progettata nel futuro, eppure non sono stati utilizzati i 120 miliardi stanziati nel dicembre 1985. Speriamo di recuperarli e di aggiungerli ai 60 previsti per il 1987, anche perché si è detto che le Regioni non si sono fatte parte diligenti».

Invece Marche, Basilicata e Sicilia avevano presentato progetti. Speriamo inoltre che non slitti il rinnovo del programma della scuola elementare che dovrebbe indurre, a pari diritti con le altre materie, l'attività fisico-motoria: anche questa sarebbe una tappa fondamentale».

5) Impiantistica. «È la base della diffusione della pratica sportiva. E necessario che lo Stato spenda per lo sport almeno le entrate che gli derivano dal Totocalcio (saranno 421 miliardi per il 1986). Non intendo che questi soldi debbano andare al Coni, ma che siano direttamente utilizzati per aiutare lo sport».

### I politici

Inoltre a Carraro è stato chiesto se lo sport non trarrà «danni» dalla prevista prossima «staffetta politica». «Non ho preoccupazioni — ha risposto Carraro — la soluzione ai problemi non è legata alle persone. Se il governo ha pensato anche allo sport, questo dipende dalla stabilità, che ha permesso di non pensare solamente all'emergenza».

Infine, sui provvedimenti presi da Verona contro la violenza, Carraro ha detto: «La presa di posizione di Verona mi sembra molto importante».



Franco Carraro: «Gli italiani fanno poco sport»

## Mei nella leggenda

L'en plein dell'atletica azzurra nei 10 mila metri ai campionati europei di Stoccarda (Mei-Cova-Antibo) ha costituito uno dei momenti più salienti della leggenda azzurra nel 1986 Stefano Mei, vincitore della medaglia d'oro nei 10 mila e di quella d'argento nei 5 mila si è proposto all'attenzione generale come atleta dell'anno dello sport italiano

A pag. 8 gli avvenimenti che hanno caratterizzato il 1986 sportivo

NELLA GIORNATA DECISIVA IL MIRACOLO DI PAT CASH CONTRO PERNFORS

## La Coppa Davis è tornata fra i canguri Senza Wilander la Svezia manca il tris

MELBOURNE — L'Australia ha vinto la Coppa Davis 1986 battendo la Svezia per 3-2. Negli ultimi due singolari Pat Cash ha assicurato la vittoria alla sua squadra sconfiggendo Mikael Pernfors per 2-6 4-6 6-3 6-4 6-3, e Stefan Edberg (a risultato ormai acquisito e in una partita giocata in due soli set) ha battuto Paul McNamee per 10-8 6-4.

Vittoria numero 26 dunque per l'Australia in Coppa Davis. Per 3-2 sulla Svezia esattamente come nel 1983. Una vittoria che porta a chiare lettere la firma di Pat Cash, vincitore nella giornata di apertura sul numero cinque mondiale Stefan Edberg, punto di forza del doppio che sabato aveva portato in vantaggio l'Australia, e infine autore del terzo e decisivo punto australiano al termine di un tiratissimo confronto con Mikael Pernfors.

Un giocatore, quest'ultimo, più portato alla terra battuta la cui scelta da parte del capitano svedese Hans Olsson (al posto del più quotato Jarryd o Nystroem) aveva sollevato alcune perplessità e che invece ha sfiorato il risultato a sorpresa contro un grandissimo protagonista della Coppa Davis 1986.

Va infatti sottolineato che il numero uno australiano non è mai stato sconfitto in singolare nell'insieme della competizione di quest'anno.

Pernfors non ha risentito dell'emozione e ha dato l'impressione di poter ripetere contro Cash il bel successo ottenuto venerdì: con un servizio precisissimo, ha accumulato punti su punti aggiudicandosi i primi due set per 6-2 6-4. Gli undicimila spettatori dello stadio Kooyong pensavano già di dovere assistere a un risolutivo spareggio nel singolare conclusivo tra Edberg e McNamee quando il gioco di Cash ha cominciato a crescere, soprattutto con un servizio progressivamente più efficace.

A questo punto, Cash ha dato prova del suo grande temperamento di combattente sfruttando fino alla fine il vantaggio psicologico procuratogli dall'aver costretto Pernfors sulla difensiva.

Lo svedese ha infatti continuato a giocare su ottimi livelli ma il match ha preso una piega nettamente diversa: break sul 3-1 per Cash nel terzo set e partita per l'australiano sul 6-3; break nel primo gioco nel set successivo per Pernfors che non è più riuscito a recuperare cedendo per 6-4.

Infine una volée di rovescio vincente per il break decisivo dell'incontro (sul 3-2) che poi l'australiano ha chiuso con uno smash in cui ha messo tutta la sua potenza.

La Svezia, che puntava a una tripletta consecutiva mai riuscita a nessuna nazione, dopo le vittorie del 1984 sugli Stati Uniti e del 1985 sulla Germania Occidentale, più che per l'assenza di Mats Wilander può probabilmente recriminare per la scarsa vena del suo numero uno Stefan Edberg: impreciso nel servizio e infelice nelle scelte di tempo nel corso delle prime due giornate si è dovuto accontentare della magra consolazione di una vittoria platonica su McNamee nel singolare che ha «festeggiato» il successo australiano.

«Per due set — ha commentato Cash dopo il match di ieri — Pernfors si è dimostrato il miglior giocatore che io abbia mai incontrato. Non potevo che difendermi ma ero convinto che non avrebbe proseguito su quel ritmo. Comunque non ero mai riuscito a ribaltare una situazione così sfavorevole».



Uno spettacolare smash di Pat Cash impegnato contro lo svedese Pernfors

L'ANNO NUOVO DENSO DI INCOGNITE PER IL BASKET REGIONALE

## Babbo Natale fa sperare Udine ma porta il carbone a Trieste

Risultati della 18.ma giornata del campionato di serie «A» maschile di basket:

### SERIE A1

|                     |               |
|---------------------|---------------|
| Arexons - Tracer    | 101-91 d.t.s. |
| Dietor - Mobilgirgi | 118-80        |
| Scavolini - Berloni | 82-74         |
| Giomo - Divarese    | 86-79         |
| Riunite - Hamby     | 81-77         |
| Fantoni - Ocean     | 110-93        |
| Boston - Banco Roma | 108-97        |
| Allibert - Yoga     | 83-82         |

CLASSIFICA: Dietor 30; Arexons 26; Divarese e Tracer 24; Scavolini 22; Mobilgirgi e Boston 20; Yoga e Allibert 18; Berloni, Banco Roma e Cantine 16; Giomo 14; Ocean 12; Fantoni 8; Hamby 4.

### SERIE A2

|                         |              |
|-------------------------|--------------|
| Facar - Stefanel        | 81-68        |
| Annabella - Benetton    | 73-71        |
| Filanto - Corsia Tris   | 87-71        |
| Citrosil - Fleming      | 78-75        |
| Fabrizio - Viola        | 97-95 d.t.s. |
| Liberti - Alfa          | 110-100      |
| Spondilatte - Segafredo | 88-68        |
| Jolly - Pepper          | 107-86       |

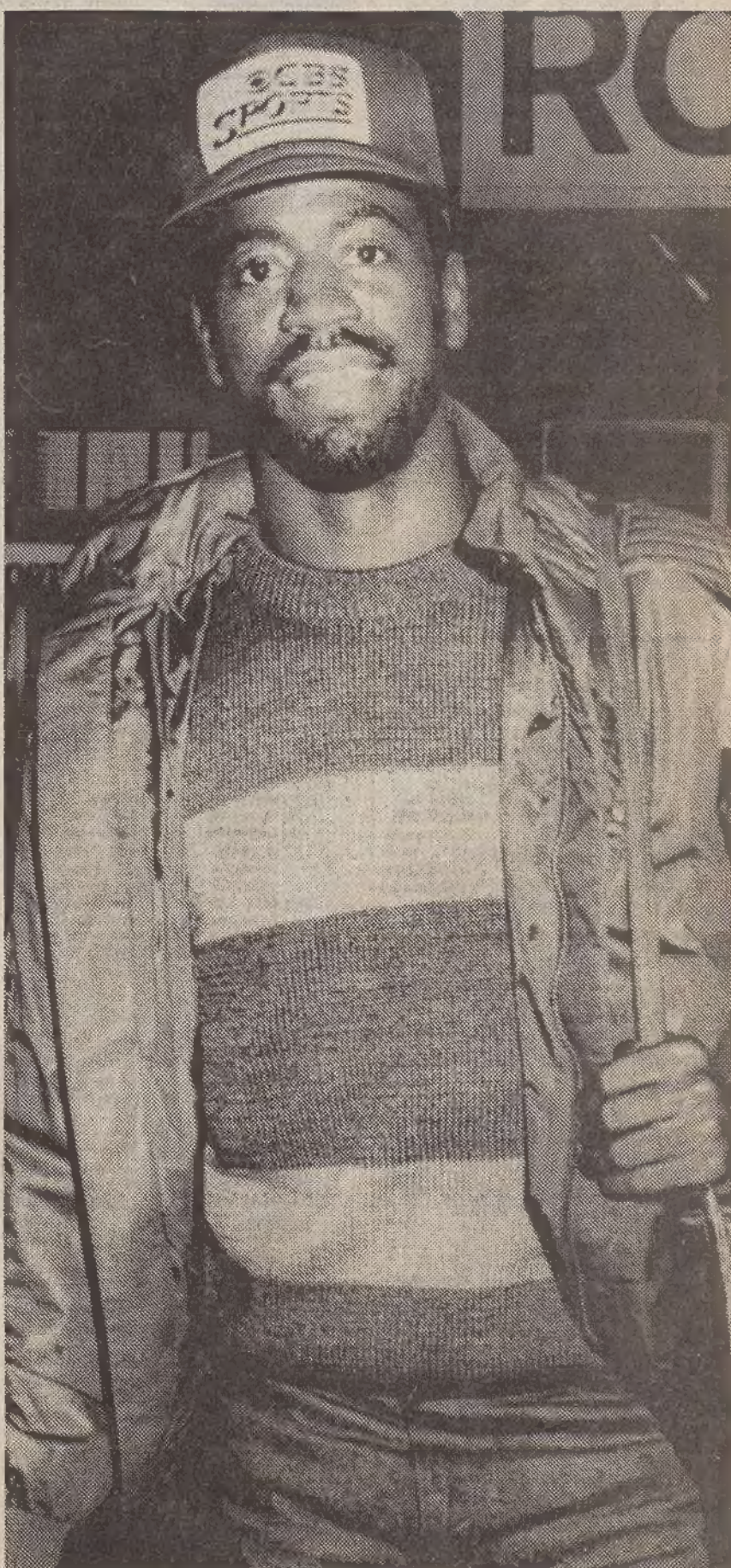
CLASSIFICA: Benetton, Annabella, Jolly e Spondilatte 24; Pepper e Liberti 22; Filanto e Viola 20; Alfa 18; Fleming e Segafredo 16; Facar 14; Fabrizio 12; Citrosil 10; Corsia Tris 8; Stefanel 6. Fabrizio un punto di penalizzazione.

Risultati della 15.ma giornata del campionato italiano di basket femminile:

### SERIE A1

|                                      |       |
|--------------------------------------|-------|
| Ginn. Comense - Latte Berna          | 81-46 |
| Marelli Sesto - Deborah Milano       | 85-94 |
| Primax Magenta - Omsa Faenza         | 82-63 |
| Crup Trieste - Unicar Cesena         | 72-77 |
| Fellisatti Ferrara - Giraffe Viterbo | 55-53 |
| Laneroschi Schio - Starter Parma     | 73-79 |
| Polenghi Priolo - Primigi Vicenza    | 71-89 |
| Sidis Ancona - Ibi Busto             | 86-53 |

CLASSIFICA: Primigi Vicenza punti 30; Unicar Cesena e Deborah Milano 22; Marelli Sesto e Ginnastica Comense 20; Polenghi Priolo e Sidis Ancona 18; Fellisatti Ferrara 14; Giraffe Viterbo, Starter Parma, Primax Magenta e Ibi Busto 12; Crup Trieste 10; Latte Berna Gragnano 8; Omsa Faenza 6; Laneroschi Schio 4.



Larry Wright, pilastro della Fantoni che risorge

# Miserie e trionfi dello sport nel 1986

## Avvenimenti da mettere in archivio



### Sara Simeoni saluta tutti

Sara Simeoni abbandona ufficialmente l'atletica, lasciando un vuoto negli italiani. Il Presidente Cossiga la insignisce di un'onorificenza per onorare la lunga, fastosa carriera di saltatrice in alto: una delle più grandi del mondo.

Retrospectiva di un anno. Nella cineteca dello sport il 1986 entra etichettato «Mara-domerico» in omaggio al Mundial azteco vinto dall'Argentina dei suoi profeti Maradona e Bilaro. El Pibe sale in vetta al mondo del pallone attraverso prodezze oniriche e monellerie beffarde (la mano de Dios-Diego contro gli inglesi è flashback storico), il tecnico divide con lui il trono per avere allestito squadra e gioco capaci di esaltare superstar. Nell'insieme però Mexico '86 non offre al calcio nuovi indirizzi spettacolari se non la pista emotiva dei rigori per la io-mondiale sacrificando il contenuto tecnico del gioco al tele-spectacolo.

Della generale mediocrità del Mundial si fa simbolo l'Italia che cade nei quarti arretrando di fronte alla pur sultana Francia europea e apre una crisi federale che porta allo straordinario commissariamento di Carraro alla ordinaria successione di Vicini a Bearzot.

Il 1986 resta comunque anno di rigore nel calcio. Ai Mondiali il «bianco dischetto» si fa rosso per Brasile, Spagna e lo stesso Messico dopo esser stato in Coppa Campioni per il Barcellona, che aveva trovato nel portiere romano Ducard l'asso pigliatutto con cui lo Steaua Bucarest aveva fatto suoi partita e trofeo.

E' disco rosso per il calcio italiano che, perdute in coppa dagli undici metri Roma (Sargozza), Fiorentina (Boavista), Napoli (Tolosa) e Juventus (Real Madrid), cede a Valladolid l'Europeo under 21 agli iberici e Altobelli fa record a Malta sbagliando due penalty nella stessa partita.

Il vento dell'Est sospinge il pallone nel 1986 con lo Steaua ma anche con la Dinamo Kiev che fa sua la Coppa delle Coppe contro l'Atletico Ma-

drid mentre il Real è re Uefa sul Colonia.

Tornato «gauchito» a fine anno col successo del River Plate a Tokyo sullo Steaua nella Coppa Intercontinentale, il calcio resta una scommessa in Italia col valzer sulle note del giudice Marabotto, del faccendiere Carbone, dell'inquisitore De Biase, dei macchinisti e delle penalizzazioni, dell'esilio palermitano, dei vagiti di Italia '90, del loc-loc alla porta governativa e dell'ilecico da cacciotta tra i dilettanti del Lazio.

Con l'Italia che balla per fortuna c'è anche l'Italia che corre. E' quella dell'atletica che stupisce il mondo con i fondisti Mei, Cova, Antibo, Bordin, Pizzolati, Poli, Panetta, Fogli e Damilano, protagonisti di una stagione che oltre a 22 record mondiali in 17 specialità (5 maschili e 12 femminili) accende nuove stelle come il velocista canadese Johnson, la Leticia-Owens della Rdt Drechsler e l'ostacolista bulgara Donkova.

Ci sono anche parecchie conferme come il mezzofondista marocchino Aouita, la velocista americana Ashford, l'astista sovietico Bubka, i lanciatori dell'Urss Sedick e della Rdt Beyer e Schull, la fondista norvegese Kristiansen e la saltatrice bulgara Kostadinova.

Corre veloce anche l'Italia in bicicletta che laurea campione del mondo su strada Argentina e decreta la trionfale carriera di Moser che a 35 anni fa due volte il record dell'ora a livello del mare (km 49,802) portandolo a soli 1349 metri dal suo strepitoso «oltre 150» in altura. Si fanno onore a pedalare anche Visentini (Giro), Vicino (terzo iride a seguire dietro motori), Di Tanno (ciclocross) e Maria Canins (Tour) mentre la francese Longo fa man bassa di titoli e record, l'irlandese Kelly fa

sue Sanremo e Roubatz e l'americano Lemond si aggiudica il Tour.

L'Italia corre anche sulle rotelle (nove titoli mondiali) e in motoscifo (quattro) mentre viene a galla l'Italia che nuota confermando il ranista Minervini e pescando il giovane Battistelli ai Mondiali di Madrid dove l'Europa di Grossi tiene testa all'America di Biondi quando il settore donne è saldamente in pugno delle anabolizzate tedesche dell'Est. Ma i Mondiali di Spagna sono soprattutto la finale, storica e sfortunata, degli azzurri della pallanuoto che perdono a tre decimi dal termine dell'ottavo supplementare nella finale con la Jugoslavia (12-11).

Momenti di gloria ha l'Italia che rema (oro mondiale doppio Belger-Pescioli) e in due armi leggeri, mentre il «due con» Abbagnale è solo argento ma tiene al tempo, il ha quella che tira di scherma (oro iridato nel fioretto individuale con Borella e a squadre oltre alla Coppa del mondo per Cervi) e di fucile (sette europei e un mondiale nel tiro a volo).

Entusiasma l'Italia che sale oltre gli ottomila metri con Messner e quella che scende sotto i 90 metri con Majorca e la fondista norvegese Kristiansen e a fine anno preannunciando valanga. Scende deludendo invece l'Italia del parquet (basket e pallanuoto) dove prendono quota gli Stati Uniti, e continua a tradire l'Italia della racchetta mentre gli Usa lasciano il predominio tennistico a superflash Lendl che respinge l'assalto del tedesco Becker lasciando briciole alla Svezia.

E' sempre America però nel pugilato soprattutto grazie ai dollari e a cione Tyson che ventenne entra nella storia come il più giovane mondiale dei massimi liquidando Ber-

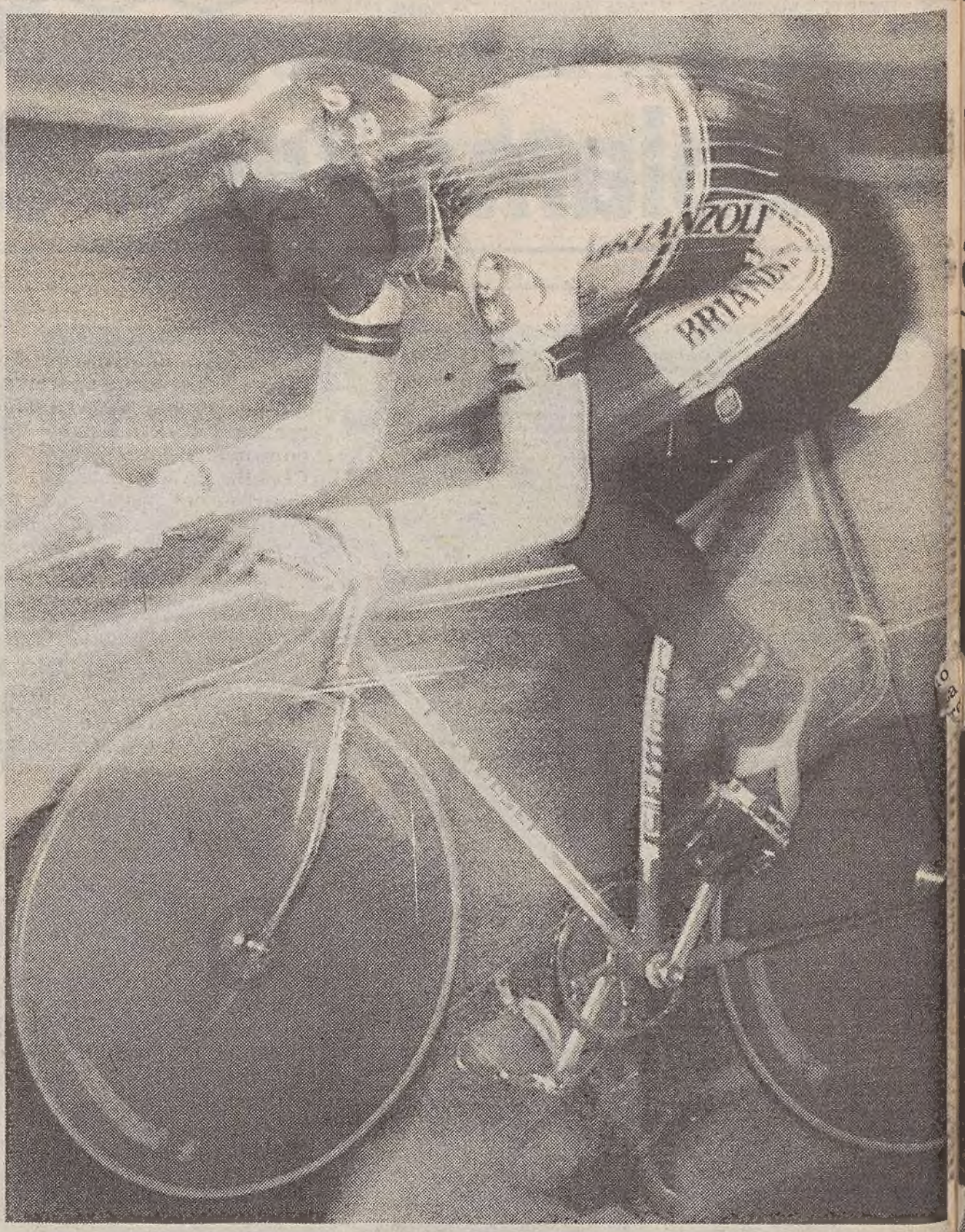
trova gloria l'Italia dei pugni con Oliva che è iridato dei superleggeri battendo l'argentino Sacco. Italia col vento in poppa nel pentathlon per l'en plein mondiale di Montecatini, ma ha bonaccia nella vela per l'America's Cup, delusione parzialmente ripagata dal successo iridato nei 420 donne di Bazzini-Di Cagno.

Piange invece l'Italia in automobile per la tragica fine di De Angelis nel circo di F. 1 che, con un finale al cardiotorico, conferma campione il francese della McLaren, Prost, davanti ai due della Williams, Mansell e Piquet. Per la Ferrari è un altro anno nero così come lo è per la Lancia cui la Fisa toglie il titolo rally a favore della Peugeot dopo che un tragico incidente aveva strappato alla casa torinese Toivonen e Resto, carbonizzati nell'auto andata in fiamme in Corsica.

Si difende l'Italia in moto col successo nella 125 di Cadador (Garilli) che succede a Gresini mentre nelle 500 e 250 è Giappone-Yamaha con Lawson e Lavado.

Il 1986 è anche anno di addii: i più nostalgici sono di Sara Simeoni e Bernard Hinault. E' anche anno di lutti: nell'elenco, oltre a De Angelis e Toivonen, ci sono l'organizzatore di pugilato Rudi Sabbatini, il medico della Juve La Nese, l'ex presidente del Verona Garozzi, il signore della vela Beppe Croce, l'ex calciatore azzurro Bruno Mora.

Qui i numerosi ricordi che il 1986 porta con sé mentre sta per nascere il 1987 già protetto sui Mondiali di atletica della prossima estate romana. L'augurio è che lo sport italiano, oltre che su piste e pedane dell'Olimpico, si faccia largo su altri campi di gara per prepararsi al meglio al grande appuntamento di Seul '88.



### Francesco Moser contro il vento

Francesco Moser, a 35 anni, batte i suoi limiti e conquista il primato dell'ora in altura a Città del Messico. Prova anche a livello del mare ed è

un'altra impresa-record. Non finisce di stupire il campione della bicicletta: forse ha aperto un'era nuova per il ciclismo, con allenamenti ri-

voluzionati e con tecnologie raffinate. Resta l'impresa umana, la capacità di battere la fatica cavando dal profondo ogni risorsa psicofisica.

## Sci, tennis e Formula 1 Magre e calcioscandali Un periodo di novità

### GENNAIO

È il mese di Ivan Lendl che inaugura con una vittoria nel Master un'annata che concluderà a dicembre nello stesso modo. In mezzo sei vittorie in altrettanti appuntamenti fondamentali del tennis mondiale: Parigi, Flushing Meadows, Filadelfia, Roma, Milano, Stretton Mountain. Gli manca Wimbledon che ancora per il 1986 è andato al tedesco occidentale Boris Becker che si candida sempre più seriamente alla sua successione.

Parte un'edizione tragica della Parigi-Dakar in cui perde la vita (con altre quattro persone nella caduta di un elicottero) l'inventore del rally, Thierry Sabine. Anche un motociclista italiano muore in questa edizione, Paolo Marinoni, caduto a pochi metri dal traguardo finale.

Totocalcio: tredici eccezioni, sei fortunati vincono un miliardo e 231 milioni. È la seconda vincita in assoluto del concorso nazionale.

Ciclismo: in Bolivia Gregor Braun riesce a centrare soltanto il primato mondiale dei cinque chilometri nel tentativo di superare Francesco Moser.

Pugilato: Tim Witherspoon batte Tony Tubbs ai punti e riconquista il mondiale Wba dei massimi.

Ciclismo: Vito Di Tano conquista nel fango di Lembeek il suo secondo mondiale di ciclocross dilettanti.

Sol: dopo 10 anni una doppietta azzurra, Pramotton è primo ad Adelboden davanti a Tonazzi.

### FEBBRAIO

È ancora indoor ma è già atletica spettacolo. Dal lampi stratosferici di Sergei Bubka, che a Los Angeles sale a 5,94, agli azzurri europei di Fontecchio e di Mei. Promesse che l'atletica azzurra, soprattutto il mezzofondo sarà mantenere con un'annata di successi. Cova batte Panetta in Portogallo nell'Europeo di cross per società.

Calcio: terza sconfitta consecutiva per la nazionale che si avvia ai mondiali del Messico. Ad Avellino perde per 2-1 con la Germania.

Finita la tratta dei sequestri, delle denunce e delle carte bollate, il Milan attende il rilancio da Sua Emittenza Berlusconi.

Calcio: Portogallo, Svezia, Svezia e Malta sono le avversarie assegnate dal sorteggio all'Italia per le qualificazioni del Campionato europeo.

Atletica: Sergei Bubka, primatista mondiale all'aperto, vola a 5,94 nel Grand Prix indoor di Inglewood.

L'Italia torna dagli europei indoor di Madrid con le medaglie d'argento di Stefano Mei (3.000) e Daniele Fontecchio (600 ostacoli) e il bronzo di Marco Montalenti nel peso.

Sol: vittoria numero 82 per Ingemar Stenmark. Lo svedese si aggiudica lo speciale di Aemsedal (Norvegia).



Martina Navratilova è la regina mondiale del tennis

### MARZO

Piquet brucia Senna nel derby brasiliano di Rio, apertura della stagione, ma per il secondo anno consecutivo Alain Prost conduce, in ottobre, la McLaren allo scudetto della F1 di misura sulle Williams di Mansell e Piquet. Arrivata non della Ferrari. Elio De Angelis muore in maggio a Le Castellet. Oltre a testa a testa di Rio marzo è anche il mese di Patrizio Oliva che il 18 conquista il mondiale Wba superleggeri battendo l'argentino Sacco.

Calcio: Berlusconi soffia Bonetti alla Roma. Il nuovo mercato lascia interdetti i tifosi.

Trapattini vince il secondo Seminatorio d'oro.

Ciclismo: è il mese di Sean Kelly. L'irlandese vince per la quinta volta consecutiva la Parigi-Nizza, poi il 19 trionfa nella Milano-Sanremo precedendo Lemond e Baccia.

Pugilato: Marvin Hagler conserva il mondiale dei medi battendo l'ugandese Mugabi.

Calcio: Franco Carraro si dimette da presidente del Col 90. Roma-Juventus 3-0. I romanisti sono a -3 dalla Juventus che appare in crisi. Il 19 esce di scena dalla Coppa Campioni (1-1 al Comunale dopo lo 0-1 a Barcellona), mentre l'Inter avanza in semifinale eliminando il Nantes.

Gianni Rivera esce dal consiglio del Milan. Muore l'ex presidente del Verona Saverio Garozzi.

Gli azzurri di Bearzot battono in amichevole l'Austria 2-1 con gol di Altobelli e Di Genaro.

Tennis: Becker batte Lendl nella finale di Chicago.

### APRILE

Va a vuoto la rincorsa della Roma: dopo un infortunio forsenato cade in casa con la centesimola Lecce e la Juventus vince lo scudetto sulla

scia di un'entusiasmante girone d'andata. È un'annata modesta per le squadre di club italiane. Barcellona prima e Real Madrid poi bloccano l'annata bianconera in Coppa Campioni, solo l'Inter va avanti in Coppa Uefa 85-86 ma proprio in questo mese viene eliminata in semifinale: il 2 batte con un promettevole 3-1 il Real Madrid che il 16 la travolge 5-1. Aprile felice per il ciclismo: il 9 Guido Bonetti vince la Gand-Wavelegem, il 20 Moreno Argentini si impone nella Liegi-Bastogne-Liegi.

Basket: il Cibona Zagabria si sbarazza del Kaunas e vince la Coppa campionati.

Calcio: muore Muro Orsi. Andata semifinale dell'europeo under 21, Italia-Inghilterra 2-0.

Auto: Senna vince il Gp di Spagna.

Calcio: Kelly vince la Parigi-Roubaix.

Calcio: 12 ordini di cattura e 38 comunicazioni: il sostituto procuratore Giuseppe Marabotto tira le somme dello scandalo scommesse bis.

Ciclismo: Pignon vince la Freccia Vallone.

Pugilato: Larry Holmes esce di scena perdendo il mondiale massimi con Michael Spinks.

Calcio: Roma-Lecce 2-3. Gli azzurri di Vicini entrano nella finale dell'europeo Under 21 pareggiando 1-1 in Inghilterra. La Juventus vince lo scudetto.

Auto: Prost vince la F1 a Imola.

Calcio: Bearzot convoca gli azzurri a Roccaraso, parte l'operazione Mundial.

MAGGIO

Riesplode il Totonero con le rivelazioni del faccendiere Carbone, scandalo bis che scardina l'estate del pallone col maxi-processo di Milano (disciplinare) e Roma (Caf) mentre l'Uefa processa Viola e

la Roma per il caso-Dundee e assegna le sue coppe a Real Madrid (Uefa), Dinamo Kiev (Coppa) e Steaua Bucarest (Campioni). Gli azzurri di Bearzot aprono il Mondiale impattando con la Bulgaria e si ammassano i giorni dell'auto coi mortali incidenti di Toivonen e Cresto nel rally di Corsica e di De Angelis a Le Castellet.

Nel rally di Corsica Toivonen e Cresto muoiono bruciati tra le fiamme della loro Lancia; la Dinamo Kiev vince la Coppa delle Coppe battendo in finale (3-0) l'Atletico Madrid; nella doppia finale col Colonia il Real Madrid vince (5-1 e 0-2) la Coppa Uefa; lo Steaua Bucarest vince la Coppa Campioni battendo al rigiro (2-0) il Barcellona. L'eroe è il portiere Ducard che para quattro rigori.

Concluso il ritiro di ossigenazione a Roccaraso, l'Italia vince la facile amichevole con la Cina per 2-0 a Napoli.

L'azzurro Federico Cervi vince la coppa del mondo di foreste. Incidente in prova della Brabham di De Angelis a Le Castellet. Il pilota romano muore il giorno dopo nell'ospedale di Marsiglia.

Lendl vince gli Internazionali d'Italia a Roma; ultima amichevole azzurra premondiale, Italia batte Guatemala 4-0.

Il Simac vince lo scudetto sulla Mobilgrig; l'Italia arriva all'Atzeica il Mundial messicano con la Bulgaria (1-1).

GIUGNO

I cavalieri di Spagna tornano a casa anzitempo, sconfitti nel quarti del Mundial messicano dalla Francia di Platini (2-0) dopo avere pareggiato con Argentina (1-1) e vinto con la Corea del Sud (3-2). Gli azzurri di Bearzot riconoscono ai gauchos di Maradona e Bilaro la Coppa del mondo che gli avevano tolto quattro anni prima. Nella finale all'Atzeica l'Argentina supera il triducibile Germania che manca il titolo per la seconda volta consecutiva.

Visentini vince il Giro d'Italia; la Juve annuncia l'acquisto di Rush dal Liverpool (prezzo: sei miliardi e mezzo). L'americana Evert Lloyd vince il campionato di tennis femminile.

Tiro a volo: gli azzurri si confermano punti di riferimento in questo sport con sette medaglie d'oro agli Europei di Montecatini. Boris Becker vince il torneo di Wimbledon per il secondo anno consecutivo. Comincia la gestione commissariale di Carraro della Figo.

Atletica: a Mosca nei Giochi della buona volontà, Sergei Bubka fa 8,01 nell'asta e Ben Johnson 9'95 sui 100. Laffite è gravemente ferito in un incidente in partenza del G.P. d'Inghilterra. Alfredo Binda muore a 84 anni.

Tutti gli azzurri mondiali del 1982 vengono indiziati di reato per questioni valutarie e fiscali. Greg Lemond vince il Tour de France, tra le donne trionfa Maria Canins. Borella è campione del mondo di fioretto. L'Italia vince il titolo mondiale di fioretto a squadre.



Agnolin, l'esponente migliore del calcio italiano

LUGLIO

La Spagna «mundial» non porta bene al basket italiano: la partenza è buona, ma due strarinte con Stati Uniti (poi campioni del mondo battendo, con una squadra di universitari, l'Unione Sovietica di Sabonis) e Jugoslavia ridimensionano la formazione di Bianchini. Il sesto posto finale (giunto dopo la sconfitta con i padroni di casa spagnoli) era nel preventivo della Federazione, ma si trattava dell'obiettivo minimo. Il «mundobasket» si ricorda anche per il caso di Binelli e Magnifico, chiamati negli Usa per fare un camp di allenamento con gli Atlanta Hawks di Mike Fratello. L'estate sembra così cominciata male, ma gli azzurri migliorano con i mondiali di scherma di Sofia, dove gli azzurri ottengono due ori (fioretto maschile: squadrone) e con il Tour de France femminile la cui regina è Maria Canins.

Tiro a volo: gli azzurri si confermano punti di riferimento in questo sport con sette medaglie d'oro agli Europei di Montecatini. Boris Becker vince il torneo di Wimbledon per il secondo anno consecutivo. Comincia la gestione commissariale di Carraro della Figo.

Atletica: a Mosca nei Giochi della buona volontà, Sergei Bubka fa 8,01 nell'asta e Ben Johnson 9'95 sui 100. Laffite è gravemente ferito in un incidente in partenza del G.P. d'Inghilterra. Alfredo Binda muore a 84 anni.

Tutti gli azzurri mondiali del 1982 vengono indiziati di reato per questioni valutarie e fiscali. Greg Lemond vince il Tour de France, tra le donne trionfa Maria Canins. Borella è campione del mondo di fioretto. L'Italia vince il titolo mondiale di fioretto a squadre.

AGOSTO

È il mese d'oro per canottaggio, pentathlon, atletica e ciclismo, d'argento per nuoto e pallanuoto, di Carbone per il calcio che conclude con le sentenze della disciplinare e della Caf il Totonero 2 e vede sparire Palermo dal panorama nazionale. Lo scandalo bis del calcio fa condannare in prima istanza Udinese, Vicenza, Lazio, Triestina, Cagliari, Perugia e 53 tessarati. La Caf il 28 modificherà (alleggerendolo) la maggior parte dei verdetti: Udinese in A (con 9 punti di penalizzazione), Lazio in B (-9) le decisioni più significative. Il rinnovamento del calcio passa anche per la nomina di Azeola Vicini (1 agosto) a commissario tecnico della nazionale al posto di Enzo Bearzot.

L'oro comincia a brillare il 9 con il ciclismo: nel Mondiale del mezzofondo su pista in Svizzera Vicini vince nel pro, doppiando il successo di Gentili nel dilettanti e anticipando il trionfo di Moreno Argentini nel Mondiale su strada in altura di Colorado Springs.

Anche il ciclismo, però, avrà proprio in America la sua pagina nera con la squalifica per doping del quartetto della 100 chilometri a squadre, con relative polemiche. Altri ori però arrivano con l'atletica agli europei di Stoccarda dove Mei, Cova, Antibo e Panetta sono protagonisti di gare sensazionali, così come fanno i maratoneti Bordin e Pizzolato.

Ma non si possono dimenticare i tre argenti dei Mondiali di nuoto di Madrid: il 17 comincia Minervini nel 100 rana, il 22 è il Settebello a perdere una storica finale con la Jugoslavia (dopo otto tempi supplementari) e chiude in bellezza Battistelli il 23 con 11500 in cui batte Salmikov.

### SETTEMBRE

È il mese del ciclismo italiano che, pure, ha avuto un anno d'oro. Moreno Argentini conquista il titolo mondiale a Colorado Springs il 6, Francesco Moser ottiene anche il primato mondiale dell'ora a livello del mare. L'under 21 a Maldini, l'Olimpica a Zoff.

A Suh (Rdt) cominciano i Mondiali, nel pattino svedese oro a squadre per Giardini-Benelli-Scribani-Rossi. Ciclismo: a Colorado Springs argento per il quartetto azzurro della cento chilometri. Moreno Argentini entra nella storia del ciclismo, conquistando il Mondiale su strada a Colorado Springs. Il bronzo al rediivo Saronni. Ottimo comportamento della squadra.

Piquet vince il G.P. d'Italia ed è secondo nel Mondiale. Atletica: il Golden Gala all'Olimpico chiude il Grand Prix che è vinto dal marocchino Aouita e dalla bulgara Donkova. Partono i campionati di A e B con squadre penalizzate per il secondo scandalo scommesse.

Hockey pista: l'Italia conquista il titolo mondiale dopo un digiuno di 32 anni. Basket: parte un campionato ricco di personaggi: c'è McDoo, arriva Gervin.

Tennis: McEnroe si aggiudica un torneo importante dopo dieci mesi di astinenza. Ciclismo: Bonetti vince la Parigi-Bruxelles. Moser al Vigorelli ottiene l'ora a livello-mare con km 48,544. Moto: Gresini mondiale delle 125 (dopo Cadador).

Ottobre

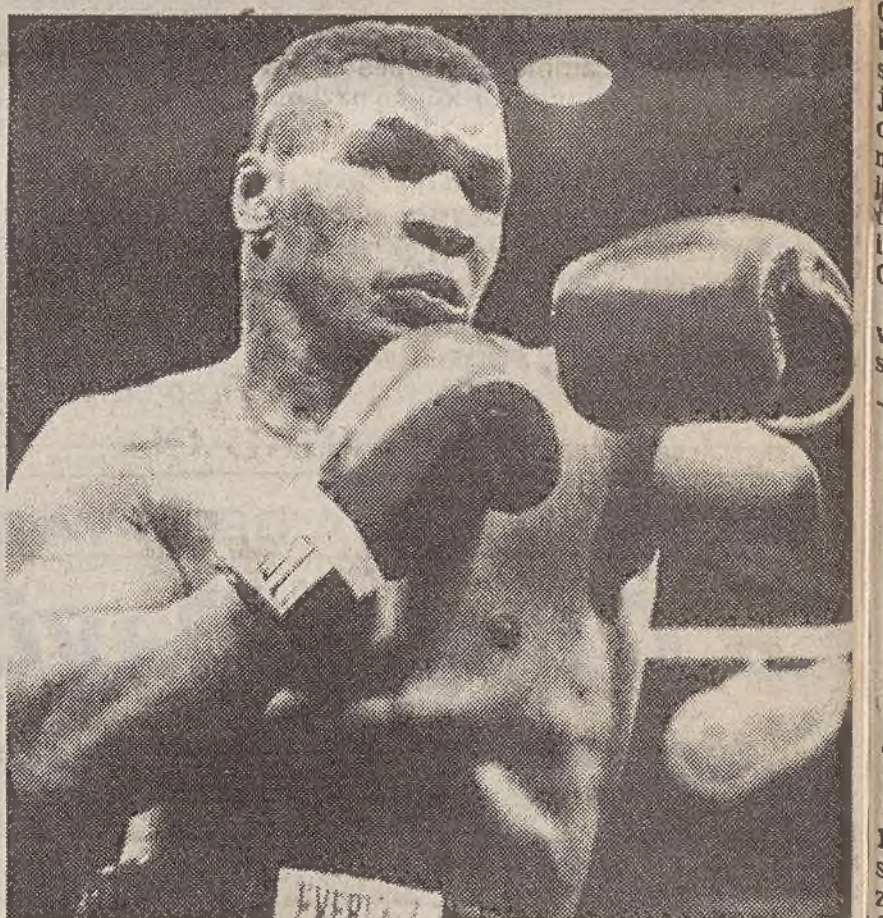
Arrivano i giorni dei rigori maledetti, ma anche quelli di Vicini alla prima vittoria con la sua nazionale. Le squadre italiane, di club e azzurre, vedono sfumare importanti traguardi a causa dei rigori. Ma Moser e Prost si ripetono sul piano mondiale, mentre Nebilo ridiventa vicepresidente del Coni.

Roma (a Saragozza) e Napoli (a Tolosa) escono da Coppa delle Coppe e Coppa Uefa, sbagliando i rigori dopo i tempi supplementari. Moser migliora il fresco primato dell'ora al Vigorelli, portandolo a km 49,802. Al via la Coppa America che riserverà amarezza a Italia 1, e ancor più ad Azzurra 2. L'Italia di Vicini batte la Grecia 2-0 ad Atene.

Berger, neo-ferrartista, vince il G.P. del Messico. L'Under 21 azzurra batte la Spagna 2-1 a Roma nella finale di andata dell'Europeo. Messner conquista l'ultimo dei 14 ottomila. Non finisce l'anno d'oro per l'Italia e Bononcini si aggiudica il Giro di Lombardia.

Calcio: la Juve perde 1-0 a Madrid e comincia a temere l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni. Causio (38 anni) viene ingaggiato dalla Triestina. Conferma mondiale per Prost che brucia Mansell e Piquet.

Calcio: l'Under 21 azzurra beffata ai rigori nella finale di



Mike Tyson, il più giovane campione dei pesi massimi

ritorno dell'Europeo (2-1 per la Spagna dopo i supplementari).

Cicli: Primo Nebilo torna alla vicepresidenza sostituendo Sordillo che rimane comunque in giunta a rappresentare il calcio.

NOVEMBRE

Campione del mondo dei pesi massimi di pugilato (Wbc) a 20 anni 4 mesi e 22 giorni, il più giovane detentore del titolo di questa categoria di tutti i tempi: è Mike Tyson il protagonista di un novembre che ripropone alla ribalta anche Maradona, indiscusso leader del Napoli solitario in testa alla classifica nel campionato italiano di calcio.

Atletica: un azzurro vince per il terzo anno consecutivo la Maratona di New York. E' Gianni Poli a succedere a Pizzolato, stavolta terzo. Tra le donne sul podio Laura Fogli (terza). La Coppa dei Campioni si conferma trofeo maledetto per la Juve: viene eliminata (dopo i rigori) al secondo turno dal Real Madrid. Il Napoli vince (3-1) dopo 29 anni sul campo della Juve e balza al comando della serie A: non accadeva da 11 stagioni.

Cicli: con una gara di ciclocross Bernard Hinault dà l'addio all'attività agonistica. Comincia con una vittoria (3-2) sulla Svizzera a Milano l'avventura dell'Italia di Vicini nell'Europeo.

Pugilato: a Las Vegas Mike Tyson, al 28.º successo su altrettanti incontri, batte per ko alla seconda ripresa Trevor Berbick e diventa campione del mondo dei massimi.

Pattinaggio a rotelle: a Bogotà Chiara Sartori conquista il primo oro (negli obbligatori di artistico) di un mondiale trionfale per l'Italia. Al termine il medagliere azzurro ne conterà ben 4.

Calcio: l'Under 21 azzurra beffata ai rigori nella finale di

chlo Stenmark dimostra non aver perso l'abitudine di vincere davanti a Nilsson. L'italiano Pramotton è terzo.

DICEMBRE

Suona la campanella: se un «master» chiude anno e lezione vincendo (Ivan Lendl), una squadra torna a fare scuola. E' quella italiana di sci alpino, finalmente sui vecchi livelli di eccellenza, con Richard Pramotton primo nella classifica di Coppa del mondo.

Vela: parte il terzo girone della Coppa America, Italia e Azzurra resteranno fuori dalle semifinali. Si torna a giocare alla Favorita di Palermo. In amichevole l'Urss batte la Roma 2-1. Ivan Lendl a New York batte in finale Boris Becker con un periodo 6-4 e si conferma Master per la seconda volta consecutiva (quarta in totale).

Alpinismo: tanto per non perdere l'abitudine Messner scala il Vinson, il monte più alto dell'Antartide. Nuoto: a Trieste le società bocchiano la relazione del presidente Perrone, per la Federazione italiana è crisi. Il River Plate riporta in Sud America la Coppa Intercontinentale superando (1-0) lo Steaua di Bucarest.

Motonautica: en plein degli italiani nel Mondiale offshore: Giffredi è primo, Bardelli secondo, terzo Molinari. Dopo 10 anni un podio tutto italiano in una gara di slalom di Coppa del mondo: accade nel gigante di La Villa, con Pramotton, Tomba e Toetsch nell'ordine. Subito una replica da Edalini che vince a Madonna di Campiglio.

La Fisa annulla il rally di Sanremo: il mondiale passa da Allen a Kankkunen. Con un sesto posto nello speciale di Hinterstoder, Pramotton sopravanza Zurbriggen nella graduatoria di Coppa del mondo.

Sol alpino: nel primo slalom speciale della stagione il vec-

# Cividin e Jolly, due scudetti per Trieste nel 1986

NEL SEGNO DI UN'ANTICA TRADIZIONE

## Una città che continua a sfornare campioncini



Trieste continua a sfornare campioni nelle più diverse discipline sportive. Se il 1986 è stato un anno maledetto per la Triestina e la Stefanel, non sono mancate le soddisfazioni in altri campi sportivi, a cominciare dagli scudetti conquistati dalla Pallamano Cividin e dal Pattinaggio Jolly, accanto alle grandi imprese dei pattinatori, di Claudio Sterpin, Barbara Gattone, di Valentina Tauceri e di Gianmatteo Apuzzo, dei canottieri e dei pescaportivi.

Senza voler far torto a chi avrebbe dimenticato, ecco i più prestigiosi allori conquistati dagli sportivi triestini nel 1986.

### ALLORI MONDIALI

Livio Parasuco, campione del mondo con la squadra di hockey a rotelle.  
Sandro Guerra, terzo classificato nella combinata di pattinaggio ai campionati del mondo di Bogotà.

### ALLORI EUROPEI

Barbara Gattone, campionessa europea di sci nautico.  
Monica Negro, campionessa europea giovanile di nuoto salvamento.  
Samo Kokorovec, campione europeo juniores di pattinaggio.  
Damian Kosmac, campione europeo seniores di pattinaggio.  
Francesca Pergola ed Ezio Mazziero, secondi agli europei juniores di danza sui pattini.  
Loiri Morea e Alessandro d'Aiuto, terzi agli europei di coppia juniores.  
Carolina Meucci e Sabrina Colomban, medaglie di bronzo agli europei di pallacanestro juniores.  
Giulio Tarabochia e Paolo Cerni, terzi agli europei laser di vela.  
Claudio Sterpin, vincitore «Challeng» Cirselect di marcia.

### ALLORI NAZIONALI

Pallamano Cividin, campione d'Italia società.  
Pattinaggio Jolly, campione d'Italia società.  
Gian Matteo Apuzzo, campione allievi 400 piani.  
Biagio Chianese, campione supermassimi pugilato.  
Marina Depase, campionessa di canoa juniores.  
Giovanni Miccoli, campione di canottaggio (otto).  
Barbara Fabbro e Cristina Metta, campionesse di canottaggio juniores.  
Andrea Schillani, campione canottaggio senior.  
Paolo Farina e Mauro Jagodnich, campioni di senior doppio canoa.  
Ennio Fermo e Bruno Chianducci, campioni master di canottaggio.  
Antonella Corazza, campionessa italiana karate.  
Roberta Kirchmeyer, campionessa allieve di ginnastica.  
Monica Barbieri, campionessa juniores di judo.  
Giovanni Melideo, campione seniores di pattinaggio.  
Bruno Coccio e Nicola Brunetti, campioni bolentino natante.  
Società Endas Cras Ghisleri, campione società caccia fotobu.  
Marino Zaccagna, campione sci orientamento.  
Ilario Di Buò, campione Fita tiro con l'arco.  
Claudio Bossi, campione under field.  
Michele Paoletti, campione ottimist.

### Il curriculum di Sandro Guerra

Sandro Guerra inizia la sua attività al Jolly nel 1977. Campione italiano allievi nel 1979 e nel 1980, campione italiano juniores nel 1981 e nel 1982, campione italiano seniores nel 1983, campione italiano nazionale juniores nel 1984, campione europeo juniores nel 1984, campione italiano nazionale juniores nel 1985, terzo classificato campionato europeo juniores nel 1985, vincitore della Coppa di Germania (Altebau) e della Coppa Europa (Palermo), terzo nel campionato italiano assoluti e terzo nel campionato mondiale a Bogotà in Colombia nel 1986.

Nel suo carnet figurano inoltre tantissimi titoli regionali, vittorie in Coppa Italia e nei criterium nazionali, nonché il successo nella fase finale dei Giochi della gioventù, nel 1981.

### ATTORNO A SANDRO GUERRA UN NUGOLO DI VALIDI ATLETI E DI PROMESSE

## Un florido vivaio permette al pattinaggio di esprimersi sempre ai massimi livelli

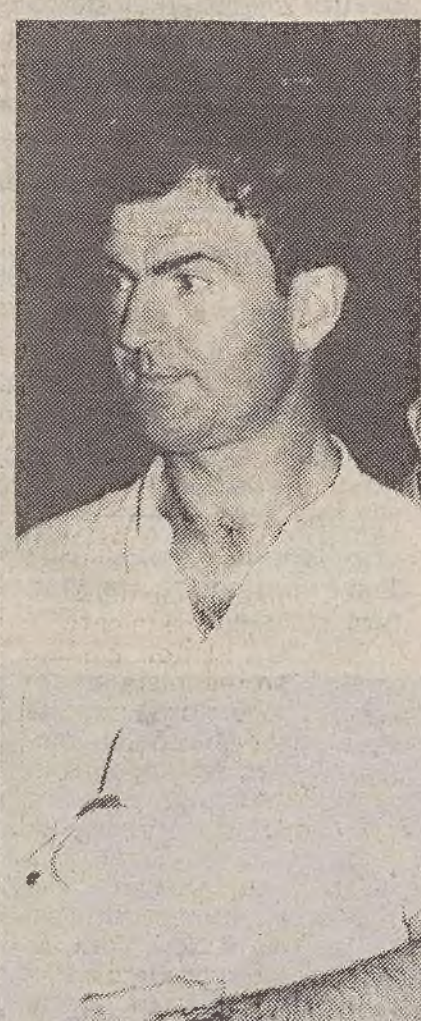
Se per Sandro Guerra il 1986 è stato l'anno della consacrazione a livello internazionale, per la sua società, il Jolly, è stata la stagione della riconferma, prestigiosissima, nel campo nazionale. Gli atleti del sodalizio biancogiallo hanno infatti bissato il successo del 1985, conquistando lo scudetto tricolore per società, dimostrando ancora una volta una supremazia indiscutibile.

Il presidente del Jolly, Giuseppe Levi, commenta così questo primato: «La riconquista del sodalizio biancogiallo ha sempre più agguerrito la concorrenza, non ci consentivano di illuderci con troppo ottimismo. Ed effettivamente, alla prima competizione nazionale a Piancavallo, i risultati furono soltanto discreti, e il Jolly finì all'ottavo posto dopo la prima prova».

A Mantova invece le buone prestazioni degli allievi e la brillante e inaspettata vittoria di Giovanni Melideo fra i seniores, portarono il Jolly alle spalle del Panda Rimini, in seconda posizione. A Mantova, prova per le categorie assolute, si decideva il titolo e il trionfo della coppia Pergola-Mazziero, i terzi posti di Sandro Guerra e della coppia Morea d'Aiuto, i quinti posti dei fratelli Simeoni e della coppia Rech-Mazziero, permisero alla nostra squadra di effettuare il sorpasso decisivo, passando in testa e conservando tale posizione anche nell'ultima prova, il Trofeo del Sud, svoltosi a Matera».

«Accanto al titolo italiano il Jolly nel 1986 ha conquistato anche altre prestigiose affermazioni».

«Ci siamo aggiudicati per il terzo anno consecutivo il titolo di campioni nazionali Aies, siamo giunti secondi nel Trofeo nazionale «Alberto Bonassera», e a livello locale abbiamo conquistato il dodicesimo titolo consecutivo regio-



L'allenatore del Jolly Mario Vitta

A soli diciassette anni può vantare di avere alle spalle sei titoli italiani, quattro titoli europei, e «dulcis in fundo», una medaglia di bronzo ai Campionati mondiali di pattinaggio artistico di Bogotà. Questo il prestigioso biglietto da visita di Sandro Guerra, atleta noto in campo nazionale e internazionale per le indubbie capacità che, fin da giovanissimo, gli hanno permesso di primeggiare in tutte le gare a cui ha partecipato. Ed è proprio per questi motivi che è stato scelto come portacolori dell'Italia, nonostante la giovanissima età, ai recenti campionati mondiali. E ora vediamo cosa ne pensa del suo terzo posto in «combinata», il protagonista, e quali sono i suoi sogni e le sue aspirazioni. Per Sandro la soddisfazione è grandissima, e non ci sono parole adeguate per esprimere tanta gioia e felicità per questo risultato così prestigioso, che, a quanto pare, è stato una vera e propria sorpresa.

Infatti non è stata cosa da poco riuscire a tenere testa ad atleti di fama mondiale quali Scott Cohen, Gregg Smith, Michele Biserini, Michele Tolomini e altri ancora. È evidente che questi risultati sono il frutto di enormi sacrifici, quali una grande costanza negli allenamenti giornalieri e una continua rinuncia. Per il nostro atleta questo risultato, però, oneroso solo in parte, infatti, per Sandro pattinare non significa solo fare sport e gareggiare, bensì un'esigenza, e cioè il bisogno di manifestare i propri sentimenti attraverso il movimento. Anche per questo motivo Sandro riesce, pattinando, a creare con il pubblico un certo «feeling», che gli dà l'impulso di continuare a migliorare per incontrarsi di nuovo con lui.

Intervistare Sandro Guerra, legittimamente ammesso fra i migliori pattinatori del mondo, in chiusura di stagione è ormai diventata una costante obbligata: tali e tanti sono i successi che il braviissimo «Sandy» riesce a collezionare ogni anno che non ci si può sottrarre al dovere cronistico di celebrare la bravura. Quello che però è cambiato in lui, naturalmente, è la maturità: ormai Sandro Guerra sta per diventare anagraficamente maggiorenne e le sue opinioni sul pattinaggio, sullo sport in genere, sono quelle di un ragazzo maturo, che rivela una serietà e un'intelligenza superiori alla media.

Lo spunto in questa occasione è il recentissimo, prestigioso, terzo posto ai Campionati mondiali di Bogotà nella combinata, frutto della somma dei punteggi conquistati nel libero, dove Sandro è giunto quarto, e nell'obbligatorio, dove egli si è piazzato settimo.

«La soddisfazione è grandissima naturalmente — esordisce Guerra —, il massimo obiettivo in questo 1986, coincideva per me proprio nella convocazione per i mondiali, traguardo mai raggiunto da nessun pattinatore triestino. E nello specifico la mia speranza era legata proprio alla combinata, dove speravo di raggiungere il quinto posto. Arrivare terzo ovviamente non può che appagarmi in misura ancora più netta. Nel corso dei campionati però, potendo constatare da vicino il valore dei miei avversari, sinceramente ho visto che posso lottare alla pari anche con i migliori, e un piccolo rammarico, confortato anche dall'opinione del commissario tecnico della nazionale azzurra Canevari, è del mio presidente di società Levi, per non avere ottenuto qualcosa di più di ciò che l'ho. Comunque questo è stato il mio primo mondiale, nei prossimi, a cominciare da quello del 1987, che si svolgerà in Nuova Zelanda, e che sarà il trentaduesimo, mi auguro di migliorare ancora».

UN AUGURIO MAGICO PER LA SOCIETÀ VERDEBLÙ

## La pallamano è qui una tradizione E gli allori tricolori sono ben otto!



La Cividin non si scorderà tanto facilmente dell'anno che sta per andarsene. Di annate felici ne ha avute tante, ma il 1986 si è rivelato per la formazione verdeblù una miniera di successi. Le ha portato l'ottavo scudetto, la qualificazione al secondo turno della Coppa dei campioni e in quest'ultimo mese il titolo europeo platinato — di campione d'inverno. La Cividin, quindi, si è confermata l'asso pigliatutto dello sport triestino.

Eppure il 1986 non era proprio cominciato con il piede giusto per la squadra campione d'Italia che aveva perso per strada la sua «bomba» Pischiani infortunatosi seriamente allo scudetto. La Cividin in gennaio pagò cara l'assenza del suo capitano lasciando i due punti prima a Gaeta e successivamente a Bressanone. «Ciononostante — ricorda l'allenatore Lo Duca — dopo quelle due sbandate i ragazzi si ripresero bene e

il collettivo riuscì a trovare un suo equilibrio anche senza Pischiani. Certo che il suo rientro è stato poi determinante per la volata di fine stagione».

È, a questo punto, opportuno ricostruire il finale thrilling dello scorso campionato. All'ultima giornata la Cividin si è avventurata nella tana della sua diretta rivale lo Scafati con due soli punti di vantaggio sulla compagine campana. Lo spareggio sembrava già nell'aria. Tanto più che il campo infuocato dello Scafati non aveva concesso scampo ad alcuna squadra ospite.

E proprio il caso di dire che il «tomo» si è concluso solamente all'ultimo secondo di quel palpitante big-match. Il risultato era in parità, quando, a fil di sirena, gli arbitri fischiarono un rigore a favore dei padroni di casa. Chionchio dal sette metri ha la palla per spianare alla propria squadra la via dello spareggio, ma il portiere jugoslavo

Nims, con freddezza teutonica, compie un capolavoro, deviando la sfera con un braccio.

«Nel 1986 — commenta il prof. — abbiamo definitivamente «esorcizzato» lo Scafati pareggiando in casa nella partita decisiva per l'assegnazione del tricolore. Una grande soddisfazione ce la siamo tolta due settimane fa, prima della pausa, espugnando il suo campo. Sono state entrambe due imprese favolose».

Gli sportivi triestini ricorderanno con simpatia Nims, un portiere poco plateale ma molto esperto e il rosso Gualtoli che per un anno ha fatto le veci di Scropecca senza farlo rimpiangere. L'ala modenese se n'è tornato poi a casa con il premio, che più ci teneva a ricevere, lo scudetto.

Durante l'estate, per rimpiazzare Nims e Gualtoli, con un colpo di bacchetta magica Lo Duca ha fatto riapparire Scropecca e l'estremo difensore

Leghissa. Per dare maggiore consistenza al reparto offensivo ha inoltre ingaggiato un terzino straniero del calibro di «Mile» Cizmic, il quale finora non ha deluso.

La Cividin ha avuto un buon inizio di stagione accusando una flessione (leggi sconfitta di Gaeta) solo verso la conclusione del girone d'andata in seguito alle assenze degli infortunati Scropecca e Pischiani. Ma è rimasta ugualmente l'incontrastata leader della massima serie. «Abbiamo chiuso l'anno — afferma il tecnico triestino — con un bilancio nettamente in attivo. A maggio abbiamo vinto un torneo campionario a girone unico, ma non bisogna scordarsi della parentesi di Coppa dei campioni. In una delle più belle partite mai giocate a Chiarbola abbiamo dato una lezione ai Maccabi. Adesso ci apprestiamo a festeggiare, il 6 gennaio, il settimo anno di imbattibilità casalinga».

### L'ANALISI DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DEL CONI EMILIO FELLUGA

## Un'annata di molti impegni sotto il piano organizzativo

Il presidente provinciale del Coni, dott. Emilio Felluga, nell'imminenza dell'arrivo del nuovo anno, ha colto l'occasione per affrontare alcune problematiche relative allo sport nazionale, soffermandosi poi sulle realtà locali.

Lo sviluppo che lo sport ha avuto in questi ultimi dieci anni, sta mettendo sempre più in evidenza una problematica complessa. Mi riferisco ai rapporti con la scuola nell'organizzazione dei Giochi della gioventù e dei Campionati sportivi studenteschi, a quelli con gli enti locali nella promozione e la gestione degli impianti sportivi, con le Forze Armate in questo delicato momento, a quelli di natura giuridico-fiscale.

In modo particolare questi ultimi, messi in risalto dalle vicende legate al «tononero» e al calcio scommesse. Infatti gli eventi criminali e gli illeciti sportivi emersi quest'estate nell'ambito di un preciso settore ben identificato, hanno diffuso su tutto il mondo sportivo un senso di inquietudine sospeso sulla dirigenza sportiva in generale.

Non va infatti dimenticato che nel nostro paese lo sport si regge su quattro grandi pilastri: 1) il Totocalcio che finanzia le strutture centrali e periferiche dell'organizzazione sia del Coni che delle Federazioni sportive, il movimento promozionale e la partecipazione olimpica; 2) l'autofinanziamento societario; 3) gli sponsor più o meno noti; 4) il volontariato.

Quest'ultimo, infatti, spesso incensato più a parole che in fatti, è quello che in questo momento si trova più esposto nei confronti di una legislazione che lo vede penalizzato. Paragonare infatti le piccole e medie società a quelle professionistiche che trovano una precisa collocazione nell'attuale



ordinamento giuridico-fiscale significa creare per i dirigenti di oggi e per quelli che seguiranno obblighi e responsabilità che nessuno intende gratuitamente sobbarcarsi. Dobbiamo, perciò, in difetto di provvedimenti adeguati (la nuova legge sullo sport e quella che prevede una particolare visione fiscale sull'associazionismo sportivo) prepararci a scrivere l'ultimo capitolo dello sport come è stato finora vissuto, quello per interdenari che ha portato l'Italia ai massimi livelli nel mondo.

Non c'è dubbio, infatti, che vedremo dirigenti professionisti statali o parastatali sostituirsi alla schiera numerosa e generosa dei dilettanti volontari. Probabilmente sarà un bene, ma si tratterà per contro di vedere come farà lo Stato a sobbarcarsi oneri finanziari che solo nella nostra Provincia ammonterebbero a 40 miliardi annui (è un calcolo approssimativo considerato che sono circa 2500 i dirigenti federali e societari, tecnici

dello sport svoltasi a Trieste nel febbraio 1985 integrandolo con due relazioni di carattere giuridico e fiscale e con altri interventi verificatisi nel corso del Convegno. Le relazioni svolte dai dottori Petarini e Viani hanno messo in evidenza lo stato di malessere di cui parlavo in premessa incontrando nei presenti ampi consensi.

Si è trattato per il nostro Comitato dell'ultimo oneroso impegno di un'annata che ha visto a Trieste i campionati italiani di canottaggio, il Convegno mondiale del Panathlon, il secondo Concorso ippico nazionale, il Trofeo Topolino per la pallavolo, il Trofeo Città di Trieste per il judo, i Campionati italiani di tennis, la 18.ª Edizione della Barcolana, manifestazioni che hanno portato a Trieste migliaia di persone e che hanno messo in evidenza la preparazione, l'entusiasmo e la capacità dei nostri dirigenti. Dobbiamo, perciò, esprimere la nostra gratitudine al Comune di Trieste per l'organizzazione della seconda edizione di Buon Natale Sport, che ha permesso, anche grazie alla collaborazione della Cassa di risparmio di Trieste, di far conoscere alla città i grandi campioni che Trieste lancia ogni anno e la grande vitalità del vivaio che decime di società sportive, facenti capo al Coni, hanno fatto sfilare nelle varie discipline sul parquet di Chiarbola.

Mi sia consentito, a chiusura di queste brevi note, formulare l'augurio, o meglio rivolgere l'invito a tutti gli sportivi triestini, ovunque operino, a non mollare perché la tenacia e la fiducia nella bontà del proprio operato sono le condizioni primarie per raggiungere qualsiasi obiettivo. Buon 1987, Trieste Sportiva.

Emilio Felluga

Ugo Salvini

# Udinese e Triestina tirano le somme dell'86

| SERIE A      |       |    |         |   |   |       |   |   |      |    |               |
|--------------|-------|----|---------|---|---|-------|---|---|------|----|---------------|
| SQUADRE      | PUNTI | G  | PARTITE |   |   |       |   |   | RETI |    | Media inglese |
|              |       |    | In casa |   |   | Fuori |   |   | F    | S  |               |
|              |       |    | V       | N | P | V     | N | P |      |    |               |
| Napoli       | 20    | 13 | 3       | 4 | 0 | 4     | 2 | 0 | 19   | 7  | =             |
| Inter        | 18    | 13 | 5       | 1 | 0 | 1     | 5 | 1 | 17   | 5  | -             |
| Juventus     | 16    | 13 | 3       | 2 | 1 | 3     | 2 | 2 | 18   | 12 | -3            |
| Verona       | 16    | 13 | 4       | 2 | 0 | 1     | 4 | 2 | 14   | 11 | -3            |
| Milan        | 16    | 13 | 4       | 2 | 1 | 2     | 2 | 2 | 14   | 7  | -4            |
| Roma         | 15    | 13 | 3       | 2 | 2 | 3     | 1 | 2 | 19   | 12 | -5            |
| Como         | 14    | 13 | 2       | 4 | 0 | 1     | 4 | 2 | 9    | 7  | -5            |
| Sampdoria    | 14    | 13 | 5       | 0 | 2 | 1     | 2 | 3 | 16   | 11 | -6            |
| Avellino     | 13    | 13 | 2       | 4 | 0 | 1     | 3 | 3 | 12   | 16 | -6            |
| Torino       | 12    | 13 | 4       | 1 | 2 | 1     | 1 | 4 | 14   | 16 | -8            |
| Fiorentina   | 9     | 13 | 2       | 1 | 3 | 1     | 2 | 4 | 8    | 13 | -10           |
| Brescia      | 9     | 13 | 3       | 2 | 2 | 0     | 1 | 5 | 8    | 13 | -11           |
| Empoli       | 9     | 13 | 3       | 1 | 3 | 1     | 0 | 5 | 5    | 19 | -11           |
| Atalanta     | 8     | 13 | 2       | 3 | 2 | 0     | 1 | 5 | 7    | 14 | -12           |
| Ascoli       | 7     | 13 | 0       | 2 | 4 | 2     | 1 | 4 | 5    | 18 | -12           |
| Udinese (-9) | 3     | 13 | 2       | 3 | 1 | 1     | 3 | 3 | 10   | 14 | -9            |

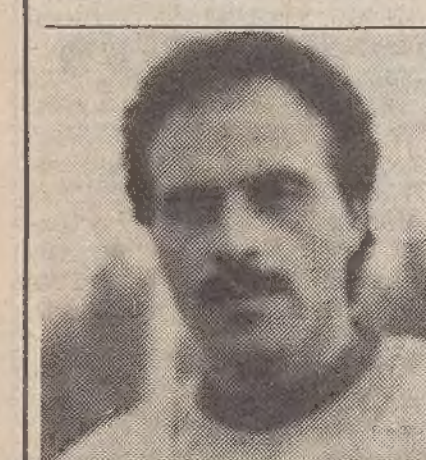


Le partite del 4.1.1987  
Ascoli-Brescia  
Avellino-Empoli  
Como-Milan  
Fiorentina-Napoli  
Inter-Atalanta  
Juventus-Verona  
Sampdoria-Roma  
Udinese-Torino

## I marcatori

- 8 RETI: Altobelli (Inter)  
7 RETI: Viridis (Milan)  
5 RETI: Dirceu (Avellino), Diaz (Fiorentina), Maradona (Napoli), Kieft (Torino) e Viali (Sampdoria)  
4 RETI: Graziani (Udinese), Galia (Verona) e Desideri (Roma)  
3 RETI: Rommenigge (Inter), Alessio (Avellino), Caffarelli (Napoli), Manfredonia (Juventus), Verra (Verona), Giunta (Como), Berggren e Giannini (Roma), Francini (Torino) e Briegel (Sampdoria)  
2 RETI: Barbuti (Ascoli), Cantarutti, Magrin e Inocciati (Atalanta), Turetta e Branco (Brescia), Passarella (Inter), Brio, Briacchi, Serena e Platini (Juventus), Massaro e Baresi (Milan), Volpeina, Carnevale, Bagni e Giordano (Napoli), Baldieri, ancelotti e Frizzo (Roma), Mancini (Sampdoria), Comi (Torino), Edinho, Chierico e Zanone (Udinese), Pacione e Rossi (Verona)

| SERIE B        |                       |    |         |   |   |       |   |   |      |    |                  |
|----------------|-----------------------|----|---------|---|---|-------|---|---|------|----|------------------|
| SQUADRE        | P<br>U<br>N<br>T<br>I | G  | PARTITE |   |   |       |   |   | RETI |    | Media<br>inglese |
|                |                       |    | In casa |   |   | Fuori |   |   | F    | S  |                  |
|                |                       |    | V       | N | P | V     | N | P |      |    |                  |
| Cremonese      | 21                    | 15 | 6       | 2 | 0 | 2     | 3 | 2 | 15   | 8  | -2               |
| Genoa          | 19                    | 15 | 6       | 1 | 0 | 0     | 6 | 2 | 22   | 15 | -3               |
| Messina        | 18                    | 15 | 4       | 3 | 0 | 1     | 5 | 2 | 15   | 10 | -4               |
| Parma          | 17                    | 15 | 4       | 4 | 0 | 0     | 5 | 2 | 11   | 8  | -6               |
| Lecco          | 17                    | 15 | 5       | 3 | 0 | 0     | 4 | 3 | 14   | 14 | -6               |
| Modena         | 16                    | 15 | 4       | 3 | 0 | 1     | 3 | 4 | 14   | 18 | -6               |
| Pescara        | 16                    | 15 | 4       | 4 | 0 | 1     | 2 | 4 | 18   | 13 | -7               |
| Pisa           | 16                    | 15 | 5       | 2 | 1 | 0     | 4 | 3 | 11   | 11 | -7               |
| Arezzo         | 14                    | 15 | 2       | 4 | 1 | 0     | 6 | 2 | 11   | 12 | -7               |
| Bologna        | 14                    | 15 | 1       | 6 | 1 | 1     | 4 | 2 | 11   | 12 | -9               |
| Catania        | 14                    | 15 | 3       | 4 | 1 | 1     | 2 | 4 | 11   | 12 | -9               |
| Vicenza        | 13                    | 15 | 4       | 3 | 1 | 1     | 1 | 5 | 17   | 18 | -9               |
| Cesena         | 13                    | 15 | 4       | 2 | 1 | 0     | 3 | 5 | 14   | 17 | -9               |
| Bari           | 13                    | 15 | 1       | 5 | 1 | 1     | 4 | 3 | 7    | 11 | -9               |
| Triestina (-4) | 12                    | 15 | 5       | 2 | 0 | 0     | 4 | 4 | 17   | 11 | -6               |
| Sambenedett.   | 12                    | 15 | 2       | 5 | 1 | 0     | 3 | 4 | 8    | 12 | -11              |
| Lazio (-9)     | 10                    | 15 | 4       | 1 | 2 | 1     | 2 | 5 | 18   | 11 | -3               |
| Taranto        | 9                     | 15 | 1       | 6 | 0 | 0     | 1 | 7 | 11   | 18 | -12              |
| Campobasso     | 9                     | 15 | 1       | 5 | 1 | 0     | 2 | 6 | 8    | 16 | -13              |
| Cagliari (-5)  | 8                     | 15 | 3       | 3 | 2 | 1     | 2 | 4 | 11   | 17 | -10              |



Le partite del 4.1.1987  
Arezzo-Vicenza  
Bari-Catania  
Cesena-Parma  
Cremonese-Lecco  
Lazio-Genoa  
Messina-Sambenedetti  
Modena-Cagliari  
Pescara-Pisa  
Taranto-Bologna  
Triestina-Campobasso

## I marcatori

- 12 RETI: Rebonato (Pescara)  
8 RETI: Marulla (Genoa)  
7 RETI: Cipriani (Genoa), De Vitis (Taranto), Nicoletti (Cremonese)  
6 RETI: Frutti (Modena)  
5 RETI: Simonini (Cesena), Bortolazzi (Parma)  
4 RETI: De Falco (Triestina), Rabitti (Modena), Fiorini (Lazio), Tacchi e Pasculli (Lecco), Montesano (Cagliari), Sorbello (Catania)



«Ciccio» Graziani festeggiato dopo un suo recente gol. La grinta dell'ex romanista, unita alla voglia di riscatto che anima la squadra tengono accesa la speranza (Foto Pino)



Per De Falco, qui semisommerso dai compagni, il 1986 non si è concluso male. I due gol siglati nelle ultime gare e il recupero della condizione sono un'iniezione di fiducia per l'87

## IL PRESIDENTE BIANCONERO PARLA DEL FUTURO DELLA SQUADRA

# E Pozzo riordina il vivaio

Mentre i bianconeri si divertono in Germania scoprendo di sapere fare anche a calci, il Presidente dell'Udinese Gianpaolo Pozzo ha scelto di passare le feste di fine anno in famiglia. «A Francoforte non ci sono punti in palio — spiega — e così ho preferito rimanere con i miei cari».

È questo il primo anno in cui il brindisi in casa sua si farà anche in onore dell'Udinese: Gianpaolo Pozzo industriale con esperienza nel settore degli utensili meccanici, forse 12 mesi fa non avrebbe mai pensato di finire sulla poltrona più importante della società di via Cotonificio. Oggi invece è il numero uno dell'Udinese, la squadra per la quale ha sempre fatto il tifo da appassionato sportivo.

Fine anno è anche l'occasione dei consuntivi. Non è che per caso è pentito di aver accettato la presidenza della Spa bianconera? «No, pentito no. Piuttosto ho qualche rammarico, questo sì non lo nascondo. E mi riferisco ai nove punti di penalizzazione, una penalizzazione assolutamente ingiusta sotto tutti i punti di vista. È stato dimostrato che l'Udinese non ha comprato partite eppure è stata condannata».

Si sa comunque che non ci siano arresti: abbiamo presentato ricorso al Tar anche se purtroppo non si sa quando sarà discusso. Anche il nostro avvocato non è stato in grado di precisare quando sarà possibile avere una risposta da parte dell'autorità del Tar del Lazio».

Ma non è questo l'unico suo rammarico: per Pozzo infatti l'Udinese ha anche perso per strada qualche punto di troppo. «Sì, potremmo avere oggi due o tre punti in più: ma nel calcio le cose vanno così e comunque quel due o tre punti possono essere recuperati strada facendo. Abbiamo avuto



dei problemi non indifferente anche a livello di squadra, l'inserimento di atleti quali Collovati e Bertoni con un certo ritardo dall'inizio del campionato, alcuni infortuni del settore del calcio giovanile, da prima squadra al momento in cui si esprimevano al meglio e anche alcune squalifiche».

Nonostante tutto ciò l'Udinese ha saputo reagire, fare punti e conquistare una posizione che permette di sperare. Ora credo che sia importante arrivare al termine del girone di andata con almeno cinque punti: poi recupereremo tutto lo svantaggio nel girone di ritorno. Non è impossibile ma è vietato fare tabellini: i risultati li vedremo alla fine».

Introdotta così il discorso per il futuro dell'Udinese ecco che si tocca un altro argomento, quello relativo al settore giovanile. In un cassetto della scrivania di Pozzo in via Cotonificio, già c'è un progetto — poche cartelle dattiloscritte in tutto — che prevede una ristrutturazione del vivaio con il suo affidamento a persone attualmente esterne al

l'Udinese. «Non si tratta comunque di affidare a terzi il settore — spiega Pozzo — e avvalerci della consulenza di professionisti che ci permettono di pescare nel grande settore del calcio giovanile friulano. Si tratta di trovare formule nuove per lavorare».

Il programma che dovrebbe vedere il coinvolgimento di Gianni Sasso (personaggio molto noto nel calcio regionale per essere anche se dietro le quinte responsabile di numerose società tra le quali la Pro Gorizia, la Monfalcone, la Pavesana, il Passons e il Chiavris) avrebbe già dovuto partire con dicembre. Quindi è in ritardo di un mese ma ora è stato di nuovo rimandato.

Saranno necessari ulteriori colloqui tra l'Udinese e Sasso soprattutto perché sembra che quest'ultimo chieda una poltrona nel consiglio d'amministrazione della Spa bianconera. Sasso nel settore giovanile bianconero a lui affidato in gestione si dovrebbe avvalere con notevoli risultati soprattutto per quel che riguarda la valorizzazione dei giovani talenti.

«Da quanto tempo è che dall'Udinese non esce un giovane che sia in grado di farsi strada in serie A? — Commenta Pozzo — Io ricordo solo i nomi di D'Agostini e Miano anche perché lo stesso Susic è cresciuto in un'altra società».

Per il futuro dell'Udinese si può sognare anche un pubblico più numeroso sul gradino del «Friuli». «È inutile insistere su questo argomento — si schermisce — evidentemente sono mancate al pubblico le risposte che attendeva dalla società ma io sono presidente da troppo pochi mesi per poter rispondere. Il pubblico insomma viene allo stadio quando lo spettacolo risale più gradevole. E il nostro impegno è fare di tutto per riconquistarlo».

A Verona però hanno qualche problema di troppo con il pubblico: il presidente della società gialloblù Chiamparò minaccia di non presentare la squadra in campo in occasione del prossimo incontro casalingo, il sindaco Sboraini annuncia di voler chiudere i cancelli della curva degli ultras. E Pozzo cosa ne pensa?

«Io penso che i problemi si risolvano soltanto con un maggiore e sempre più attento e capillare controllo da parte delle forze dell'ordine. Ma soprattutto Pozzo brinda ad un 1987 che finalmente gli regali soddisfazioni con risultati di prestigio della squadra. «Sono contento dei ragazzi, il girone di ritorno dimostrerà che salvarsi non è impossibile. Magari con l'aiuto della fortuna perché troppe cose hanno influito sul nostro campionato: infortuni, squalifiche e ritardi di preparazione. E poi speriamo anche in qualche disavventura (sportiva s'intende) dei nostri avversari...».

Guido Barella

# Per gli alabardati un brindisi tra luci e ombre

Si chiude l'anno, il consuntivo è d'obbligo, anche per la Triestina. Il bilancio è amaro lo sappiamo tutti eppure proprio di questi giorni l'immane «rosa» ci ha ricordato — e forse alla meno — che la squadra alabardata nel due campionati in piedi nell'anno solare 1986 (la fetta finale del torneo passato più quella iniziale del torneo in corso) è stata la più brava di tutte in serie B. Cioè ha fatto più punti di tutte ed è consolazione non da poco, specie per Ferrari e la sua brigata, perché dice che la squadra ha fatto il suo dovere e ha fatto e lo sta facendo in campo. I guai sono venuti da fuori: dai saloni degli alberghi a leggere le sentenze e dalle aule della giustizia federale a leggere i giornali. Errori, se ci sono stati, pagati cari, ingenuità, se ci sono state, pagate carissime.

Si piange la mancata promozione che la Triestina insegue da anni come per anni aveva inseguito la serie B. Eppure i tempi adesso sono i meno maturi, con questo pubblico che non si attacca alla squadra neanche con un campionato da 45 punti, neanche con una squadra riconosciuta la migliore del 1986. Troppo esigente o deluso che sia qui come altrove il pubblico scappa anziché correre allo stadio. Calano gli abbonamenti, calano gli spettatori paganti. Le spese persistono o aumen-

tano, il passivo cresce. Non ci sono debiti ma solo espositivi di soci: è già molto ma l'allarme è già acceso, comunque.

Cercare i motivi di questo distacco o di questa mancata unione (già non basta il nome di battaglia per modificare la realtà) vuol dire risalire all'origine del passivo che non è solo di cifre ma anche di legami. Si è fatto molto per raggiungere risultati tecnici, si è cercato ogni via per potenziare la squadra, per portarla in alto. E per una volta, facciamo l'esame di coscienza per chiedere e chiedere ai triestini: se la Triestina calcio fosse veramente arrivata in A come sarebbe stata sostenuta, quanto vi sarebbe durata, quale sarebbe stata la risposta dei tifosi? Avrebbe fatto la fine di tante altre, Cremonese, Pisa, Lecce, imbarcateci nell'avventura promozione con biglietto di andata e ritorno o avrebbe trovato nella nuova collocazione nuovi stimoli e soprattutto nuovi supporti?

Considerazioni a questo punto puramente accademiche ma se l'esperienza ha un peso perché non ricordare che la Triestina pur con gli aiuti economici che venivano da Roma ha retto in casa dignitosamente il cammino della serie A rimanendovi a lungo con un pubblico non proprio da stadio Olimpico, anche allora?

Questione di gestire nel mo-

do migliore la squadra. Acquisti oculati, un vivaio fertile, una classifica sicura. Ferrari già lo scorso anno diceva: «Non m'interessa la serie A per arrivarci e dovermene subito scappare ma la serie A per restarci. La penalizzazione riduce la classifica degli alabardati. E qualche intoppo di più, vedi l'ultimo di Pisa, ha spinto speranze appena sboccate. Con il rischio che ora si debba vivere alla giornata com'era nelle premesse dello scorso settembre, ma senza neanche la segreta speranza di un rilancio in extremis. Si sa che il pubblico se ama la vittoria ama ancor più i vertici, gli estremi della classifica: suonano a festa o a morto le campane ma devono suonare. La metà classifica conta meno della corsa per la promozione o per la salvezza».

Fra i giorni sapremo se De Rita rimane alla presidenza della società. La cosa appare certa sia perché l'uomo ha un carattere irriducibile sia perché non ci sono alternative. Il direttivo si è ingrossato, un'unità in più e un nome prestigioso di profonda cultura e personalità come il magnifico rettore Paolo Fusaroli a comporre la cerchia elitaria. Il lavoro che aspetta il nuovo consiglio di amministrazione è impegnativo:

sostenere la società, la squadra, riallacciare i rapporti con i tifosi, con i club, ripopolare il «Grezar», sollecitare la realizzazione del nuovo stadio. E speriamo che tra i tanti compiti ci sia anche quello delle pubbliche relazioni, abbastanza trascurato per la verità (l'ultima dimostrazione è proprio di questi giorni). Speriamo che acquisti e cessioni siano operazioni da specializzati, da addetti ai lavori perché gli sprechi pesano e quanto meno fanno male al solo vederli. Speriamo che il Napoli non ceda Romano — fantascienza, si capisce — per sei-sette miliardi dopo averlo acquistato per due alla chetichella, con l'aggiunta di una partita al «Grezar», è stato detto, che non si sa se e quando si farà.

Insomma siamo passati agli auspici. Il primo è di vedere una Triestina forte in via Roma 20 perché possa esserlo anche in campo. È storia di sempre che la squadra è forte se la società è forte. Preso nell'arco di più stagioni il cammino della Triestina deve essere senz'altro valutato positivamente. Basta sommare i punti ottenuti in classifica alla fine di ogni campionato — con Buffoni, Giacomini e Ferrari — e ci si accorge che la Triestina non ha avuto sussulti: è sempre stata in alto con continuità di rendimento. Secondo auspicio è che scompaiano le rubie sulle par-

tile con l'Empoli con un chiarimento a livello di Tar anche sulla doppia penalizzazione inflitta alla Triestina: iniqua di per sé, antiregolamentare, e non motivata dalla stessa «Caf» che l'ha imposta.

Terzo auspicio è il ritrovamento di uno sponsor. Per una questione di immagine più che di bilancio. Qualcosa è in vista, lo possiamo dire con cognizione di causa, purché una delle due parti indirizzi veramente in contatto non faccia marcia indietro. Staremo a vedere.

Quarto auspicio una accresciuta aggressività della Triestina lontano dal «Grezar» per ottenere quei due punti uguali a un +1 in media inglese che messi vicini ad altri possono veramente rilanciare la squadra già in questo campionato. Ma c'è il timore che ormai il vivere alla giornata equivalga ad abolire i sogni. Sognare è bello e non costa niente. Se anche questo sarà proibito nei prossimi mesi cosa resterà ai tifosi alabardati puntiti senza colpa e costretti a tifare per una squadra che i giudici sportivi hanno mandato dietro la lavagna?

L'ultimo auspicio riguarda lo stadio. Vien la nausea a parlarne. Diciamo solo che è in ballo la credibilità dell'amministrazione comunale, dei tecnici che vi hanno operato per il progetto, della città tutta.

Dante di Ragogna

# Natale con i tuoi...

Ieri pomeriggio la rosa della Triestina si è ricomposta dopo i giorni di ferie dedicati al Natale. Unico assente Franco Casuso che da Lecce ha telefonato per annunciare la sua assenza, causa aerei che non partono né arrivano. Tutta Italia è nella morsa del gelo, per il freddo di Trieste basta una giacchetta stando alla sopportazione di Ferrari e Cerone. Il quale Cerone arriva da meno 20 della sua cittadina, Avezzano, dopo aver viaggiato attraverso mezza Italia.

Mentre gli alabardati andavano a cambiarsi per l'allenamento, un centinaio di persone si stava sedendo sotto le tribune in attesa di rivedere i giocatori: erano amici e amiche, sorridenti dopo tre giorni di separazione dai beniamini. Tutti in campo dopo aver mangiato bene (e bevuto meglio — ha detto Ferrari); Cerone prevedeva guai grossi per chi non si fosse attenuto alle regole della dietetica sportiva; Bruno Toffoli ha assicurato di non aver problemi, tanto lui non corre quasi più.

Bagnato in cura, Gamberini a mezzo servizio: gli unici problemi per la prossima formazione. Gli altri, ben imbarcati da Marcello cuore di mamma, se ne andavano a inanellare decine di giri di campo guidati a turno da Burlando e da Ferrari. Qualcuno è finito senza saliva nemmeno per sputare, De Falco ha trovato modo di chiedere: «Che facciamo, la maratona?». In testa al gruppo Menichini e Scaglia, pimpanti come daini o forse meno vestiti (e più infreddoliti) degli altri.

«Contrordine compagni». Si gioca a pallone. Forse qualcuno desiderava finire presto sotto la doccia, ma l'ordine estemporaneo dell'allenatore ha cambiato il programma della seduta. Si vede che li aveva visti bene tirati. E si è cominciato a menar calci su mezzo campo. Si torna a fare sul serio.



Forse non lo sapete ma grazie alle tariffe a fasce orarie differenziate una telefonata in teleselezione, dopo le 18,30, da un capo all'altro d'Italia costa poco più di un caffè. E dopo le 10 di sera è ancora più conveniente! Per maggiore chiarezza consultate la tabella qui a fianco.

## FASCE ORARIE DELLA TELESELEZIONE NAZIONALE

| Da lunedì a venerdì | Da sabato a domenica e altri giorni festivi |
|---------------------|---------------------------------------------|
| ore 8.00 - 8.30     | ore 8.00 - 8.30                             |
| ore 13.00 - 18.30   | ore 13.00 - 18.30                           |
| ore 18.30 - 22.00   | ore 18.30 - 22.00                           |
| ore 22.00 - 8.00    | ore 22.00 - 8.00                            |

■ Tariffa notturna Riduzione del 50%  
□ Tariffa ridotta Riduzione del 30% circa.  
■ Tariffa ore di punta Aumento del 30% circa.  
■ Tariffa ordinaria.

# Calcio dilettanti: i recuperi e la Coppa Regione

## Così la situazione nelle varie categorie

| PROMOZIONE                          |                   |
|-------------------------------------|-------------------|
| Recupero: Sangiorgina-Centro Mobile | 3-1               |
| Trivignano                          | 21 13 8 5 0 18 5  |
| Pasianese                           | 17 12 5 7 0 16 11 |
| Montebelluna                        | 16 12 5 6 1 13 7  |
| Italia S. Marco                     | 15 12 5 2 14 12   |
| Manzanese                           | 14 15 5 4 3 14 7  |
| Cussignacco                         | 14 13 5 4 4 8 7   |
| Sacilese                            | 13 13 4 5 4 12 9  |
| Tarcentina                          | 12 13 4 4 5 13 14 |
| Buiese                              | 12 13 3 6 4 9 13  |
| Cordenonese                         | 11 12 2 7 3 8 7   |
| Cornetanese                         | 11 12 2 7 3 8 5   |
| Juniores                            | 11 12 2 7 3 10 13 |
| Sanvittorio                         | 11 13 1 9 3 8 14  |
| Sangiorgina                         | 9 12 2 5 5 9 13   |
| Centro Mobile                       | 7 12 1 5 6 10 3   |
| Portuale                            | 6 13 1 4 8 2 12   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO A |                   |
|----------------------------|-------------------|
| Spilimbergo                | 20 13 7 6 0 20 8  |
| Pro Fagnana                | 17 13 5 7 1 13 9  |
| Julia                      | 16 13 3 10 0 11 8 |
| Codroipo                   | 15 12 4 7 1 19 9  |
| Cividalese                 | 15 13 6 3 4 11 12 |
| Torinese                   | 14 13 5 4 4 15 16 |
| Valnatisone                | 14 13 5 4 4 15 14 |
| Tamari                     | 13 13 5 3 5 17 15 |
| Torino                     | 13 13 5 3 5 12 12 |
| Fiumigiano                 | 13 12 6 1 5 16 13 |
| Olimpia                    | 12 13 3 6 4 9 12  |
| Pro Aviano                 | 12 13 2 8 3 12 14 |
| Tavagnà Felt               | 11 13 3 5 5 12 16 |
| Azzanesse                  | 9 13 3 3 7 11 18  |
| Pro Tolmezzo               | 9 13 3 3 7 9 14   |
| Spil                       | 3 13 0 3 10 8 25  |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO B |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO C |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO D |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO E |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO F |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO G |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO H |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO I |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO J |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO K |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO L |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO M |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO N |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO O |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO P |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO Q |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |
| San Giovanni               | 14 12 4 6 2 14 10 |
| Poniziana                  | 13 13 4 5 4 8 9   |
| Ugnano                     | 13 12 3 7 3 17 18 |
| Palmanova                  | 12 13 4 4 11 13   |
| Fortitudo                  | 11 13 3 5 12 13   |
| Ronchi                     | 11 13 2 7 4 9 12  |
| Castellana                 | 11 12 3 5 4 9 10  |
| Pieris                     | 10 13 2 6 5 9 14  |
| Perotto                    | 9 12 1 7 4 9 13   |
| Edile Adriatica            | 9 12 2 5 5 11 16  |
| Mossa                      | 8 13 0 5 6 4 13   |

| PRIMA CATEGORIA - GIRONO R |                   |
|----------------------------|-------------------|
| recupero: Gradese-Mossa    | 0-0               |
| Sevegliano                 | 18 12 7 4 1 21 18 |
| Lucinico                   | 17 13 6 5 2 14 6  |
| Gradese                    | 17 13 6 5 2 14 11 |
| San Canzian                | 14 13 4 6 3 12 13 |
| Torviscosa                 | 14 13 4 6 3 12 13 |

# Sci: cronache di un anno e del risveglio azzurro

SPICCANO L'AUSTRIACO MARCO GIRARDELLI E L'ELVETICO ZURBRIGGEN

## Ma i grandi dominatori del 1986 ahinoi sono ancora gli stranieri

CORTINA D'AMPEZZO — Commentare un anno di sci, e più generalmente di sport freddi, è compito piuttosto scombinato, a modo suo anche unico. Una stagione si esaurisce quando finisce la primavera, il secondo bilancio si apre ai primi freddi di autunno, e nel lungo intervallo gli atleti — almeno fino a ieri — si dissolvono nella memoria. Adesso però a tenerli vivi c'è l'invenzione della Coppa del mondo estiva — in Argentina dov'è comunque inverno — e anche se anacronistica per noi, che in agosto siamo in canicola, è molto utile per rammentarci le nevi.

Devo cominciare da Marco Girardelli, il taciturno normotto austriaco che per beghe

l'esempio opposto: il padre comanda come un cerbero, il figlio ubbidisce. E vince. Ha vinto cioè la Coppa del mondo improvvisandosi, o quasi, discista, mentre fino a qualche tempo prima sembrava nato per le curve fra i pali.

Strana la Coppa 1986. Anche perché il più fiero degli avversari, e probabilmente il più dotato, era fisicamente un po' inguaiato, prima a una gamba, poi alle reni. Leggasi Zurbrigggen, il longilineo elvetico che è un modello esemplare anche di vita e probabilmente riuscirà a vincere la tenzone che si sta disputando ora. L'anno, anche la stagione scorsa dominata dagli stranieri, è stato anche quello del risveglio azzurro.

Dopo anni di magre alcune gare hanno acceso le avvisaglie che tutti aspettavamo. Il giovane e poderoso Mair si è imposto a Isère, altro giovane Pramotton ha manifestato la

sua classe vincendo lo slalom gigante di Abelboden, in quell'occasione seguito a ruota dal redivivo Tonazzi. I campioni dell'86 non siamo stati comunque noi. Detto di Girardelli, i dominatori sono stati tutti stranieri. In velocità il più forte fu l'austriaco Wirsberger, un redivivo dato ormai per morto, capace di imporsi in quattro prove, più di quante ne avesse vinte nella lunga carriera. Avversari indomiti furono gli svizzeri Alpiger e Müller, con il nostro Mair finito terzo in graduatoria finale.

Altro asso il germanico Wasseier, campione del mondo di gigante, ma fervido attaccante anche in SuperG, disciplina che lo ha salutato vincitore, mentre lo slalom gigante toccò a Caspas, Svizzera, per un punto appena sul sempterno e sempre più straordinario Stenmark. Lo slalom ha invece consacrato un talento venetico di nome Rok Petro-

vic, slavo di Lubiana, vincitore di ben cinque gare, il massimo per fare il pieno di 125 punti. Secondo ancora una volta Stenmark.

Molto più scontata e monotona l'identica vicenda al femminile, causata lo strapotere della banda elvetica. Cinque nelle prime sei, Walliser, Hess, Schneider, Oertli e Fignini, con l'imprevisto inserimento al quarto posto della cecoslovacca Charvatova. La bella Walliser prima anche per le discese, Hess nello slalom, Schneider nel gigante. La germanica Kiehl ha rotto l'incantesimo imponendosi nel SuperG.

In tante graduatorie due soli azzurri in medaglia, Mair per la velocità e la sorprendente Michaela Marzola nel SuperG, ambedue terzi. Poi Erbacher quarto in gigante ed Edalini nono in slalom. Troppo poco, anche per un ex Valanga. Eppure la ripresa era nell'aria.

R. M.

ANNI DI FALSO OTTIMISMO MA POI QUALCUNO HA SAPUTO FINALMENTE REAGIRE

## Come nel calcio gli italiani defilati sono esplosi nel girone di ritorno

Non so ancora bene cosa sia accaduto allo sci azzurro del dopo valanga, pochezza di classe indubbiamente, ma anche altro, la fatalità dei cicli, l'usura di qualche tecnico, la bizzarria di disastri di curva rotonda... Come se le curve non fossero sempre state tali.

Per anni il falso ottimismo del presidente della Fisi Gattai ha spesso sfiorato l'innocenza: avevano soldi, un forte pool di aziende, molta volontà, ma i risultati non confortavano. Gattai e la Valtellina erano anche riusciti a ottenere l'assegnazione dei Campionati del Mondo, sede Bormio, con il proposito di celebrare in casa un ritorno al vertice. Bormio è stato se non proprio un disastro, una delusione cocente.

Gli ottimisti sono rimasti perplessi, i realisti — quorum ego — si sono affidati all'ottimismo del cuore: per dirla, Thoen era, ed è ancora, uno degli allenatori dei nostri figlioli, qualcuno, prima o poi, avrebbe pur dovuto saper reagire.

E così è stato. Michele Mair, sistemata con intervento chirurgico la testa di un omero che ogni tanto si staccava di stare nel suo alveo, è subito salito al vertice della velocità, mantenendosi con molto nerbo fino a ieri. Per ora, nell'ebbrezza della discesa, è un po' soletto, può darsi che il trentino Igor Cigolla riesca se non proprio ad affiancarlo, a stargli sulle code o quasi.

Il vero balzo comunque è stato fatto dagli slalomisti, oggi talvolta eccezionali. Da sempre l'avvocato Gattai afferma, con voce più o meno tonante secondo i brevi cicli, che «abbiamo la squadra più forte del mondo». Poiché lo sci agonistico è sport prettamente individuale, l'affermazione del presidente mi ha sempre lasciato indifferente. A fare storia sono soltanto le vittorie e fino a ieri i cuori più rallegranti erano stranieri. I nomi della scorsa stagione sono quelli che ho elencato in altre righe, e delle donne ho pure già detto.

Adesso fra quei nomi leggiamo anche quelli delle ragazze italiane, talune giovani, e i conti del bilancio sono tornati in nero.

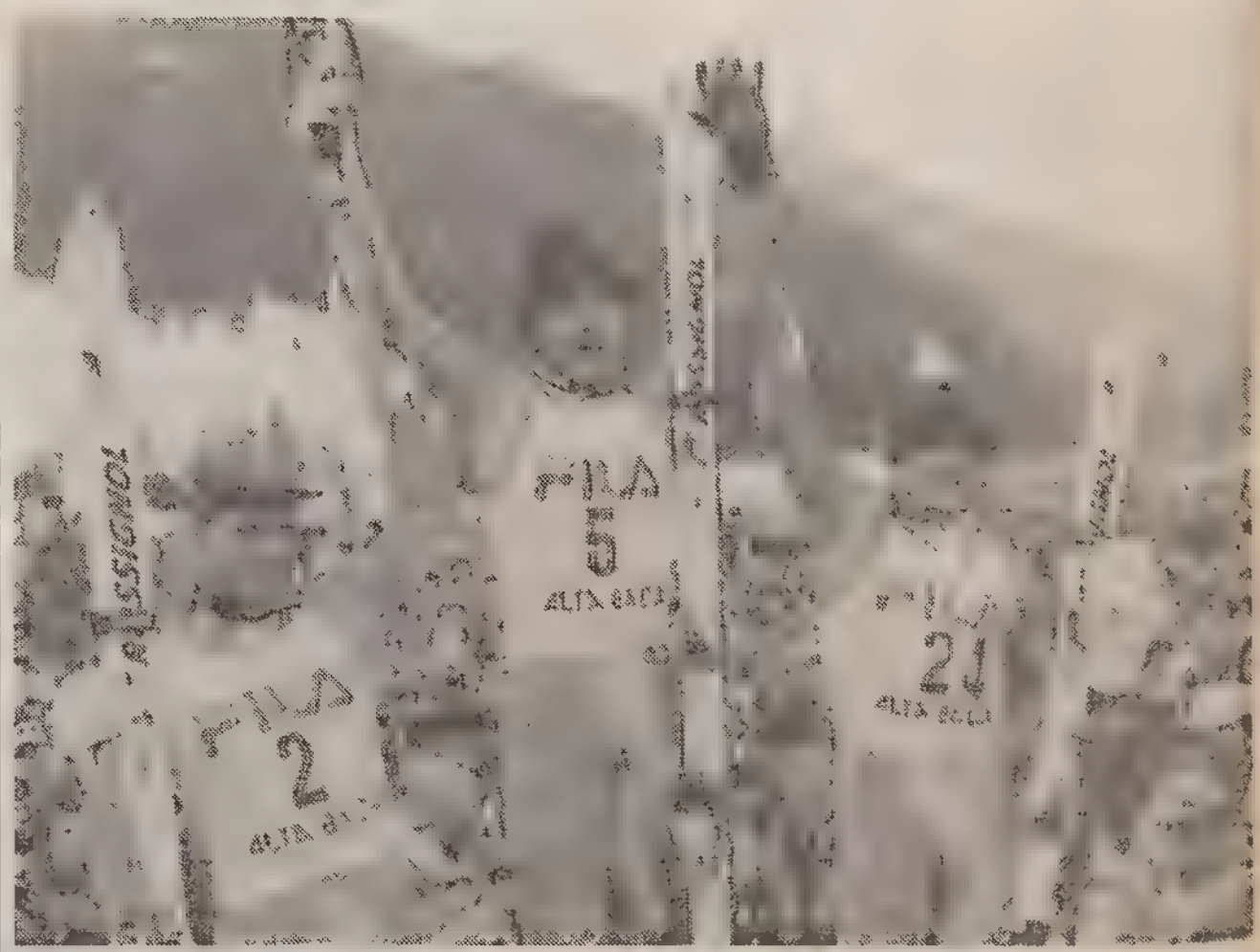
Chi sono gli autori? Ecco: Mair ha vinto lo scorso inverno, quest'anno è stato secondo e terzo. Potrà affermarsi sempre su tutte quelle piste che non abbiano curve tali da punire la potenza della sua forza centrifuga. Pesa infatti un quintale. Pramotton è leader attuale della Coppa del Mondo. Vinse in gennaio ad Adelboden, ha rivinto adesso in dicembre a Sestriere e in Val Badia. È stato anche secondo, terzo. Prendete il gigante, è forte in slalom, gli piacerebbe provarsi in discesa. Ma non lo farà, per salvare i mondiali di Crans Montana (25 gennaio-8 febbraio). Pramotton vorrebbe anche correre in auto, in rally, ma sa che potrà farlo soltanto quando avrà chiuso con le nevi.

Toetsch: biondo ventitreenne, poiché il suo modo di sciare era guizzante e ai limiti dell'equilibrio, fu da molti considerato il nuovo asso (in pectore). Io ho sempre espresso le mie riserve, il suo ultimo inverno fu sicuramente nero. Adesso prodigiosamente ha «imparato» a sciare e dico bravo ai tecnici che hanno saputo domarlo. Potrà vincere? Scrivo «forse sì». Edalini: ci sono voluti ben 25 anni perché il ragazzo bresciano gustasse una vittoria. Lui e noi, un successo molto meritato. Vincerà ancora? Vede Toetsch.

Erbacher: da 11 anni dedico pena a questo impeccabile stilista. Finora ha vinto poco, ma si piazza bene; anzi benissimo. Avesse un po' più di potenza... Sarebbe Stenmark. Non dobbiamo disperare. Tonazzi: era una speranza autentica, ha deluso per alcune ragioni, è salito al vertice quest'anno. Purtroppo si è inguaiato a un ginocchio, ma il suo cuore frullano lo farà tornare.

Tomba: bolognese, 20 anni compiuti 10 giorni fa. Tomba fa rima con bomba, la sua stazza, il suo cuore. Chi avrebbe scommesso che prima di compiere i 20 anni sarebbe salito su un podio di Coppa? Il suo domani è imprevedibile, mezzi atletici e fantasia sono con lui. Buon anno. A tutti.

Rolly Marchi



La Villa — Un'immagine che ha fatto esultare i tifosi dello sci azzurro: Richard Pramotton, al centro, Oswald Toetsch, a sinistra e Alberto Tomba, trionfatori dello slalom gigante di Coppa del mondo disputati il 14 dicembre in val Badia

MEMORABILE CONQUISTA DELLA VASALOPPET DI MARIA CANINS



## E per le altre specialità? Forti i nostri nello slittino

Anche se le discese e gli slalom eccitano di più fantasia e passioni, non dobbiamo dimenticare — anzi! — trepidazioni e successi del campionato delle altre discipline, il fondo, il biathlon, il salto, lo slittino, specialità quest'ultima dove gli atleti azzurri sono stati i dominatori. Maria Luisa Rahner infatti si è imposta nella Coppa del Mondo femminile, Norbert Huber in quella maschile, il duo Huber-Raffi nelle gare in coppia.

Nel salto il giovane Virginio Lunardi ha stupefatto il mondo imponendosi a Lake Placid nei campionati del mondo juniores, dove anche i fondi-

sta Paolo Riva fu terzo nella 30 km e quarto nella 10 km. Anche la staffetta fu bravamente quarta, a pochi centesimi di secondo dalla terza, mentre nel biathlon i 4 azzurri furono terzi nei «mondiali» seniores.

Maria Canins, donna di straordinario nerbo, oltreché imponersi nel Tour de France in bicicletta, ha conquistato la mitica Vasaloppet (Svezia, 86 km) tremenda contesa dove il nostro Maurizio De Zolt fu battuto per caduta negli ultimi metri. Tutto bene dunque, soltanto il bob deve rigenerarsi.

NEL PARALLELO VALIDO PER LA CLASSIFICA PER NAZIONI DELLA COPPA DEL MONDO

## L'austriaco Stock vince a sorpresa a Berlino

BERLINO — Sorprendente vittoria di un discista, l'austriaco Leonhard Stock, olimpionico della specialità nel 1980, nello slalom parallelo di Berlino che ha interrotto le vacanze natalizie della Coppa del mondo anche se soltanto per attribuire punti per la classifica per Nazioni. Stock ha avuto la meglio su uno specialista affermato come lo jugoslavo Bojan Križaj che tutto l'andamento della gara aveva fino a quel punto indicato come grande favorito. Mai arrivato tra i primi di uno slalom di Coppa del mondo negli anni scorsi, Stock ha ieri invece eliminato tutta una serie di slalomisti puri, a partire dallo svedese Ingemar Stenmark.



Leonhard Stock ripreso nell'agosto '86 a Las Lenas in Argentina

### CLASSIFICA FINALE

1) Leonhard Stock (Austria); 2) Bojan Križaj (Jugoslavia) a 0,613 secondi; 3) Michael Eder (Germania Occ.); 4) Grega Benedik (Jugoslavia) a 0,821 secondi.

PRIMO MICHELANGELO ARENA FAVORITO GIÀ DAL PRONOSTICO

## Hanno sfidato il gelo in 4.000 per la maratona di San Silvestro



ROMA — Rispettando il pronostico che lo vedeva nettamente favorito, il siciliano Michelangelo Arena ha vinto la 22.a edizione della maratona di San Silvestro, la tradizionale manifestazione podistica romana di fine anno organizzata dal Cus Roma e alla quale hanno partecipato 4000 podisti.

Arena, con un'accorta tattica di corsa, ha visto premiata la sua regolarità da un tempo finale (2 ore 14'45") di soli due secondi superiore al suo ormai remoto record personale. Alle spalle del siciliano, da tempo trapiantato a Ostia, si è classificato Leandro Croce, delle Fiamme oro, alla sua prima esperienza sulla classica distanza del km 42,195; Croce ha lungamente contrastato il passo del più esperto Arena, accompagnando la sua cavalcata per due terzi di

gara, ma la fatica, emersa sui tratti in samprini del lungotevere ha dato ragione ad Arena.

Fra le donne la vittoria è andata a Gabriella Stramaccioni, del Cies Frascati, davanti alla ritrovata ex nazionale di maratona Alba Milana. Nella distanza più breve (km 9,200), il successo è andato a Tonino Felici, delle Fiamme oro, mentre l'attesa prova del 20 km. È stata vinta dal nazionale Salvatore Nicosia, delle Fiamme gialle, che ha preceduto sulla linea del traguardo il suo compagno in maglia azzurra Alessio Faustini, accreditato dello stesso tempo finale (1 ora 0'31").

Da sottolineare la grande partecipazione popolare: oltre 4000 podisti hanno sfidato il gelido freddo invernale per schierarsi alla partenza della gara, fissata nel nuovissimo

centro sportivo del Cus Roma.

Ecco i risultati dei vari percorsi:

km 42,195: CLASSIFICA MASCHILE: 1) Michelangelo Arena (Cus Roma) 2 ore 14'45"; 2) Leandro Croce (Fiamme oro) 2 ore 15'43"; 3) Alessandro Rastello (Tal 44 Asti) 2 ore 19'43"; 4) Michele Barone (Cesin Lazio) 2 ore 25'50"; 5) Nello Amendola (Indipendente) 2 ore 27'32"; 6) Augusto Tambone (Indipendente) 2 ore 27'54"; 7) Giovanni Silente (Fazi Battaglia) 2 ore 28'37"; 8) Mario De Persio (Tacco e punta) 2 ore 29'; 9) Vincenzo Grenga (Fazi Battaglia) 2 ore 30'27"; 10) Michele Jeva (Cus Roma) 2 ore 33'19". CLASSIFICA FEMMINILE: 1) Gabriella Stramaccioni (Cies Frascati) 2 ore 53'04"; 2) Alba Milana (Cies Frascati) 2 ore 57'35"; 3) Ornella Carli (Cies Frascati) 3 ore 5'52"; 4) Ernestina Laghi (Fazi Battaglia) 3 ore 11'35"; 5) Maria Rita Zaranoni (Lanterna Giuristi Milano) 3 ore 15'51".

km 20

CLASSIFICA MASCHILE: 1) Alessio Faustini (Fiamme oro) 1'00'31"; 2) Salvatore Nicosia (Fiamme gialle) 1'00'31"; 3) Marco Cacciamani (Bancari romani) 1'02"; 4) Giuseppe Dominici (Cus Roma) 1'03'00"; 5) Maurizio Salvi 1'03'00" (Aeronautica) 1'03'30". CLASSIFICA FEMMINILE: 1) Maria Grazia Toma (Cus Roma) 1'16'25"; 2) Maria Arance (Cies Frascati) 1'18'18"; 3) Rossella Di Dionisio (Cies Frascati) 1'19'27".

km 9,200

CLASSIFICA MASCHILE: 1) Tonino Felici (Fiamme oro) 28'07"; 2) Paolo Donati (Fiamme gialle) 28'07"; 3) Carlo Simoncini (Aeronautica) 28'14"; 4) Angelo Brunetti (Fiamme gialle) 28'45"; 5) Fabio Meloni (Vigili del fuoco) 28'50".

CLASSIFICA FEMMINILE: 1) Alison Rabour (Cies Frascati) 31'05"; 2) Sonia Marzocchi (Cies Frascati) 33'21"; 3) Maria Marino (Cies Frascati) 34'00".

MASSICIA AFFLUENZA DI PUBBLICO PER L'ULTIMO CONVEGNO DELL'86 A MONTEBELLO

## «Piccolo inverno», finale a sorpresa in fotofinish dà la vittoria a Escudo

### I risultati

Premio dei Veglianti (metri 1600): 1) Gretel Effe (O. Elstrand); 2) Goletass. 4 part. Tempo al km 1'20.5. Tot.: 15, 16, 18, 21.

Premio d'Addio (metri 2050): 1) Freesby (F. Prioglio); 2) Fuari; 3) Fendi. 7 part. Tempo al km 1'21.1. Tot.: 15, 17, 24; (40); 21 Tris Montebello: 24.000 lire.

Premio del Calice (metri 1650): 1) Ebb Tide (G. Carini); 2) Ezoc di Alba; 3) Erudita. 9 part. Tempo al km 1'21.8. Tot.: 128; 35, 17, 18; (352). Duplice non vinta. Tris Montebello: 225.000 lire.

Premio Turaccioli (metri 1650): 1) Gambeya (R. Leoni); 2) Guardì d'Ausa; 3) Gist del Lario. 9 part. Tempo al km 1'21.9. Tot.: 44; 18, 19, 44; (126). Duplice non vinta. Tris Montebello: 263.000 lire.

Premio degli Spumanti (metri 1650 corsa Totip): 1) Cimadeo Mo (Be. Destro); 2) Anteo; 3) Numazi. 14 part. Tempo al km 1'21.8. Tot.: 31, 22, 20, 26; (66). 82. Tris Montebello: 141.000 lire.

Premio del Brindisi (metri 2050 corsa Totip): 1) Basanjo (M. Ceugnà); 2) Bassofondo; 3) Dado d'Ausa. 13 part. Tempo al km 1'22.1. Tot.: 223; 67, 18, 26; (784). 380. Tris Montebello: 673.000 lire.

Premio Piccolo Inverno (metri 2050): 1) Escudo (B. Corelli); 2) Golden Dyhrberg; 3) Dirteo. 10 part. Tempo al km 1'21. Tot.: 72; 34, 28, 61; (218). 744. Tris Montebello: 396.000 lire.

Premio dei Mortaretti (metri 1650): 1) Elpidoss (C. Belladonna); 2) Egea; 3) Eliza. 5 part. Tempo al km 1'19.4. Tot.: 51; 21, 20, 23; (133). 315. Tris Montebello: 161.000 lire.

Massiccia affluenza di pubblico per l'ultimo convegno del 1986 a Montebello. In un pomeriggio che ha visto allentarsi la morsa del freddo non sono mancate le sorprese, compresa quella scaturita nel «Piccolo Inverno», la corsa di centro che aveva in Esos un favorito abbastanza netto.

È stato un coetaneo di Esos, Escudo, a centrare il bersaglio, mentre il cavallo di Carlo Belladonna non ha finito il percorso colpito da squalifica per un doppio sfortunato errore. Aveva sbagliato sulla prima curva il favorito, imitando Afyon. Om e Briceola Fe che avevano rotto in precedenza, poi ha ripetuto un salto a metà della retta di fronte all'arrivo quando è incoincato contro Equiseto che era stato bloccato dall'improvvisa rottura di Abnur.



A quel punto, comunque, difficilmente le cose sarebbero andate diversamente da quello che è stato l'esito sul traguardo. Infatti, al comando figurava Golden Dyhrberg, la svedese avendo superato in precedenza Escudo giusto dopo un giro di corsa, e lo stesso Escudo figurava in seconda posizione precedendo Dirteo, gli altri ormai nelle posizioni di rincalzo, mentre Abnur nel tentativo di farsi avanti al largo sbottava in rottura coinvolgendo come detto Equiseto ed Esos che lo seguivano. Sulla penultima piegata era salito via Speedy Hart che all'ultimo passaggio aveva provocato la reazione di Equiseto, mentre l'altro americano Ambro Butler seguiva a distanza ormai con scarse speranze di inserimento fra i primi.

In retta d'arrivo, Corelli sposta Escudo al largo, e il figlio di Latest Record avvicina Golden Dyhrberg ingaggiando con essa un emozionante testa a testa, mentre anche Dirteo scattava deciso a centro pista avvicinando la coppia ai ferri corti. Escudo rimontava palmo a palmo Golden Dyhrberg e riusciva a piegarla di precisione negli ultimi tempi di trotto, con Dirteo che terminava velocissimo al largo ma in tempo soltanto a concludere vicino ai due. Quarto, ma staccatissimo, finiva Ambro Butler davanti ad Afyon Om.

Per Escudo, media di 1.21 sui 2050 metri (assegnata anche a Golden Dyhrberg) ma soprattutto un gradito ritorno al successo, dopo parecchia anticamera, nel segno di un ritrovato slancio che già

comunque aveva manifestato ultimamente.

A Carlo Belladonna non è sfuggita la prova del 4 anni in

### Totip

|           |                  |   |
|-----------|------------------|---|
| 1ª CORSA: | 1) Corte Suprema | x |
|           | 2) Dalia Om      | 1 |
| 2ª CORSA: | 1) Devin         | 1 |
|           | 2) Beten         | 1 |
| 3ª CORSA: | 1) Dotmen        | 1 |
|           | 2) Bertico       | x |
| 4ª CORSA: | 1) Dominga       | 2 |
|           | 2) Equo          | 2 |
| 5ª CORSA: | 1) Basanjo       | 1 |
|           | 2) Bassofondo    | 2 |
| 6ª CORSA: | 1) Cimadeo Mo    | x |
|           | 2) Anteo         | 1 |

La direzione della Sisal - Totip comunica le quote: 48 vincitori con punti 12 lire 14.150.000; al 662 vincitori con punti 11 lire 1.650.000; ai 5.895 vincitori con punti 10 lire 114.000.

Mario Germani



## CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CARRÀ E BONACCORTI SENZA ESCLUSIONE DI COLPI

## Con il sorriso sulle labbra si rubano gli ospiti illustri

Oggi una riunione per instaurare un certo «savoir faire»

ROMA — Raffaella Carrà, Enrica Bonaccorti: tra le due prime donne della Rai caccia all'ospite senza esclusione di colpi, rincorre al personaggio sul filo del telefono più veloce, è in questo ultimo «caldo» periodo natalizio di stremante televisione una competizione che è diventata quasi polemica aperta.

«Domenica in» e «Pronto chi gioca?», due tra le perle di Raiuno, il megacontenitore del giorno di festa e la trasmissione quotidiana del mezzogiorno degli italiani, non vanno proprio d'accordo e soprattutto, litigano come due sorelle viziate rubandosi a vicenda gli ospiti illustri. Con preoccupazione del capostruttura di rete, Brando Giordani che sembra abbia convocato urgentemente per oggi una riunione con lo scopo di ridimensionare la tensione fra i due programmi.

Ma cosa succede? Succede ad esempio che Nino Manfredi, anticipatamente invitato per «Domenica in» nel grande studio di Raffaella Carrà, ha ricevuto dalla redazione do-



Enrica Bonaccorti



Raffaella Carrà

po di ridimensionare la tensione fra i due programmi. Ma cosa succede? Succede ad esempio che Nino Manfredi, anticipatamente invitato per «Domenica in» nel grande studio di Raffaella Carrà, ha ricevuto dalla redazione do-

all'attore. Ma questo non è un caso isolato all'interno di un rapporto contrastato fra le due «principesse», che non si sono risparmiate in precedenza frecciate anche in diretta. Lo stesso è accaduto, oltre che per Manfredi anche per Franco Nero e Katia Ricciarelli, che ha preso parte a «Pronto chi gioca?» nonostante l'invito già avanzato da parte dello staff di «Domenica in».

Furore? I vertici di Raiuno ormai lo escludono, anzi ritengono che ormai fra le due redazioni sia in atto un «braccio di ferro» che potrebbe degenerare.

Per questo oggi riunione tra Giordani e i responsabili delle trasmissioni per riportare la situazione nei binari del «savoir faire».

ASSOCIAZIONE «LIPIZER»

## Congedo e auspic

GORIZIA — Sarà un concerto per molti versi eccezionale quello goriziano di domani, col quale l'Associazione «Lipizer» intende dare l'addio all'anno vecchio, ringraziare con questo il fedele ed affezionato pubblico e, nel contempo, trarre dal consuntivo i migliori auspici per il futuro.

Sarà un autentico «Grand gala» che troverà radunati nell'Auditorium del capoluogo isontino alcuni fra i più noti protagonisti della musica in Regione, in un programma che da solo dovrebbe attirare l'attenzione.

A supporto della serata fungerà l'Orchestra della stessa associazione, rinforzata per l'occasione con quella dell'Opera giocosa con la collaborazione dei Cori «Città di Trieste» e «Gruppo Incontro», istruiti e diretti rispettivamente da Maria Semeraro e Stefano Sacher, e dei solisti di

canto Rita Susowski, Cinzia De Mola, Giuseppe Botta e Alessandro Svab.

Dopo l'iniziale Sinfonia da «Messia» di Haendel, strumenti e voci daranno vita a quello che è uno dei più ammirati capolavori mozartiani nell'ambito della musica liturgica, la «Messa dell'Incoronazione», scritta per il Duomo di Salisburgo su commissione dell'arcivescovo Colloredo, alterna pagine solenni e sublimi ad altre di ineffabile purezza e dolcezza.

Ma il momento più atteso della serata, dopo una «Meditazione» di Ciaikovski per violino ed orchestra, una rarità concepita dal musicista russo per il suo Concerto per violino, verterà sul Concerto per violino e orchestra in mi minore di Mendelssohn; in ambedue i brani la solista di grido sarà la coreana Hae Sun Kang.

L'ATTORE, 65 ANNI, NELLA PARTE DEL CELEBRE INVESTIGATORE

## Ustinov rifarà Hercule Poirot

ROMA — Non ha abbandonato quell'inconfondibile, particolare «Sense of humour» molto britannico, talvolta sottile, altre volte caustico, e a 65 anni ha deciso di essere ancora una volta sullo schermo il furbo, implacabile investigatore Hercule Poirot, nato dalla penna di Agatha Christie. Peter Ustinov ne parla con rinnovato entusiasmo: «Poirot spende l'ottanta per cento del suo tempo facendo domande. Ed è rigoroso come una sonata di Bach. E poi — aggiunge — Agatha Christie è per la mente un meraviglioso puzzle».

L'attore inglese è in questi giorni in America, reduce da un lungo viaggio in Cina. Come i suoi colleghi Danny Kaye e Liv Ullmann e un febbrile e appassionato ambasciatore dell'Unicef e con loro ha collaborato alla pubblicazione del libro dal titolo «We are

the Children», che viene presentato in occasione del 40. anniversario dell'Organizzazione per l'infanzia delle Nazioni Unite. «È un volume da tavolo, fatto di latte e cipria — spiega Ustinov — sul stesso tavolo collezione di celebri fotografie di bambini di tutto il mondo, del periodo del dopoguerra, firmate da gente come Robert Capa, è tanti altri».

Instancabile come viaggiatore, almeno quanto lo è come devotore, l'attore ha appena finito di girare una mini serie televisiva di sei ore tratta dal suo best-seller «My Russia». Si intitola «Peter Ustinov's Russia», ed è stata girata a Reykjavik durante il recente summit dei leader delle superpotenze, è stata prodotta dagli australiani e dai canadesi, già acquistata dalla «BBC» inglese e non ancora dagli americani.

Il libro è la storia della Russia, paese di origine di Peter Ustinov, attraverso i caratteri e i particolari della sua gente. «Il modo migliore per non subire il lavaggio del cervello — afferma l'attore — è viaggiare e avere delle proprie opinioni. Il modo migliore per subire il lavaggio del cervello — aggiunge — è stare a casa a ascoltare sempre le stesse persone».

Un mese e mezzo fa, insieme a una delegazione di scrittori che allineava anche Arthur Miller e James Baldwin e Alvin Toffler, Ustinov ha incontrato per un'ora Michael Gorbachev. «Si è trattato — dice ora diplomaticamente — di un cordiale scambio di punti di vista».

Dal recente viaggio in Cina di Ustinov, per conto dell'Unicef, sarà tratto un documentario di due ore. E subito dopo i doveri di «promotion» del

libro, Ustinov partirà con sua moglie per una vacanza nei Caraibi.

Interprete grandioso, per una stagione, del «Re Lear» con la Royal Shakespeare Company a Stratford, Ustinov ricorda ora: «È stato stupendo, ma veramente estenuante. L'idea di una nuova cavalcata teatrale non mi attira particolarmente, preferisco di gran lunga viaggiare». E mentre sorreggia un «decaffeinato» si lascia andare a uno dei suoi terribili e molto colti giochi di parole: «Ho un'idea per un nuovo tipo di caffè. Salsa dall'insonnia ma provoca tremendi incubi. Si potrebbe chiamare Caffa».

■ VEDRALI, VEDRALI — Gianni Mina dovrebbe cominciare in gennaio a girare il suo primo film «Vedrali, vedrali», storia di tre amici negli anni 1960-72 scritta da Rodolfo Sonego e Leone Colonna.

## A «Uno mattina» le speranze degli italiani per il 1987

ROMA — Come ottenere il mutuo per l'acquisto della casa: sarà questo il tema del primo servizio di attualità in onda oggi per la sesta puntata di «Uno mattina».

Piero Badaloni presenterà in studio i risultati di un sondaggio di opinioni sugli avvenimenti dell'86 e un servizio a cura della redazione giornalistica del Tg1 sui più importanti musei italiani: quanti sono aperti al pubblico in questi giorni di festa, quali non lo sono e perché? Fra gli ospiti di Elisabetta Gardini, Franca Valeri ed Evelina Codacci che illustrerà la iniziativa di una borsa di studio per le donne interessate alla carriera manageriale. Si parlerà poi dei cani: perché, come e quanti permessi occorrono per tenere un cucciolo in casa.

Per domani appuntamento invece con Loretta Cuccarini e Alessandra Martines. Passerà a prendere un caffè da Elisabetta Gardini Anna Wilhelm, giovane ma già affermata direttrice di orchestra.

Quali sono le speranze e le aspettative degli italiani per l'87? proseguirà la serie dei sondaggi condotti in studio da Piero Badaloni.

Volontari per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali stabiliranno quindi un dialogo con i ragazzi del gruppo archeologico romano che hanno restaurato la via degli inferi di Cerveteri. Al termine si esaminerà il modo più opportuno con cui affrontare la timidezza dei bambini.

## Su Canale 5 il giro del mondo in 80 minuti

MILANO — Si chiama «Il giro del mondo in 80 minuti» lo special natalizio che andrà in onda su «Canale 5» oggi alle ore 22.30.

La trasmissione è stata realizzata durante la edizione dell'Expo 86 a Vancouver.



## Una storia d'amore

Casablanca — Marguerita Buy e François-Eric Gendron durante le riprese del film «Una grande storia d'amore», ispirato al romanzo di Maria Venturi «Una storia d'amore», che sarà trasmesso da Canale 5 in due puntate nella prossima primavera. È la storia di un trentenne che perde la testa per una diciottenne, in una tipica «guoche» degli anni Sessanta, i cui «colori» sono droga, violenza, rapimenti, psicanalisi e naturalmente amore. La regia del film è di Duccio Tessari

IL 2 GENNAIO DALLA RAI L'OPERA DI SIDERICUDI

## «La Duchessa di Miramare» compie un altro passo avanti

Saranno contenti finalmente gli appassionati dell'opera e gli estimatori del musicista triestino Alessandro Sidericudi: di questo autore, infatti, che ha compiuto nel luglio scorso 86 anni, la sede regionale della Rai manderà in onda venerdì 2 gennaio 1987, a cominciare dalle 11.30 e con la sola interruzione del giornale radio, fra il primo e il secondo atto, l'opera «La Duchessa di Miramare». Si tratta della registrazione effettuata negli studi Rai di Trieste dell'edizione eseguita per la prima volta integralmente in pubblico, e adattata appositamente da Claudio Orsianich, durante le «Passaggiate Musicali» dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia nel settembre di quest'anno.

Anche gli esecutori sono gli stessi: sul podio il maestro Severino Zamerlin, i cantanti Pino Botta, Fausto Crusil, Manuela Marussi, Alessandro Svab, Maria Tararan, l'attore Marcello Rampazzo e, nella parte di Carlotta, Liliana Ulessi; i cori «Città di Trieste» e «Gruppo Incontro» diretti rispettivamente da Maria Semeraro Susowski e da Stefano Sacher; la regia in studio è di Euro Metelli che già aveva curato quella di Miramare.

Sono passati più di vent'anni dal Ferragosto del 1965 quando l'autore depositava l'opera alla Siae per tutelare i diritti: da allora l'allestimento dell'Opera Giocosa e la sua replica radiofonica del 2 gennaio prossimo sono le uniche occasioni per un ascolto completo della Duchessa di Miramare, che ha tutte le carte in regola per venir rappresentata a teatro e porta la firma di un autore che alla musica ha dedicato tutta la sua vita: una passione che ha il suo eguale soltanto nell'amore che egli porta a Trieste, la città dove è nato e che non ha mai lasciato.

Di origine greca, Sidericudi dimostra fin da ragazzo le qualità che faranno di lui un esecutore di talento e più tardi di un maestro appassionato e generoso. Le vicende della vita lo costringono non ancora adolescente a dover arrotondare il magro bilancio familiare commentando al pianoforte, nel cinema d'attorno, i film muti. Gli anni che seguono lo vedranno sempre impegnato con sacrificio nel lavoro e nello studio, ma troverà anche il tempo, sostenuto da una felice ispirazione, per scrivere

musica propria.

Di canzoni ne scrive tantissime: sentimentali, allegre, in lingua e in dialetto. Alcune sono successi che addirittura varcano l'oceano: «Ancora oggi — si lascia scappare lo stesso Sidericudi, peraltro sempre modesto e schivo — una mia canzone è molto in voga in America: a Washington».

Dopo la guerra Cesare Barison, sovrintendente al Teatro Verdi, lo vuole con sé come maestro sostituto; manterrà l'incarico anche sotto la sovrintendenza del maestro Antonicelli, ed è proprio a quell'epoca, a metà degli anni '50, che inizia a comporre la «Duchessa».

Lo spunto gliel'ha dato Dante Cuttin, l'autore dialettale che un giorno gli ha messo in mano il copione. A Sidericudi la vicenda piace, calata com'è tra sogno e realtà.

Si mette al lavoro alacremente, approfittando anche delle pause del suo incarico a teatro. Un giorno Antonicelli, che lo sorprende a scrivere, gli

chiede di poter leggere qualche pagina. «Ma è appena un abbozzo, solo degli appunti...», si schermisce Sidericudi. Il sovrintendente ne è subito entusiasta e sprona il musicista a terminare in fretta la stesura perché vuole allestire il lavoro sul palcoscenico del Verdi.

Il 15 agosto 1965 Sidericudi deposita alla Siae l'opera, ma nel frattempo, venuto a mancare Antonicelli, nessuno dei suoi successori onora l'impegno con l'autore e la «Duchessa», che salvo per qualche sporadica esecuzione antologica, ha dovuto attendere l'estate scorsa per venir rappresentata integralmente.

Se il primo passo è stato fatto dall'Opera Giocosa e il secondo sta per esser fatto dalla sede regionale della Rai, chissà se il terzo passo (quello fidejussorio) non sia di chi — finalmente — può portare la «Duchessa» a ben figurare al prossimo festival dell'opera di Trieste?



## Dieci anni di «Nova Academia»

Venezia — Il complesso di musica barocca «Nova Academia» (formato da Rita Susowski, soprano, Stefano Casaccia-flauto dolce, Mario Gregoletto-clavicembalo, Claudio Gasparoni-violoncello, Luca Piccini-flauto) è stato premiato con la targa d'argento del Comune di Venezia per la sua decennale attività nel campo della diffusione della musica antica e particolarmente veneziana. Il maestro Claudio Gasparoni è stato premiato con l'«Osella» d'oro per la sua attività di musicista e di organizzatore di concerti (Foto di Maria Pia Massarotto)

Prime visioni

## «Pirati» di Roman Polanski

«Pirati». Regia: Roman Polanski (Francia, 1986). Sceneggiatura: Polanski e Gérard Brach. Attori: Walter Matthau, Kris Campion, Damien Thomas, Oli Jacobs, Ferdie Mayne, Charlotte Lewis, David Kelly, Anthony Dawson, Emilio Fernandez. Fotografia: Witold Sobocinski. Musica: Philippe Sarde. Durata: 124 minuti.

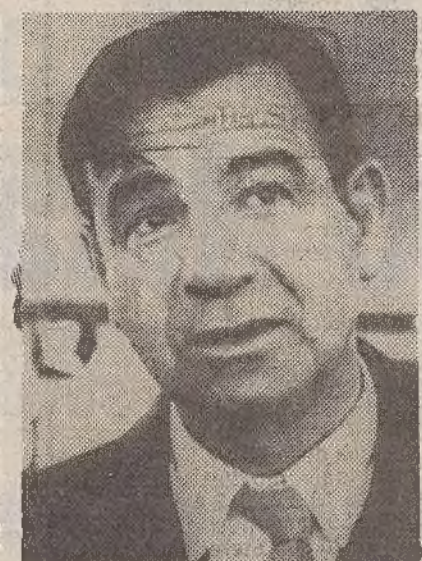
Decisamente il pezzo più pregiato di questa parata natalizia, e per il carisma dell'autore e per il costo di produzione: 30 milioni di dollari, che lo rendono parente di altri «kolossal» europei, come «Mission» e «Il nome della rosa».

Un tempo i «kolossal» europei tendevano a imitare quelli americani; ora non più. I nuovi «kolossal» di Hollywood, sono quelli di Lucas e Spielberg: si basano sugli effetti speciali: sono figli di un'industria dalla tecnologia avanzata. Quelli europei conservano, invece, certe caratteristiche artigianali. Forse costano di più. Comunque, sono più difficili a realizzarsi, perché deb-

bono conciliare la razionalità degli studios con l'imprevedibilità della lavorazione in esterni con tutti i rischi annessi e connessi (anche per questo in America non si fanno più western), perché sono costretti a fare leva su ricostruzioni in grandezza naturale (l'abbazia in «Il nome della rosa»), il galeone in questo «Pirati».

Nella fattispecie, poi, aggiungiamo Polanski che è l'anti-Spielberg per antonomasia, anche se va in giro dicendo, come Spielberg, che con «Pirati» ha voluto rivisitare il cinema che gli piaceva nell'infanzia.

Ma «Pirati», col suo tragico circolo (si comincia e si finisce su una zattera sperduta in mare aperto, quasi a sottolineare la potenza effimera dei filibustieri che non può poggiare mai sulla «terra ferma») non rievoca «Il pirata nero», «Captain Blood», «Il bucaniere» e gli altri «classici» del filone, bensì è portato a farne la parodia. Un po' come «Per favore non mordermi sul collo» era la parodia del film sui vampiri.



Walter Matthau

Tanto vero che Claude Beylie, su «L'avant-scène cinématographique» di sei ore, ha chiesto la pena di spendere tanto per «filmare la coda di un ratto». Etoile allude alla scena più gustosa (si fa per dire) del film: quella in cui il medico del galeone assicura che la carne di topo bollita è ottima e obbliga a mangiarla i due protagonisti, che ce l'avevano messa apposta per aizzare la ciurma contro i loro ufficiali.

Il film che viene in mente, vedendo «Pirati», è semmai il «classico dei classici», ovvero sia «La corazzata Potemkin» di cui in quella scena si dà una versione grottesca. Mentre, là dove i pirati si gettano all'arrembaggio e in altre scene di azione e di massa, cioè là dove il film rifà realmente il verso al filone piratesco, ma senza alcuna ironia, senza alcuna volgarità dissacratoria, «Pirati» diviene ovvio e farraginoso, dà nel già visto e in un «già visto» che in coscienza non abbiamo alcuna voglia di rivedere. Ragione per cui, se esso fosse costato la metà, se avesse rinunciato alle scene di massa e si fosse limitato effettivamente a filmare «la coda del ratto» e la bellissima «estrema unzione» al comandante del galeone, un sacramento descritto con la vena anti clericale del miglior Bresson, se — in somma — Polanski fosse rimasto maggiormente fedele al suo spiritaccio che non alle sue nostalgie infantili, «Pirati» sarebbe stato meno contraddittorio, più logico; in definitiva più bello.

Callisto Cosulich

## «Corto circuito» di Badham

«Corto circuito». Regia: John Badham. Sceneggiatura: Brent Maddock e Steve Wilson. Fotografia: Nick McLean. Montaggio: Frank Morris. Musica: David Shire. Interpreti principali: Ally Sheedy, Steve Guttenberg, Fisher Stevens.

Complice un colpo di fulmine (atmosfera) Numero cinque, un super-robot dell'esercito americano, va in corto circuito e acquista una personalità quasi umana. Uscito rocambolescamente dalla base dove è stato costruito, arri-

va quasi casualmente a casa di quella che diverrà la sua più strenua sostenitrice, Stephanie (Ally Sheedy) una giovane zoologa che affeziona subito all'insolito meccanismo intelligente che ha intanto imparato a comportarsi come gli uomini divorando programmi televisivi e memorizzando intere enciclopedie. Ma per i militari, che si scatenano in una caccia spietata. Numero cinque non è altro che un congegno pericoloso (è dotato di sofisticatissime armi) che bisogna eliminare perché in avaria.

Rifugiato nell'appartamento di Stephanie, il robot, intanto, conversa amabilmente, prepara la colazione, balla imitando John Travolta, capisce perfino le barzellette: il giovane scienziato che l'ha costruito (Steve Guttenberg, proviene dalla banda scatenata di «Scuola di polizia») non può fare a meno di schierarsi dalla sua parte e proteggerlo dagli ottusi inseguitori in divisa.

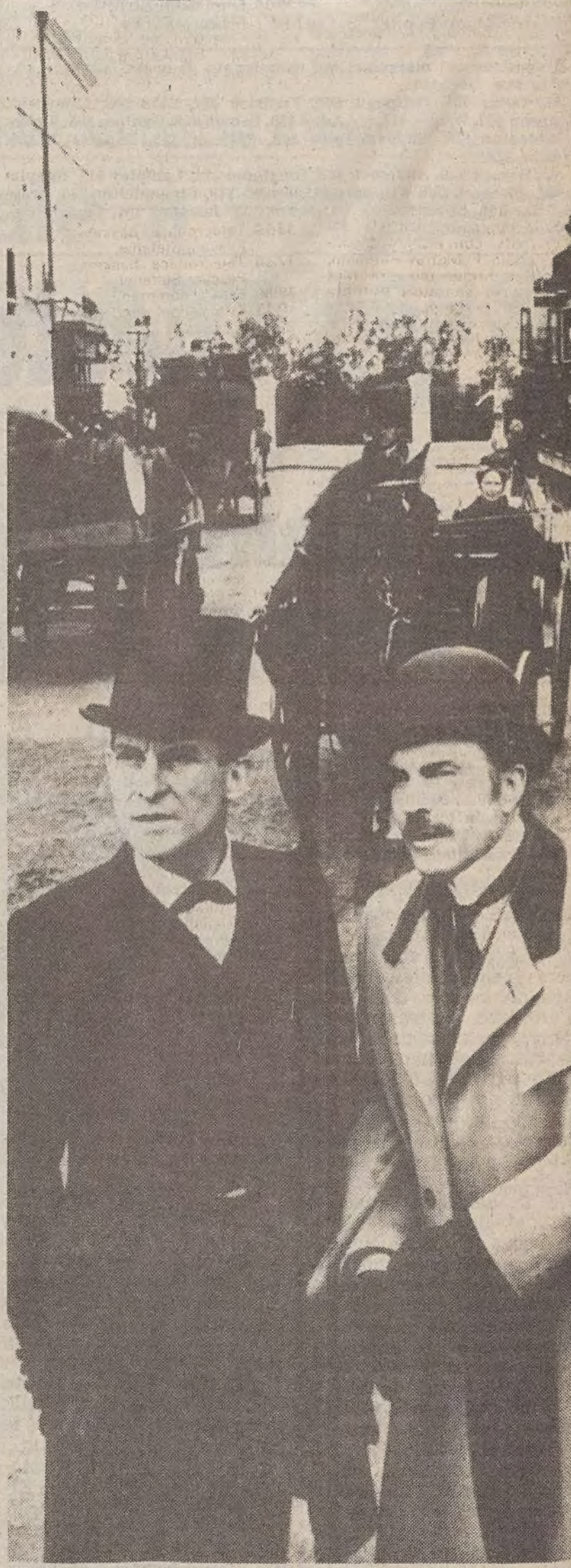
La vicenda (spigliatamente sceneggiata da Brent Maddock e Steve Wilson) dosa con misura spunti che vengono da «Guerre stellari» e da «E.T.», giocando bene sia la carta comica dell'essere meccanico che fa il verso agli uomini, sia quella sentimentale dell'alieno indifeso braccato dalle forze dell'ordine insensibili.

John Badham, tipico regista artigiano, si dimostra capace di passare con abilità da un musical come «La febbre del sabato sera» a un dramma come «Di chi è la mia vita?», terapia. Ha bisogno di riposo e di molta tranquillità per riprendersi, la moglie di Tarkowskij appare, al di là del filo, molto tesa, confessa che il momento è molto difficile per lei e per i suoi figli, facendo capire, con gentile fermezza, che non ama parlare della malattia di Andrej Tarkowskij: «Spero soltanto che possa continuare a vivere ancora per cento anni».

## Tarkowskij grave

ROMA — Andrej Tarkowskij è di nuovo ricoverato nella clinica di Parigi dalla quale per più di un mese si era allontanato, concedendosi anche una breve vacanza italiana. Le condizioni del regista sovietico sono molto gravi, il male che lo ha colpito un anno fa, subito dopo aver terminato le riprese del film «Sacrificatio», lo costringe ora alla immobilità assoluta.

«Andrej è molto debole — afferma la moglie dell'autore, raggiunta telefonicamente nella sua casa parigina —. Per il momento i medici hanno deciso di non sottoporlo a nessuna terapia. Ha bisogno di riposo e di molta tranquillità per riprendersi. La moglie di Tarkowskij appare, al di là del filo, molto tesa, confessa che il momento è molto difficile per lei e per i suoi figli, facendo capire, con gentile fermezza, che non ama parlare della malattia di Andrej Tarkowskij: «Spero soltanto che possa continuare a vivere ancora per cento anni».



## Sherlock Holmes indaga

Roma — Jeremy Brett e David Burke, nella foto, sono gli interpreti principali della miniserie televisiva «Le avventure di Sherlock Holmes», che va in onda da oggi fino a venerdì 2 gennaio ogni giorno alle ore 9.40 su Raiuno nell'ambito della televisione del mattino, che prevede prima di questo appuntamento i servizi d'informazione e intrattenimento curati dalla redazione giornalistica del Tg1 con Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini

## CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

## Dai programmi tv e radio

## RAIUNO

- 2.00 Uno mattina, condotto da Piero Badaloni, Elisabetta Gardini. Un programma di Piero Badaloni, Giorgio Calabrese, Nino Criscenti, Michele Guardì; regia di Claudia Caldera. Colloquio con il G2.
- 3.30 Le avventure di Sherlock Holmes, telefilm: «Il visitatore misterioso», con Jeremy Brett, David Burke.
- 4.30 L'ottavo giorno, regia di Ettore Giannini, con Paolo Stoppa, Sophia Loren, Maria Fiore, Vittorio Caprioli (1.º tempo).
- 7.00 Tg1 Flash.
- 7.05 «CAROSELLO NAPOLETANO» (2.º tempo), film. Musica di Schumann, Solovskov e Brahms. Adriano Vendramini, violoncello; Roberto Repini, pianoforte.
- 10.00 Che tempo fa.
- 20.30 «LA STANGATA» (1973), film commedia; regia di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw, Charles Durning, Ray Walston. Sottotitolato per non udenti.
- 22.25 Telegiornale.
- 22.55 Appuntamento al cinema.
- 23.00 Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.
- 23.45 Tg1 Notte - Che tempo fa.

## RAIDUE

- 3.30 Televideo. Pagine dimostrative.
- 4.00 Cordialemente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
- 4.05 Tg2 Ora tredici.
- 4.25 Tg2 C'è da vedere, di C. Piccone.
- 4.30 «Quando si ama», 76.ª puntata, con Wesley Addy.
- 4.35 L'ultimo dei Mohicani. Violonista: Ughi, pianista: Eugenio Bagnoli. Regia di Tonino Del Colle.
- 4.35 Tg3 speciale: un pozzo per la vita. A cura di Vittorio Canini. Ed era tempo: incontro con Mimmo Carlo Magno. A cura di Nanni Tammia, regia di Nino Cuto.
- 4.45 Jazz club, a cura di A. De Liguoro. Pescara jazz '85. Regia di Giulio D'Arcone.
- 4.55 Canzoni. Hockey su ghiaccio: Fassa-Merano.

## RAITRE

- 3.00 «Andrena», 5.ª e ultima puntata, sceneggiato con Iaria Occhini.
- 4.00 Dse. Corso di lingua russa, 21.ª lezione.
- 4.05 Dse. Schede - Ingegnere. Storia del tunnel.
- 4.10 Luciano e Beethoven. Violonista: Ughi, pianista: Eugenio Bagnoli. Regia di Tonino Del Colle.
- 4.35 Tg3 speciale: un pozzo per la vita. A cura di Vittorio Canini. Ed era tempo: incontro con Mimmo Carlo Magno. A cura di Nanni Tammia, regia di Nino Cuto.
- 4.45 Jazz club, a cura di A. De Liguoro. Pescara jazz '85. Regia di Giulio D'Arcone.
- 4.55 Canzoni. Hockey su ghiaccio: Fassa-Merano.

## TEATRI E CINEMATOGRAFI

## PROVINCIA DI TRIESTE

## CONCERTI DI NATALE

## TEATRO CRISTALLO

Via Ghirlandola, 12  
OGGI alle ore 17.45

## «CONTINUUM MUSICALE»

Musiche di Schumann, Solovskov e Brahms. Adriano Vendramini, violoncello; Roberto Repini, pianoforte.

10.00 Che tempo fa.

20.30 «LA STANGATA» (1973), film commedia; regia di George Roy Hill, con Paul Newman, Robert Redford, Robert Shaw, Charles Durning, Ray Walston. Sottotitolato per non udenti.

22.25 Telegiornale.

22.55 Appuntamento al cinema.

23.00 Speciale Tg1, a cura di Alberto La Volpe.

23.45 Tg1 Notte - Che tempo fa.

OGGI E DOMANI alle 20.30

## LA BOTTEGA DELL'ATTORRE

Regia di Francesco MACEDONIO con Mimmo LO VECCHIO

Preveduta l'uscita, Galleria Prati 2. Teatro Cristallo, un'ora prima dello spettacolo

## LA CONTRADA

## IL CRISTALLO

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. Giovedì 8 gennaio prima di «La fille mal gardée». Balletto del Teatro dell'Opera di Budapest.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «Il Marubio» di Edda Vidiz, regia di Francesco Maccedonio, con Mimmo Lo Vecchio. Preveduta l'uscita, Galleria Prati 2. Teatro Cristallo, un'ora prima dello spettacolo.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

## I GRANDI FILMS delle FESTE

## EDEN

## CORTO CIRCUITO

## NAZIONALE 1

## PIRATI

## NAZIONALE 2

## SUPERFANTOZZI

## MIGNON

## GLI ARISTOGATTI

FENICE, 18, 20, 22.15. Dino De Laurentiis presenta: «King Kong 2»: comincia dove l'altro finiva, perché King Kong vive ancora, con Brian Kevin e Linda Hamilton. Per questo film Carlo Rambaldi ha ottenuto la nomination premio Oscar per le sue «creature».

GRATTA-CIELO, 16.30, 22.15. Grande prima del film di Natale. Ritornerà il bisbetico indomabile nel divertentissimo film con la regia di Castellano e Pipolo - «Il burbero» con Adriano Celentano e Debra Feuer.

MIGNON, 15, 16.30, 17.40, 19, 20.30, 22.15. «Gli Aristogatti» di Walt Disney.

NAZIONALE 1, 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Pirati» di Roman Polanski. Un grande attore come Walter Matthau e un regista geniale per il più avventuroso, spettacolare e divertente film di tutti i tempi in Lanavision e SuperDolbystereo.

NAZIONALE 2, 15.15, 17, 18.45, 20.25, 22.15. «Superfantozi». La bomba comica delle feste! Con un super Paolo Villaggio.

NAZIONALE 3, 15.45, 22.15. «Superfantozi». Un hard-core strepitoso Severan, v. m. 18 anni.

CAPITOL, 16, 18, 20, 22. «Highlander», una storia dal ritmo possente, con personaggi fantastici e affascinanti che dalla Scuola del 1500 arrivano alla nostra epoca: solo uno, «l'ultimo immortale», potrà amare, invecchiare e morire come gli altri esseri umani. Con Christopher Lambert. Technicolor.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

18.05 Rockline, il meglio della hit parade inglese.

19.00 Tg3 nazionale e internazionale.

19.30 Sport regionale - Intervallo.

20.05 Das Laboratorium. Costantino Costa d'Avorio: Immagine di un'Africa che cambia. I problemi della crescita sociale.

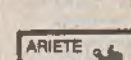
20.30 Signori, Peppino! Un programma di Eugenio Curiolo e Alfonso De Liguoro, da un'idea di Mario Colaninelli. Testi di Toni Cozzani; regia di Nino Mangano, 2.ª puntata.

21.30 La macchina del tempo, n. 25. Rubrica di Stefano Manafà. A cura di Filippo Massari e Sergio Valzania.

22.10 Tg3 - Intervallo.

22.35 «DETENUTO IN ATTESA DI GIUDIZIO», film, con Alberto Sordi.

## OROSCOPO DI OGGI



ARIE

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

Gli oroscopi di oggi

## AVVISI ECONOMICI

### MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

**TRIESTE:** sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

**CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715.

**GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefoni 277801-277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 876906/7/8/9 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65794 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466-30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanza - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-24 lire 825, numeri 25-45 lire 8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-20 lire 870, numeri 20-21-22-23-24-25 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

### 2 Lavoro pers. servizio Offerte

FAMIGLIA signorile già con aiuto cerca per Venezia persona fissa referenziale per assistenza infermeristica per signore anziana non autosufficiente. Scrivere a cassetta 28 M. Published 34100 Trieste. 84/2

### 3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA stenodattilo buona conoscenza inglese anche francese tedesco telexista offresi. Tel. 571801. 64698/3

MACELLAIO media esperienza offresi Gorizia provincia. 0481/779617 ore 18-21. 650/3

SIGNORA libera impegni fine anno offresi custodia bambini. Tel. 94465 dopo ore 20. 66229/3

### 6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili pitture restauri appartamenti. Telefonare 811344. 6632/6

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 6632/6

ANTENNA Canalicine altre emittenti private specializzati installano riparano minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata Tv colori garanzia 3 mesi. 78545. 63/46

MANCINELLI PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciature battiscopa. Tel. 88348. 66280/6

### 12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 623/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

### 13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca vi augura uno strepitoso 1987 con la birra Villacher 23 Vap 1.050 vincolo udinese 740 3.150 Valdo Brut gran Cino 3.000 cartize brachetto Bersano 4350 Whisky White Horse con Mignon 7350 Cluny 6350 olio di sola 800 1/4 Hausbrandt 2.450 presso le bottigliere di via Commerciale 27 Canova 9 Pagliarici 2 oppure a casa vostra telefonando al 66602. 418762, 728215. 6649/13

### 14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-74952. 6515/14

DELTA 1300 58.000 km. 74000. 6659/14

DELTA 1300 58.000 km. 74000. 6659/14

GIULIETTA 1.6 serie nuova 1985 45.000 km. 8.000.000. Tel. 762761. 6659/14

LANCIA Thema 1 e turbo 85 antracite met. climatizzata uniproprietario garanzia dilazioni Autosalone Renault Gerzeli Muggia, tel. 040-274275. 6588/14

MERCEDES 240 D 1982 berlina vendesi 8.000.000. Tel. 762761. 6659/14

RENAULT 18 GTL perfetta con garcio traliccio vendesi 3.500.000. Tel. 762761. 6659/14

RITMO 60 CL 5 porte tetto apribile motore in garanzia vendesi 3.900.000. Tel. 762761. 6659/14

RS Alpine Turbo 1983 cerchi in lega vendesi 7.500.000. Tel. 762761. 6659/14

### 19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta zona OBERDAN 3 stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio 400.000 mensili San Lazzaro 10. Tel. 81712. 6635/19

LORENZA affitta non residenti appartamenti arredati zona Costalunga Valmaura. Bona informazione. Tel. 734257. 6477/19

LORENZA affitta studenti bellissimi appartamenti arredati zona D'Alviano Valmaura. Bona informazione. Tel. 734257. 6477/19

### 21 Case, ville, terreni Acquisti

CASSETTE VILLETTE zone periferiche anche restaurare cerca Studio geom. Sbis per propria clientela 942494. 6437/21

ESSEFFE 744841 ricerchiamo urgentemente appartamento recente semiprefabbricato due stanze letto possibilmente piani alti. 6488/21

PRIVAT, acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telefonare 948211. 6635/21

### 22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI via Palsiolo-Benussi recente piano alto ascensore tre stanze soggiorno cucina doppi servizi poggolo 732268. 6433/22

A.A.A. ECCARDI Valmaura recente ultimo piano ascensore cucina arredata soggiorno matrimoniale bagno doppi servizi poggolo, 732268. 6433/22

## A TUTTI GLI ESERCENTI AMICI DI SUPERBINGO!

GRATIS

TELEFONANDO ALLO (040) 771741  
POTETE FIN D'ORA PRENOTARE  
LE NUOVE CARTELLE  
DEL PROSSIMO FANTASTICO  
SUPERBINGO 1987!

NON PERDETE UN'OCCASIONE D'ORO  
PER FARE UN SUPER REGALO AI VOSTRI CLIENTI!

SUPER  
BINGO



A.A.A. ECCARDI vicolo Castagneto luminoso cucinino soggiorno stanza stanzetta bagno due poggoli. Occasione 38.000.000. 732268. 6433/22

AGENZIA Meridiana 733275 FRANCA, palazzo epoca, salone, 5 stanze, cucina, servizi poggoli. 6558/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona CAMPANELLE seminuovo, soggiorno, cucinotto, stanze, stanzetta, bagno, poggolo. 6558/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona PERUGINO, due stanze, cucina, servizi separati, poggolo, ottima manutenzione. 6558/22

AGENZIA Meridiana 733275 PIZZARDI, epoca, piano II, tre stanze, stanzetta, cucina, servizi rifinitissimi. 6558/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA, piano IV, soggiorno, due stanze, cucina, servizi separati, poggolo. 6558/22

ALABARDA 768821 centrale I piano 2 stanze cucina wc adatto laboratorio studio ufficio 26.000.000 trattabili. 6591/22

ALABARDA 768821 centralissimo epoca signorile 170 mq salone 4 stanze, cucina doppi servizi tutti confort adatto a bitazione studio ambulatorio ottima manutenzione prezzo interessante. 6591/22

ALABARDA 768821 zona Perugini V piano 4 stanze cucina servizi separati poggolo cantina 104 mq buona manutenzione 45.000.000 perché affittato. 6591/22

ALABARDA 768821 vende centrale in signorile casa epoca IV piano senza ascensore soggiorno 2 stanze stanzetta cucina abitabile servizi separati poggolo autotreno più terrazza. 6552/22

ALABARDA 768821 viale XX Settembre moderno soggiorno matrimoniale stanzetta cucina abitabile servizi separati 2 poggoli soffitta autotreno manutenzione perfetta confort 30.000.000. 6552/22

BONOMO panoramico, ultimo piano senza ascensore, tristanze, cucina, servizi, autotreno. Immobiliare Solario tel. 81061, orario 16-19. 6473/22

CANARUTTO vende appartamento varie grandezze, prezzi interessanti Pascoli, Opicina, Barriera, Crispi, Corso, Galliera, Ghirlandolo, Ermo, San Giacomo, San Lazzaro 89349. 6475/22

CANARUTTO vende ville varie grandezze Costiera, Romagnà, Rossetti. 69349. 6475/22

CANARUTTO Valmaura stabile nuovo 300 mq due piani, doppi ingressi, passo carrabile adatto varie attività. 69349. 6595/22

CANARUTTO locale Rive 200 mq ristrutturato, grandi vetrine, autotreno, due ingressi. 69349. 6475/22

CASA Mia vende zona Perugini moderno buona manutenzione, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggolo, tutti confort. 68858/9-11, 16-19. 6553/22

CASA Mia vende S. Giacomo tranquillo completamente rinnovato due stanze, cucina, servizi separati ottimo prezzo 68858/9-11, 16-19. 6553/22

ESSEFFE 744841 Trebiciano: primo ingresso, due piani, taverna, 172 mq. 188.000.000. 6595/22

ESSEFFE 744841 Canova: ampia matrimoniale, soggiorno, cucinotto, ripostiglio, bagno 58 mq 50.000.000. 6595/22

ESSEFFE 744841 Giulia: tre camere, salone, cucina, due bagni, ripostiglio, 95 mq; 75.000.000. 6595/22

IMMOBILIARE CIVICA vende recente BAIAMONTI stanza, tinello, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore 31.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 81712. 6635/22

IMMOBILIARE CIVICA vende CAMPO MARZIO 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 81712. 6635/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GAMBINI moderno salone 3 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, veranda terrazza. S. Lazzaro 10. Tel. 81712. 6635/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PIAZZA CARLOALBERTO 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento, ascensore, cantina S. Lazzaro 10. Tel. 81712. 6635/22

VESTA Balamonti piano quinto luminoso stanza soggiorno cucinino bagno poggolo riscaldamento centrale ascensore 730344. 6429/22

VESTA zona industriale piano secondo stanza cucina bagno poggolo riscaldamento centrale 730344. 6429/22



QUARTA RISTAMPA  
IN TUTTE LE LIBRERIE

LUCIANO SATTA  
**BADA COME PARLI  
(E COME SCRIVI)**

DA «IL GIORNALE NUOVO»: «In questo agile dizionario che si rifà all'esperienza del linguaggio giornalistico per fornire molti buoni consigli validi per tutti, Satta mantiene più di quanto promette».

DA «IL GIORNO»: «Un giornalista della vecchia guardia, autore anche di grammatiche, ci aiuta con un manuale di validissimi consigli — dettati da una quarantennale esperienza — a scrivere e parlare in modo chiaro e corretto».

DA «LA DOMENICA DEL CORRIERE»: «È un libro aggressivo, spietato, violento. Ad ogni pagina, infatti, si beffa del lettore attribuendogli i tassi abissali di ignoranza. Alla fine però si rivela un vero amico di cui non si può fare a meno».

**24 Smarrimenti**

VALIGIE con indumenti anziani pensionati smarriti nel traffico in via S.S. Martini, onero rinvenire. Tel. 305315 ricompensa. 66597/24

**25 Animali**

BELLISSIMI cuccioli bassotti ottimo pedigree venditori telefonare 0432/800200. 050332/25

**27 Diversi**

MAYA parapsicologa, veggente, chiromanzia, cafeomanzia, riceve per appuntamento. Tel. 830972. 66395/27

MYRA cartomante sensitiva astrologia, oroscopo legge nelle carte. Tel. 308018. 66395/27

## Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CALABRIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D Venezia S.L.  
5.20 L Venezia S.L.  
5.50 D Venezia S.L.  
6.17 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre)  
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)  
6.48 D Venezia S.L. - Roma (VLAB Mosca - Roma) (2); e il cl. Zagabria - Venezia; e il cl. Zagabria, Budapest - Roma)  
8.06 Ex Venezia S.L.  
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.  
9.53 L Venezia S.L.  
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (\*)  
12.37 Ex Venezia S.L.  
13.45 L Portogruaro  
14.45 Ex Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.) (cuccette II cl. per Siracusa (5))  
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.  
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)  
17.25 L Venezia S.L.  
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)  
18.42 L Venezia S.L.  
19.30 L Portogruaro  
19.38 Ex Sirmione Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; VLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)  
20.26 D Venezia S.L.  
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; VLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)  
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (VLAB e VLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex Sirmione Express - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; VLAB Parigi - Zagabria)  
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)  
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)  
19.53 Ex Venezia Express - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (VLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) Venezia - Atene)  
20.20 L V. Opicina  
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (VLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (VLAB Mosca - Roma) (3)  
8.36 Ex Venezia Express - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina  
9.48 D Lubiana - V. Opicina (1)  
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)  
19.05 Ex Sirmione Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; VLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)  
21.30 L V. Opicina  
(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3, 5, 8, 25 e 26, 28, 29, 30, 20 e 25, 4, e 15, 8, 7.  
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.  
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.  
6.03 L Portogruaro (4).  
6.56 L Portogruaro  
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (VLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)  
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (VLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)  
9.15 Ex Sirmione Express - Parigi - Domodossola - Milano - Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; VLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria)  
9.27 D Venezia S.L.  
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Trieste - Venezia)  
10.48 R Venezia S.L. (3) (3)  
13.18 L Portogruaro  
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.  
15.20 D Venezia S.L.  
16.20 D Venezia S.L.  
17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette II cl. Siracusa - Trieste) (6)  
19.00 D Venezia Express - Venezia S.L.  
19.40 L Portogruaro  
20.14 D Venezia S.L.  
20.54 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (\*)  
21.42 R Tergeste - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (2)  
23.06 L Venezia S.L.  
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (VLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); e il cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest)  
0.40 L Venezia S.L.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine  
6.02 D Udine - Tarvisio  
6.08 L Udine  
7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna  
10.10 L Udine  
12.30 D Udine - Tarvisio (3)  
13.10 L Udine - Carnia  
13.58 D Udine  
14.30 L Udine  
16.48 L Udine  
17.35 R Udine - Venezia S.L. (\*) (1)  
(\*)  
17.48 D Udine - Venezia S.L. (2)  
18.02 L Udine  
19.14 D Udine  
20.17 L Udine  
21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco  
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine  
6.30 L Udine (2)  
7.17 L Udine  
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)  
8.45 L Udine  
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine  
10.14 D Udine  
11.20 R Venezia S.L. - Udine (\*) (1)  
(\*)  
11.40 L Udine  
14.31 D Udine  
15.30 L Udine  
16.46 D Udine  
17.53 L Udine  
19.30 L Udine  
19.48 Ex Tarvisio - Udine  
21.08 L Udine  
22.40 D Gondoliere Vienna - Tarvisio - Udine  
23.25 L Udine  
(\*) Servizio di sola I classe  
(1) Soppressa giorni 25 e 26, 28, 29, 30, 1.1.87.  
(2) Soppresso nei giorni festivi.  
(3) Da Udine a Tarvisio Cie viaggio come treno locale.  
(\*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.  
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

## L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

Chi cerca e chi offre  
tutti si incontrano  
nelle colonne  
degli avvisi economici de

IL PICCOLO

GLI AVVISI ECONOMICI.

IN QUESTA PAGINA POTETE TROVARE DI TUTTO.

Se volete acquistare, vendere, offrire, avete aperto la pagina giusta, perchè gli avvisi economici del vostro quotidiano sono la via più rapida per risolvere ogni vostro problema: i loro lettori sono infatti molto attenti, abituati a considerare il quotidiano anche come un utile strumento di lavoro. Scegliete gli avvisi economici: il vostro quotidiano vi garantisce il pubblico più interessato.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.

TRIESTE - P.zza dell'Unità d'Italia 7 - Tel. 040/65065-6-7 • TRIESTE - Gall. Tergesto, via Einaudi 3/B - Tel. 040/65065-6-7 • GORIZIA - Corso Italia 36 - Tel. 0481/34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 0481/72597-41090 • UDINE - P.zza Marconi 9 - Tel. 0432/203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2 - Tel. 0434/255114

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.